DAL 1887

IL GAZZETTINO

€ 1,20
ANNO 137 - N° 6

il Quotidiano del NordEst

Domenica 8 Gennaio 2023 FRIULI www.gazzettino.it

Udine
Secondo Arpa è l'inverno più caldo di sempre
A pagina III

Giochi
Il nuovo "cubo di Rubik" è un mappamondo "impossibile"
De Palo a pagina 16

Serie A
Il catenaccio Juve funziona: ancora 1-0 e Udinese beffata Il Monza ferma l'Inter
Alle pagine 18 e 19

Inflazione e tassi, Europa divisa

▶Il petrolio cala, ma volano i prezzi di benzina e gasolio. «Le scelte Bce spingono la recessione»

▶Flavio Cattaneo (Italo): «Una tempesta perfetta Preoccupa soprattutto la nuova stretta al credito»

Sulla Autostrada A4 Brescia-Padova il diesel ieri veniva venduto a 2,449 euro al litro e la benzina verde a 2,384. Quotazioni record che non trovano alcuna giustificazione nei prezzi del petrolio (in forte calo), e che influiranno sui costi delle merci alimentando l'inflazione. Ed è proprio sulla ricetta anti inflattiva che l'Europa si sta spaccando, a causa delle politiche sui tassi di interesse della Bce che non risolvono il problema e anzi alimentano spinte recessive. Flavio Cattaneo, vicepresidente esecutivo di Italo, è drastico: «È una tempesta perfetta».
Dimito, Franzese e Rosana alle pagine 2 e 3

Il commento
La Banca centrale e la politica alla "giornata"

Romano Prodi

Gli ultimi dati sull'andamento dell'inflazione nella zona Euro stanno alimentando previsioni un po' troppo ottimistiche sul futuro dei tassi di interesse. È vero che il recente ribasso dell'inflazione ha anche un valore simbolico perché si passa dalla doppia cifra del 10,2% di novembre al 9,2% di dicembre. Ed è altrettanto vero che questo calo si ripete per il secondo mese consecutivo, lasciando pensare che si tratti di una tendenza ad una diminuzione ormai irreversibile.

Di qui l'opinione, che si trasforma ovviamente in consiglio, che la Banca Centrale Europea debba interrompere la politica di aumento dei tassi di interesse messa in atto negli scorsi mesi.

Prima di arrivare a queste conclusioni bisogna però osservare attentamente i dati. Si tratta infatti di un calo concentrato nei prezzi dell'energia (e, seppure in misura minore, dei beni alimentari), prezzi che dipendono da fattori non solo fuori controllo, ma del tutto dipendenti da uno scenario politico, se non addirittura meteorologico, sostanzialmente imprevedibile.

Altrettanto difficile da prevedere è la futura politica salariale che sarà adottata dai Paesi europei in risposta ad una crescita dell'inflazione che, seppure in calo, rimane molto elevata. Dobbiamo al momento constatare che gli aumenti del costo del lavoro sono stati, almeno fino ad ora, inferiori alle previsioni.
Continua a pagina 23

La storia. L'elicottero italiano abbattuto dai serbi

Gli eroi che cercavano la pace in Jugoslavia

L'anniversario della strage di Podrute, costata la vita a 4 aviatori di base a Casarsa, in Friuli
Pederiva a pagina 13

La sinistra
Primarie, rischio flop L'incubo del Pd: non arrivare a 1 milione

La corsa al Nazareno fatica a scaldare i cuori dei militanti Pd. Tanto che è scattato l'allarme: non è che queste primarie rischiano di trasformarsi in un flop? Un milione è il numero minimo di partecipanti auspicato.
Bulleri a pagina 4

Festa del tricolore
Mattarella: «Il Paese resti unito». Meloni: «Fili da riannodare»

Era il 7 gennaio 1797 quando i rappresentanti di Bologna, Ferrara, Modena e Reggio Emilia innalzarono il primo Tricolore. Il Capo dello Stato Mattarella lo ha celebrato come «simbolo di unità del Paese».
A pagina 5

«È inammissibile che un ladro colto a rubare sia subito libero»

▶Il questore di Venezia e la riforma: «Ora per noi tutto più complicato»

Il caso di Jesolo - con due ladri messi subito in libertà dopo essere stati trovati con la refurtiva frutto del colpo in un hotel - continua a far discutere: il dibattito sugli effetti pratici della riforma Cartabia è più acceso che mai. Specie sul fronte delle modifiche introdotte in materia di procedibilità a querela per alcuni reati, che nei fatti impediscono l'arresto in flagranza e il conseguente processo per direttissima in assenza delle vittima che presenti la denuncia. Lo stesso questore di Venezia, Maurizio Masciopinto, rileva che «non è ammissibile che uno beccato a rubare torni in libertà nel giro di un paio di ore».
Andolfatto a pagina 9

Il caso Hausbrandt
Dopo 20 anni altro capitolo nella "guerra del caffè"

TITOLARE Martino Zanetti

Nuovo capitolo, dopo un contenzioso lungo 20 anni, della "guerra del caffè" sull'utilizzo del marchio Hausbrandt, conteso tra la società "Hausbrandt Trieste 1892" spa, di proprietà del trevigiano Martino Zanetti dal 1988, e Alessandro Hausbrandt, bisnipote del fondatore.
Amadori a pagina 10

Sanità
Frattura scambiata per botta: in Friuli un nuovo caso

Due donne, due visite al Pronto soccorso senza fare le lastre, due diagnosi uguali, "una forte contusione", la stessa cura («cinque giorni di antidolorifici») e lo stesso esito: non era una botta, ma una frattura non diagnosticata. Ma c'è di più: entrambe le donne hanno le stesse iniziali, D.V. È successo un'altra volta in Friuli, a San Daniele.
Del Frate a pagina 12

Lotteria Italia
Ecco tutti i numeri vincenti: soltanto briciole a Nordest

Solo briciole per il Nordest dalla Lotteria Italia. Roma milionaria, di nuovo: due dei biglietti più ambiti della Lotteria Italia, quello da 2,5 milioni e quello da un milione e mezzo, sono stati venduti nella Capitale e un terzo (da 2 milioni di euro) a Fonte Nuova, comune della città metropolitana. Ad aggiudicarsi il primo premio, quello da 5 milioni di euro, è però stato un fortunatissimo che abita a Bologna. A Caorle 50mila euro, altre 13 vincite da 20mila euro in Veneto e Friuli.
A pagina 11

REDAZIONE: via Torino 110 - 30172 Venezia Mestre - Tel. 041.665.111
"Il prezzo degli abbinamenti è aggiuntivo al prezzo de "Il Gazzettino" e fino ad esaurimento. La promozione è valida solo per l'area della provincia di edizione. Spedizione in abbonamento postale: DL 353/03 (conv. in L. n. 46 del 27/02/04) art. 1 comma 1, VE "Agenda del Leone 2023" + € 8,90 "Calendario Barbanera 2023" + € 3,00

Il caro energia e carburanti

LE MOSSE

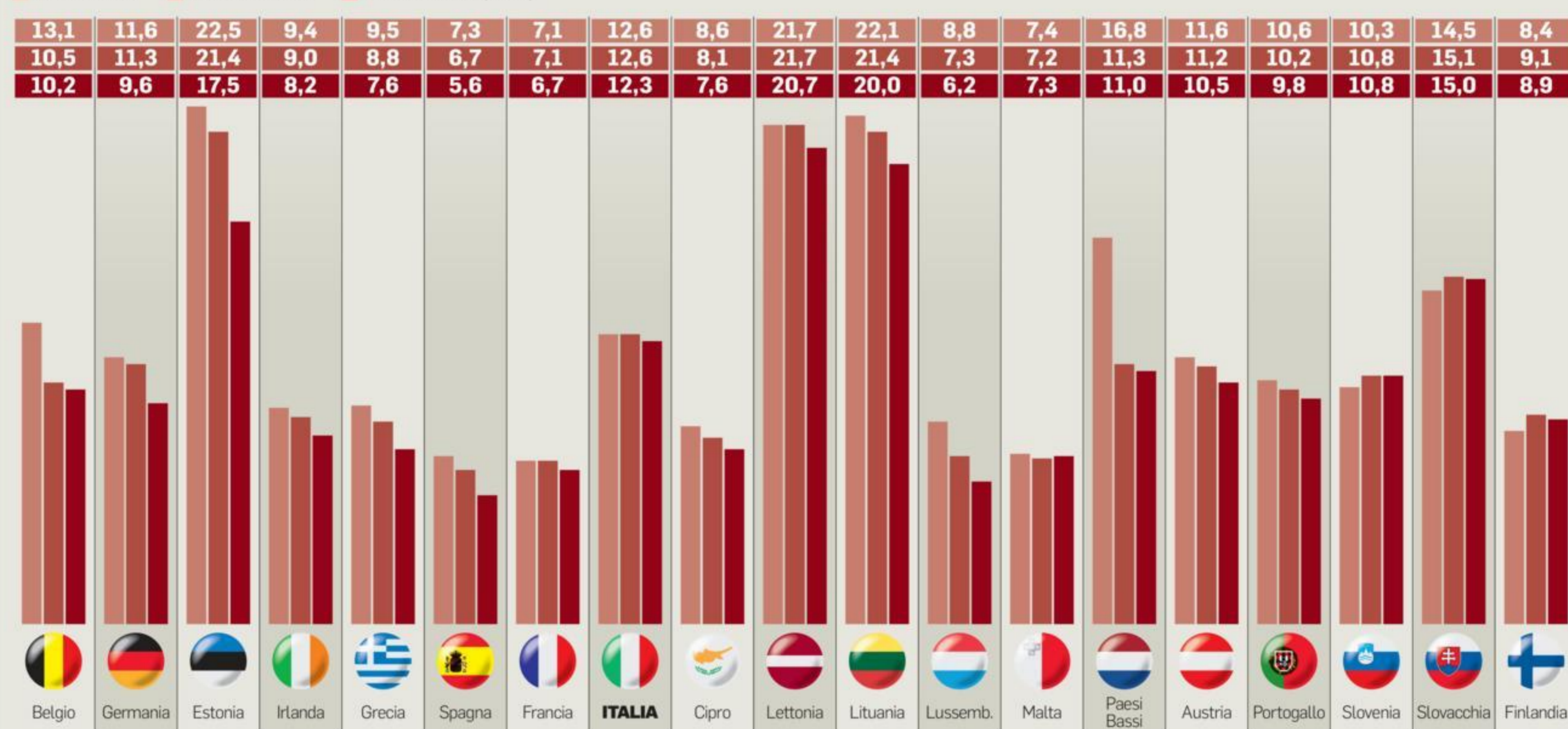
Volano benzina e gasolio L'Europa si divide sui tassi

▶In autostrada i prezzi del "servito" tornano a sfiorare i 2,5 euro al litro

▶A Francoforte si rafforza il fronte delle "colombe" che chiedono prudenza

ROMA Per molti è stata una sorpresa decisamente amara: i prezzi dei carburanti sulle principali autostrade italiane ieri erano a livelli record. Addirittura un litro di diesel "servito" sulla A1 Milano-Roma-Napoli è arrivato a quotare 2,5 euro, un litro di verde 2,392. E così sulla Autostrada A4 Brescia-Padova dove il diesel veniva venduto a 2,449 euro/litro e la benzina verde a 2,384. Per non parlare dei picchi anomali registrati nelle isole, dall'Eolie a Ischia fino alla Sardegna. La media in tutta la penisola per il diesel ha sforato la soglia psicologica dei 2 euro. Lo ha denunciato l'associazione dei consumatori Codacons che ha anche presentato esposti in centinaia di procure italiane e alla Guardia di Finanza per gli opportuni controlli. Quotazioni record che non trovano alcuna giustificazione nei prezzi sui mercati internazionali del petrolio (in forte calo) e che preoccupano non solo gli automobilisti. Se il trend dovesse continuare nei prossimi giorni, i carburanti così cari andranno ad appesantire i costi di trasporto delle merci, e quindi a cascata il costo finale dei prodotti anche alimentari. Vanificando il lieve calo dell'inflazione registrato a dicembre. Insomma una spirale negativa che non fa presagire nulla di buono. E che rischia di rendere ancora più complicate le partite in atto nel cuore del Vecchio continente. A partire dalla battaglia sui prossimi aumenti dei tassi d'interesse da parte della Bce per contenere appunto l'inflazione.

IL BRACCIO DI FERRO

L'Europa è spaccata sulle prossime mosse che dovrà adottare l'Eurotower e si prepara a un lungo braccio di ferro sul futuro della stretta monetaria in atto da parte di Francoforte, che in molti temono adesso possa spingere l'Eurozona verso la recessione. Gli schieramenti sono tornati a organizzarsi secondo la più classica delle contrapposizioni: falchi contro colombe. O, per meglio dire, colombe contro falchi. Sono infatti i fautori di una linea più morbida sull'incremento dei tassi, tra i membri del consiglio direttivo della Bce, a essere usciti allo scoperto. In particolare sulla scia delle stime flash sull'inflazione a dicembre, nell'Eurozona in calo al 9,2% rispetto al 10,1% di novembre e al 10,6% di ottobre. Il fronte della cautela, che oltre all'Italia annovera pure il Portogallo, la Grecia, Cipro e Malta, invoca un allentamento della linea dura sposata finora da Francoforte.

Dal 21 luglio scorso, l'Eurotower ha seguito (pur se con un certo ritardo iniziale) l'esempio degli altri principali istituti monetari mondiali, dalla Federal Reserve alla Bank of England, portando il suo tasso di riferimento al 2,5% con una serie di incrementi, inizialmente di 50 punti base (luglio), quindi, per due volte, di 75 (settembre e ottobre) e infine, a dicembre, di nuovo di 50. Ma già nei verbali della riunione di ottobre, la Bce valutava la possibilità di mettere in standby le progressive strette in caso di rallentamento delle condizioni economiche.

AUMENTA IL NUMERO DI PAESI CHE CHIEDONO MAGGIORE ATTENZIONE SUI RISCHI LEGATI A MOSSE TROPPO RIGIDE SULL'INFLAZIONE

Dopo il governatore di Bankitalia Ignazio Visco, che aveva aperto a un «approccio meno aggressivo», ora pure il portoghese Mario Centeno (un interlocutore molto ascoltato dai partner Ue) s'è detto convinto che i tassi si starebbero avviando «verso il loro picco», a meno di «nuovi shock esterni». Nessuna rottura in vista, beninteso: i toni scelti dai membri del consiglio direttivo sono sempre soppesati e attenti a non far sobbalzare i mercati. Ma resta il fatto che, in vista della prossima riunione di politica monetaria prevista il 2 febbraio, è forte il pressing per convincere gli altri dirigenti dell'Eurosistema che continuare senza sosta sul sentiero dell'aumento dei tassi porterebbe la zona euro sul baratro della crescita negativa, come ha messo in guardia nei giorni scorsi sul Messaggero il presidente dell'Abi, l'Associazione bancaria italiana, Antonio Patuelli.

I "FALCHI" PREMONO PER INTRODURRE NUOVE STRETTE NONOSTANTE IL RALLENTAMENTO DEL CAROVITA

LA STRATEGIA

La strategia passa, anzitutto, dalla ricomposizione dell'asse del Mediterraneo, provando a convincere pure Spagna e Francia. Parigi in particolare, per ora, è titubante: il governatore della Banque de France François Villeroy de Galhau ha segnalato che l'Eurotower continuerà sulla propria strada «per tutto il tempo necessario» finché non sarà raggiunto l'obiettivo di ricondurre l'inflazione al target del 2% simmetrico, ma che la fine dei rialzi potrebbe arrivare entro l'estate. Appena una mese fa era stata la presidente della Bce Christine Lagarde ad annunciare nuovi rialzi poiché, secondo le stime dei tecnici di Francoforte, l'inflazione «non ha ancora raggiunto il suo picco». I dati di Eurostat sembrerebbero suggerire un approccio diverso, ma non al punto da convincere i Paesi del Nord Europa. Per i falchi è ancora troppo presto per cantar vittoria e nuove strette perlomeno a febbraio e marzo (se non anche maggio e giugno) sarebbero inevitabili. Germania, Paesi Bassi e Austria (ma pure le tre repubbliche baltiche, dove l'aumento dei prezzi al consumo ha toccato persino il 20%) non intendono retrocedere nella difesa degli aumenti progressivi, motivate dalla tendenza dell'inflazione "core", scorporati, cioè, i costi spesso volatili dell'energia e dei generi alimentari: un dato che, anziché scendere è invece in salita, passando dal 5% di novembre al 5,2% di dicembre.

Gabriele Rosana

Fiamme Gialle in campo verifiche a tappeto Report anti-speculazione

IL FOCUS

ROMA È una scena purtroppo vista già tante altre volte: nei giorni delle "grandi partenze" o dei "grandi rientri" dalle ferie, il prezzo di benzina e diesel nelle stazioni di servizio lievita a dismisura. È accaduto puntualmente ieri. E non è detto che non si ripeta anche oggi. Per gli automobilisti non ci sono scappatoie: bisogna mettere mano al portafogli, scombinando tutti i conteggi sul "costo della vacanza", per riempire i serbatoi di carburante almeno il necessario per tornare a casa.

Atteggiamenti poco onesti dei gestori delle stazioni di servizio oppure effetto dell'eliminazione da parte del governo Meloni dello sconto sulle accise sui carburanti messo in campo a marzo scorso dal governo Draghi proprio per attutire i rincari nelle tasche dei cittadini?

Mentre la polemica divampa, con l'opposizione (Pd e Cinquestelle in testa) che se la prende con il governo, da via Venti Settembre sede del Ministero dell'Economia è partito "l'ordine" alla Guardia di Finanza di monitorare eventuali fenomeni speculativi. Il primo report sarà pronto a giorni, comunque nella prossima settimana. E martedì durante la riunione del Consiglio di ministri ci potrebbe essere un primo giro di tavolo sull'argomento. Se davvero si dovesse prendere atto che gli speculatori sono all'opera, non è escluso che si inizino a valutare sanzioni più severe contro chi alza i prezzi immotivatamente. Per adesso invece è abbastanza improbabile una marcia indietro sul taglio delle accise. D'altronde lo stesso ministro dell'Ambiente Gilberto Pichetto Fratin nei giorni scorsi ha chiarito che un intervento del governo in questo senso può arrivare soltanto nel caso il livello dei prezzi sia «stabile e significativo» sopra la soglia dei due euro.

SU INCARICO DEL MEF LA GUARDIA DI FINANZA STA MONITORANDO I RINCARI ALLA POMPA PALAZZO CHIGI STUDIA SANZIONI PIÙ SEVERE

In forte rialzo il prezzo dei carburanti

LE ACCISE

Il governo ha giustificato l'eliminazione dello sconto sulle accise con l'eccessiva onerosità della misura, costata da marzo a dicembre quasi dieci miliardi. Risorse che sono state dirottate su altri interventi. Chiaramente si sperava che l'andamento in ribasso sui mercati internazionali del costo del barile potesse dare una mano a mantenere i prezzi alla pompa a livelli accettabili. Ma è evidente che qualcosa non funziona, perché il brent continua la sua discesa e l'ultima quotazione lo dava a 79 euro al barile (a fine luglio 2022 era oltre 110 e ancora prima, a marzo, sopra i 122), ma alla pompa in Italia i prezzi dei carburanti non ne hanno avuto alcun giovamento. Anzi.

Gli aumenti sono rilevanti: basti pensare che a dicembre 2022, secondo quanto riportato sul sito del ministero dell'Ambiente, il diesel in media è costato agli automobilisti 1,7 al litro, la benzina 1,6. Ieri il diesel viaggiava sensibilmente sopra quota due euro (in autostrada ha raggiunto anche i 2,50) e la verde era molto vicina a 1,9 (con punte in autostrada e sulle isole anche di 2,3).

Le mosse della Bce

Intervista Flavio Cattaneo

«È una tempesta perfetta, preoccupa soprattutto la nuova stretta al credito»

▶Il vicepresidente esecutivo di Italo: «L'aumento dei tassi Bce si somma allo stop agli acquisti di titoli di Stato e al taglio dei prestiti a imprese e famiglie: alto il rischio di recessione»

«Una ulteriore stretta da parte della Bce sui tassi ci porterà quasi certamente alla recessione. Per famiglie e imprese sarebbe un colpo fatale, considerando il peso delle bollette e un costo della vita cresciuto a dismisura». Flavio Cattaneo, imprenditore-manager con esperienza trentennale collaudata alla guida tra l'altro di Rai, Terna, Telecom, Italo e Itabus messa su strada da un anno con performance già lusinghiere, è particolarmente critico con la linea dura della Bce che, persistendo nella politica restrittiva rivela quanto la presidente Christine Lagarde è ormai condizionata dai "falchi" del Nord che pretendono un rigore che potrebbe rivelarsi il migliore alleato di una potenziale recessione. Ma in questa intervista Cattaneo punta il dito anche sul dirigismo della banca centrale dell'Unione nei confronti del sistema bancario con regole esasperate al limite dell'invasivo. Né si sottrae a domande sullo spoil system, la pratica politica importata dagli Usa diventata legge anche da noi per cui i vertici dell'amministrazione pubblica cambiano in funzione del nuovo governo e che in questi giorni è al centro di un dibattito politico specie su alcune possibili scelte a livello ministeriale.

Dottor Cattaneo, in Italia, ma anche in Europa ormai, si stanno moltiplicando le critiche nei confronti delle scelte di politica monetaria della Banca centrale europea. Qual è la sua opinione in proposito?

«Le scelte di politica monetaria spettano alla banca centrale ed erano iniziative attese. Certo per un imprenditore vedere che i tassi salgono così velocemente non fa certo piacere, ma il problema non è tanto quello ma gli altri provvedimenti presi contemporaneamente».

Pensa alla progressiva riduzione degli acquisti di titoli di Stato?

«Certo. Il combinato disposto di queste due decisioni rafforza lo sconcerto. Una comunicazione drastica e repentina di cambiamento di direzione nell'utilizzo del Quantitave easing, associata alla decisione di aumentare ancora i tassi, crea una certa apprensione anche perché si inserisce nel quadro di una situazione economica già debole che in questo modo rischia di indebolirsi ulteriormente».

C'è però grande preoccupazione per gli effetti di un'inflazione che scende troppo lentamente. Per questo ci si interroga se l'aumento dei tassi sia la cura giusta.

«Mi fa piacere citare il Nobel dell'economia Joseph Stiglitz in quanto sposo in pieno il suo pensiero. La nostra non è inflazione da domanda ma da offerta. È dovuta alla pandemia, al caro-energia, alla guerra in Ucraina. Man mano che questi nodi si scioglieranno l'inflazione scenderà. Questa stretta sui tassi rende solo più difficili gli investimenti delle imprese che invece tanto servono».

Il sistema bancario italiano sta iniziando a sollevare dubbi sulle nuove regole per la concessione del credito ritenute troppo invasive. Non sta esagerando la Bce?

«Come dicevo, qui si aggiunge un terzo elemento di preoccupazione. Se la prima decisione era attesa, la seconda un po' meno e insieme hanno prodotto delle notevoli conseguenze, questa terza, che vede richiedere maggiori requisiti di capitale per gli affidamenti, è sicuramente la più grave e provocherà una forte e ulteriore stretta creditizia recessiva».

Chi ne subirà i contraccolpi più forti?

«Sicuramente le imprese, in particolare quelle italiane, che faticheranno a trovare finanziamenti, pagandoli peraltro molto di più. Ma anche i cittadini dovranno affrontare mutui sempre più cari e addirittura potrebbero faticare a trovare banche disposte ad offrirne. Quindi la stretta creditizia autoavvererà le previsioni di recessione che si vuole scongiurare. E questo rischio è, a mio parere, sottovalutato».

Quali sono le ripercussioni immediate su una banca e quindi su un'impresa?

«L'esigenza di ipotizzare scenari sempre più avversi introduce per il sistema bancario ulteriori requisiti patrimoniali onde poter erogare il credito. Così che oggi per ogni euro erogato ne serve 1.40 di requisiti patrimoniali. Questo maggiore assorbimento patrimoniale comporta per le banche una maggiore esigenza di remunerazione e lascia a piedi pezzi di industria fondamentali mettendo fuori mercato intere filiere storiche del Paese».

Secondo lei, si tratta di un problema sentito solo in Italia?

«Direi proprio di no. Da più parti nel mondo si sollevano dubbi. Cito uno su tutti, forse il più recente: proprio Stiglitz ha definito "sbagliato e controproducente" l'atteggiamento delle banche centrali. La Bce, pur nel rispetto della sua autonomia, è indirettamente di nomina politica ed ha un forte dovere di trasparenza nello spiegare le ragioni delle sue scelte, valutarne la loro sostenibilità ed eventuali correzioni se necessarie».

Quindi lei ritiene giusti i warning lanciati all'indirizzo della signora Lagarde anche da parte di esponenti del governo Meloni?

«È legittimo criticare, a mio parere, e non l'ha fatto solo il governo. L'hanno fatto le banche e le imprese e i cittadini lo faranno non appena gli effetti negativi arriveranno anche a loro. Sarebbe auspicabile che tutti, maggioranza e opposizione, chiedessero alla Bce molta attenzione, chiarezza e trasparenza nel prendere le sue decisioni. La somma delle sue ultime tre determinazioni, con l'aggiunta di una pessima comunicazione al mercato, non fa bene all'economia di nessun Paese».

Su tutto questo si innesta l'ultima polemica interna: la gestione dello spoil system, che le opposizioni qualificano come "lottizzazione selvaggia" delle poltrone di potere.

«Ogni governo ha diritto di scegliere i dirigenti dell'amministrazione pubblica così come prevede la legge. Credo che in questo caso ci sia anche un'aspettativa di cambiamento da parte della maggioranza degli elettori che ha votato questo governo. Grande attenzione però va fatta alle competenze e al grado di esperienza dei successori che devono essere almeno non inferiori a quelle dei predecessori. Se non fosse così, non servirebbero nemmeno a chi li ha nominati e non aiuterebbero il Paese ad andare avanti».

Complessivamente come giudica la manovra del governo?

«Nelle condizioni date non si poteva fare altrimenti, nessuno avrebbe potuto varare una legge di Bilancio diversa. Ci sono tante note positive, tenuto presente che tre quarti delle misure sono rivolte a mitigare il caro-bollette per imprese e cittadini».

Che cos'altro può fare il governo per aiutare le imprese?

«Una soluzione è sicuramente quella di liberalizzare i settori dell'economia dove la liberalizzazione comporta l'ingresso di nuove imprese, ma si devono anche sostenere le grandi imprese che vogliono realizzare importanti investimenti sia nel settore industriale che in quello finanziario».

Rosario Dimito

TRENT'ANNI AL VERTICE

Flavio Cattaneo, imprenditore-manager, è vicepresidente esecutivo di Italo, socio fondatore di Itabus e in passato ha ricoperto, tra l'altro, incarichi operativi di vertice alla Fiera di Milano, Rai, Terna, Telecom Italia. Ha anche ricoperto negli ultimi trent'anni svariati ruoli esecutivi in alcuni consigli di amministrazione di grandi società italiane quotate in Borsa.

CONCORDO CON IL NOBEL DELL'ECONOMIA STIGLITZ: LA POLITICA MONETARIA VARATA DA LAGARDE È SBAGLIATA E CONTROPRODUCENTE

I PROVVEDIMENTI DECISI A FRANCOFORTE SEMBRANO FATTI APPOSTA PERCHÉ LE PREVISIONI DI CRISI SI AUTOAVVERINO

SULLO SPOIL SYSTEM IL GOVERNO HA PIENO DIRITTO D'INTERVENTO MA PER LE NOMINE DEVE PREVALERE LA COMPETENZA

PER AIUTARE LE FILIERE PRODUTTIVE VANNO LIBERALIZZATI I SETTORI CHE CONSENTONO L'INGRESSO DI SOGGETTI PRONTI A INVESTIRE

Prezzi dei carburanti

Valori medi - dati al 2 gennaio 2023

Benzina / Diesel / Gpl — Prezzi in €

Paese	Benzina	Diesel	Gpl
ITALIA	1,828	1,891	0,803
Germania	1,756	1,877	1,122
Francia	1,666	1,792	1,004
Spagna	1,628	1,698	1,030
San Marino	1,564	1,644	0,713
Slovenia	1,261	1,488	0,963
Regno Unito	1,766	2,036	0,869
Grecia	1,873	1,822	0,960
Irlanda	1,592	1,718	-
Svizzera	1,835	2,123	1,324

Fonte: Cargopedia.it — Withub

L'OPPOSIZIONE ATTACCA LA DECISIONE DI ELIMINARE IL TAGLIO DELLE ACCISE, MA LA MISURA È COSTOSA: UN MILIARDO AL MESE

L'Italia è tra i Paesi al top in Europa per i prezzi dei carburanti.

LA CLASSIFICA

Secondo un'elaborazione di Assoutenti, il nostro paese, occupa la terza posizione in Ue per il prezzo più alto del gasolio, dietro solo a Svezia e Finlandia, mentre siamo al quarto posto per la benzina. Prima del rialzo delle accise l'Italia era al dodicesimo posto in Europa per il diesel, al decimo per la benzina. Se si considerano solo le imposte, l'Italia occupa il primo posto in classifica per la tassazione sul gasolio, con 0,958 euro di tasse su ogni litro di diesel. Rispetto alla media europea, gli italiani pagano un litro di benzina 24,8 centesimi di euro in più, +24,2 centesimi il gasolio.

Nel frattempo i gestori delle pompe di benzina mettono le mani avanti. «Attualmente le quotazioni del Brent, il petrolio di riferimento del mercato europeo, sono intorno agli 80 dollari al barile, mentre nei depositi magari c'è petrolio acquistato nelle settimane scorse quando invece il Brent era scambiato oltre i 90 dollari. La discesa dei prezzi nel mercato dei carburanti è generalmente più lenta» dice Paolo Uniti, segretario generale della Figisc Confcommercio (Federazione italiana gestori impianti stradali carburanti). Che assicura: «Nelle prossime settimane potremmo assistere a una riduzione dei prezzi dei carburanti». Si vedrà.

Giusy Franzese

In settimana parte l'iter al Senato

Milleproroghe, balneari e scuola i dossier caldi

Parte dopodomani nelle commissioni Affari costituzionali e Bilancio del Senato (nella foto l'aula) l'esame del decreto Milleproroghe. Il tradizionale provvedimento che contiene molte estensioni di termini in scadenza (alcune delle quali reiterate di anno in anno) è andato in Gazzetta ufficiale alla vigilia di San Silvestro ed è quindi in vigore. Ma l'iter a Palazzo Madama rappresenterà per le forze politiche un'occasione di intervenire su alcuni temi rimasti aperti. Tra questi figura il dossier relativo alle concessioni dei balneari. Sullo sfondo c'è il tema della riforma che dovrebbe investire il settore in chiave a favorevole alla concorrenza. I relativi decreti attuativi sulle gare, impostati dal precedente esecutivo e criticati dalla categoria. Ma intanto si pone con più urgenza il nodo degli aumenti dei canoni scattati in via amministrativa sotto forma di adeguamento Istat, nella misura del 25 per cento. Le imprese chiedono una marcia indietro. Forza Italia ha già annunciato la propria volontà di presentare emendamenti su questa materia, ma per quanto riguarda la riforma esistono anche vincoli europei da rispettare visto che il provvedimento rientra tra quelli legati al Pnrr. Altro tema caldo è la scuola: i sindacati chiedono un intervento in deroga sulla mobilità dei docenti, che non è entrato nella versione originale del decreto.

La corsa nel centrosinistra

L'ultimo incubo del Pd: primarie a rischio flop

▶A poco più di un mese dalla scelta del nuovo segretario dem, la sfida non decolla

▶L'asticella è stata fissata a un milione di elettori. Voto online, mercoledì si decide

LO SCENARIO

ROMA Un congresso senza pathos. «Moscio», ammette con l'amaro in bocca un supporter di Stefano Bonaccini. O per dirla con le parole del deputato romano Roberto Morassut, «soporifero». Manca poco più di un mese ai gazebo che dovranno eleggere il prossimo segretario del Pd. Ma la corsa al Nazareno, per il momento, fatica a scaldare i cuori dei militanti. Tanto che al secondo piano del quartier generale dem è scattato l'allarme: non è che queste primarie rischiano di trasformarsi in un flop, sia di partecipazione che (soprattutto) di immagine?

Timori che si riassumono in un numero: un milione. Cioè l'asticella minima di votanti al di sopra della quale la "gazebata" potrebbe non essere considerate un insuccesso. «Sotto quella soglia, il segnale sarebbe disastroso», ragiona una prima fila del partito. Per dare un'idea, alle prime assise dem, quelle del 2007, a mettersi in fila con i due euro in mano furono 3 milioni e 170mila persone; nel 2013 (l'epoca di Matteo Renzi segretario) votarono in 2,8 milioni, e via a scendere fino al milione e mezzo del 2019 (quando a trionfare fu Nicola Zingaretti). «Ma quelli erano altri tempi», sospirano nel Pd. Già, perché tra gli strascichi del Qatargate, i consensi in picchiata (intorno al 15% secondo gli ultimi sondaggi) e il «clima da funerale» con cui ci si avvicina alle sfide regionali di Lazio e Lombardia, al Nazareno non sono in molti ad aspettarsi che il vento il 26 febbraio sarà a favore delle code alle urne.

I QUATTRO CANDIDATI IN CAMBIO

STEFANO BONACCINI
Nato il primo gennaio 1957 a Modena, Bonaccini è governatore dell'Emilia Romagna dal dicembre 2014

ELLY SCHLEIN
All'anagrafe Elena Ethel Schlein è nata a Lugano il 4 maggio 1985: nelle ultime elezioni è stata eletto deputato

PAOLA DE MICHELI
Nata il primo settembre 1973 a Piacenza, Paola De Micheli è stata ministro dei Trasporti nel governo Conte II

GIANNI CUPERLO
Triestino, classe 1961, già candidato alle primarie nel 2013, poi presidente del Pd fino alla rottura con Renzi

Il crollo dell'affluenza alle primarie democratiche

Anno		Votanti
2009	eletto segretario Pierluigi Bersani	3.102.000 votanti
2013	eletto segretario Matteo Renzi	2.814.000 votanti
2017	eletto segretario Matteo Renzi	1.838.000 votanti
2019	eletto segretario Nicola Zingaretti	1.582.000 votanti

Withub

CROLLO ANCHE NEL TESSERAMENTO: DAI 320 MILA DEL 2021 AI CINQUANTAMILA ATTUALI. LA DIFESA: «I DATI SONO ALTRI»

E se nelle scorse settimane le speranze erano riposte nel fatto che il dibattito tra i candidati (oltre a Bonaccini anche Elly Schlein, Paola De Micheli e Gianni Cuperlo) ravvivasse un po' la competizione, l'auspicio pare caduto nel vuoto. Perché il confronto, per ora, non decolla. Tanto che ieri, per mettere un po' di pepe nella corsa, anche Andrea Orlando ha provato a dare una strigliata ai contendenti: «Fate delle proposte sulle questioni che riguardano gli italiani – è l'appello dell'ex ministro – Parlate delle bollette, dei salari, della casa, persino del campionato di calcio», ha pregato, con una preghiera che a qualcuno è parsa un revival del «dì qualcosa di sinistra» di nannimorettiana memoria (in questo caso limitata al «dì qualcosa»). Anche tra gli uomini vicini al favorito Bonaccini c'è preoccupazione: «Nessuno vuole un segretario eletto da pochi fedelissimi, serve partecipazione», è il mantra. Tra i sostenitori del governatore emiliano c'è chi punta il dito contro Schlein: «Ma Elly fa campagna elettorale oppure no? Non rilascia interviste, non organizza iniziative... Stefano gira l'Italia in lungo e in largo, ma per motivare il nostro popolo dobbiamo impegnarci tutti». Dalle parti della deputata bolognese, ribattono che l'idea di allargare i gazebo al voto online serviva proprio a questo. Ecco perché, nonostante mezzo partito si sia già detto contrario (in testa la candidata in ticket con Bonaccini Pina Picierno, ma pure Dario Nardella e Piero Fassino), mercoledì la proposta verrà comunque portata in direzione, affinché se ne discuta e – se necessario – si metta ai voti.

I CONFRONTI TV

Qualcuno spera che a invertire il trend della "disattenzione" possano contribuire i confronti tv: il primo, a quattro, dovrebbe essere quello negli studi di Lucia Annunziata, in calendario per il 22 gennaio. Seguito nelle settimane successive da un faccia a faccia su Sky, quando si saprà chi sono i due "finalisti" del voto dei circoli. Perché se due indizi non fanno una prova, quantomeno indicano una tendenza. E cioè che per il momento, il tema primarie, non appassiona. Primo segnale: secondo Google Trends, lo strumento che analizza le ricerche web degli utenti, dal 4 dicembre al 4 gennaio le ricerche relative a "primarie Pd" sono state 20 volte minori rispetto a temi come "Meloni" e "Ucraina". Scenario a tinte fosche anche se si guardano i dati sul tesseramento: numeri ufficiosi parlano di un crollo dalle 320mila tessere del 2021 alle 50mila attuali. «I dati non sono quelli – smentisce Stefano Vaccari, responsabile Organizzazione del Pd – e li comunicheremo quando sarà il momento: l'obiettivo è bissare i numeri dell'anno scorso». Ma l'ottimismo, in casa dem, sembra finire qui.

Andrea Bulleri

LE RICERCHE GOOGLE SULLE PRIMARIE SONO 20 VOLTE INFERIORI A QUELLE SU MELONI ADESSO SI PUNTA SUI CONFRONTI TV

Dal partito della Nazione ai Repubblicani: le manovre verso le Europee del 2024

LA STRATEGIA

ROMA Da una parte l'idea di un nuovo schieramento di «Repubblicani», sul modello dei conservatori a stelle e strisce. Dall'altra quello di un «partito della Nazione», post-ideologico e per questo in grado di pescare consensi a destra e a sinistra. In mezzo i mal di pancia della Lega, in fibrillazione per le mosse del Comitato Nord di Umberto Bossi (che ieri ha smentito di voler sostenere Letizia Moratti nella corsa alle regionali lombarde, assicurando di voler «proseguire il cammino nel Carroccio»). Il 2023 della politica italiana si apre all'insegna delle grandi manovre. E della ricerca di nuove (o vecchie) alchimie. Perché mentre il Pd continua a interrogarsi – e a dividersi – tra chi guarda ai Cinquestelle e chi al Terzo polo, al centro va avanti spedito il progetto di creare una "cosa" autonoma da entrambi gli schieramenti in vista delle Europee del 2024.

Un «Partito della Nazione», lo chiama Carlo Calenda, una formazione in grado di recuperare «lo spirito repubblicano del governo Draghi». «Un partito radicato nella cultura liberale riformista e popolare, non nella divisione destra-sinistra», twitta il leader di Azione. Che insieme ai partner di Italia viva lavora a un manifesto in undici punti, tanti quante le priorità del nuovo soggetto (che potrebbe chiamarsi Renew Italia). Fisco, immigrazione, rapporti con l'Unione europea, ruolo dello Stato nell'economia, welfare, Mezzogiorno e così via, con quell'approccio «pragmatico» che secondo i proponenti dovrebbe contraddistinguere politica ed elezioni. Da interpretare «non come uno show dove si vota per simpatia, moda o appartenenza, ma come un colloquio di lavoro», si legge nel documento calendiano. Tradotto: superare i vecchi schieramenti (anche) per togliere voti a entrambi, scommettendo sulla competenza e non sull'ideologia.

IL TERZO POLO LANCIA IL MANIFESTO PER UN NUOVO FRONTE RIFORMISTA «BASTA CON LA POLITICA DEGLI SHOW»

I MOVIMENTI

Chi invece punta a mantenere in vita i due fronti contrapposti, ma a cambiarne radicalmente la fisionomia, è Silvio Berlusconi. Che nei giorni scorsi non ha fatto mistero di pensare a un nuovo "rassemblement" unitario di centrodestra, sul modello di quello che dal 2008 al 2013 fu il Popolo della Libertà (ma stavolta con dentro anche la Lega). Un grande partito dei conservatori sul modello dei Repubblicani Usa, con dentro tante sensibilità diverse (compresa, ripete il Cavaliere, quella «liberale e cristiana» di FI). Un progetto che per il momento non pare aver scaldato i cuori di FdI, che ormai nel centrodestra la gioca da padrona. Ecco perché è facile, per i meloniani, replicare all'alleato che «un grande partito conservatore c'è già, ed è FdI», dice ad esempio intervistato dal Corriere Giovanbattista Fazzolari, sottosegretario alla presidenza del Consiglio. Eppure c'è chi è pronto a scommettere che le manovre in vista delle Europee siano in corso anche nella maggioranza, come testimonia l'incontro di Giorgia Meloni (che a Bruxelles è schierata con i conservatori) con il capo dei popolari europei Manfred Weber di pochi giorni fa.

Non è l'unico partito in movimento, FdI. Perché nella Lega non si fermano i malumori di chi cerca di interpretare le mosse del fondatore del Carroccio, Umberto Bossi. Il senatur, in rotta con Matteo Salvini per l'addio alla linea "nordista" del partito, era dato in avvicinamento a Letizia Moratti, candidata governatrice della Lombardia per il Terzo polo. Ieri la smentita, con il Comitato Nord che ha offerto il proprio sostegno ad Attilio Fontana nonostante il "no" di Salvini. «Il Comitato – commentano i seguaci dell'anziano leader – prende atto che il Presidente Fontana, dopo il divieto del segretario federale, non consentirà di entrare in supporto alla coalizione di centrodestra». Per Bossi si tratta di «un errore, un'occasione persa per far valere le istanze dell'Autonomia e le richieste della militanza nordista». Ma – assicurano dal Comitato – «il nostro cammino prosegue dentro la Lega».

A. Bul.

BOSSI SMENTISCE L'ASSIST A MORATTI IN LOMBARDIA: «UN ERRORE IL NO DI SALVINI AL COMITATO NORD»

Nella Capitale Scritte poi rimosse

Casa della salute, lo sfregio No vax Condannata dai candidati del Lazio

«Medici pro vax assassini». E altre scritte con la vernice sopra. Per strada, davanti all'ingresso, e sui muri della casa della Salute a Roma. Condanna da parte dei due principali candidati alla corsa nel Lazio, Rocca e D'Amato

La festa della bandiera

L'appello di Mattarella «Il Paese resti unito» Meloni: riannodare i fili

▶Il capo dello Stato: «Il tricolore è simbolo dei valori della Carta»

▶Calderoli: «L'autonomia serve a superare le sperequazioni»

LA STRATEGIA

ROMA Giorgia Meloni rilancia «l'unità nazionale». La premier coglie l'occasione del 226° anniversario della nascita del Tricolore per scandire un appello a «ricucire ciò che è strappato, riannodare i fili del nostro stare insieme, riscoprirsi comunità: la strada per liberare le energie migliori della Nazione». Parole condivise da Sergio Mattarella, anche se il capo dello Stato pone l'accento «sull'indivisibilità del Paese».

La premier non cerca l'unità per blindarsi in Parlamento: il centrodestra ha una maggioranza solida, perfino in Senato. Il suo appello è rivolto al Paese per affrontare quello che in più occasioni ha descritto come il «periodo più difficile della nostra storia», tra inflazione, emergenza energetica, guerra in Ucraina, minacce di recessione. E per realizzare il Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr) perché, ha spiegato Meloni qualche giorno fa, «dopo le riforme e il raggiungimento degli obiettivi, adesso arriva la parte più difficile: mettere a terra investimenti per oltre 100 miliardi in opere pubbliche». Impresa possibile solo e soltanto se «l'intero Paese, dall'amministrazione centrale al più piccolo Comune, saprà fare squadra», dice Raffaele Fitto, il super ministro all'Europa, al Pnrr e al Sud.

Dietro la mossa di Meloni c'è anche un altro perché. Forse il più importante: portare a casa nell'arco della legislatura il presidenzialismo. Riforma, ha spiegato nella conferenza stampa di fine anno, che va «assolutamente fatta per modernizzare il Paese». E che «vorrei il più possibile condivisa». Anche perché, la storia l'ha insegnato, le riforme costituzionali varate a colpi di maggioranza hanno sempre avuto il fiato corto e lacerato il Paese. Tant'è, che la premier ha battuto sul tasto dell'unità, senza citare il presidenzialismo, anche nel messaggio inviato a Mattarella dopo il discorso di San Silvestro del capo dello Stato: «Condivido la necessità di una concordia nazionale», «dobbiamo risollevare insieme la Nazione».

Concetti che Meloni rilancia in occasione della "giornata nazionale della Bandiera". Del Tricolore «simbolo di unità nazionale», dei «valori di libertà, solidarietà ed uguaglianza». Prima presidente del Consiglio donna, Meloni ricorre a un'immagine nella quale si ritaglia un ruolo da protagonista in questa opera di ricucitura: «In un famoso quadro del 1920 Cafiero Filippelli dipinge una donna intenta a rammendare un Tricolore. Un'immagine straordinaria, metafora del nostro impegno quotidiano». «Ricucire», appunto, «ciò che è strappato, riannodare i fili del nostro stare insieme, riscoprirsi comunità».

LA PREMIER PUNTA A PORTARE AVANTI IL PRESIDENZIALISMO MA LA PRIORITÀ È IL PNRR CON I SUOI 100 MILIARDI DI OPERE

Che il presidenzialismo sia il vero obiettivo è confermato dal friulano Luca Ciriani. Il ministro ai rapporti con il Parlamento, proprio a Reggio Emilia dove è nato il Tricolore, mette a verbale: «Dobbiamo parlare e ragionare insieme. Non abbiamo una ricetta precostituita da imporre agli altri, vogliamo ragionare con tutte le forze politiche. Spero in un atteggiamento non dico di condivisione, ma di ascolto e confronto». La sintesi di Ciriani: «Questa non è una riforma del governo Meloni contro il resto d'Italia, ma è una riforma che serve al Paese».

LA TELA DI FILIPPELLI CITATA DA GIORGIA

La premier Giorgia Meloni ha citato il quadro di Cafiero Filippelli del 1920: una donna intenta a rammendare un Tricolore.

LE PAROLE DI MATTARELLA

Nella giornata dedicata al Tricolore si fa sentire Mattarella. Il capo dello Stato, naturalmente, non fa alcun accenno al presidenzialismo. Ma come ha dimostrato l'esperienza del governo di Mario Draghi, costruito dal presidente nel febbraio 2021 proprio in nome dell'unità e dell'emergenza nazionale, Mattarella da sempre persegue l'obiettivo della concordia nazionale. E le sue parole non sono distanti da quelle di Meloni, anche se il capo dello Stato pone l'accento sull'unità del Paese: «Il Tricolore accompagnò la Guerra di Liberazione, costituisce il simbolo dell'unità e indivisibilità del Paese e di quel patrimonio di valori e principi comuni solennemente sanciti dalla nostra Carta costituzionale». Ancora: «Sotto questi colori i nostri avi si batterono per realizzare l'unità d'Italia».

LA RIFORMA

Rilancia però il ministro leghista agli Affari regionali, Roberto Calderoli: «Nel giorno delle celebrazioni per la nostra bandiera nazionale rivendico con ancora più convinzione la giusta scelta di attuare pienamente, dopo 22 anni, l'autonomia regionale. Ho più volte spiegato che questa riforma deve essere uno strumento per superare le attuali differenze e sperequazioni tra le diverse aree del Paese, deve essere uno strumento per arrivare al fine di dare a tutti i cittadini italiani gli stessi diritti e le stesse possibilità a prescindere dall'area geografica». Secca la risposta di Mara Carfagna, presidente di Azione: «La festa del Tricolore è un omaggio al coraggio di chi ha creduto all'Italia unita. Spero che ciò inviti alla riflessione il governo che si appresta a mettere mano a una norma sull'autonomia e deve evitare in ogni modo che quella riforma sostituisca l'Italia della Bandiera con l'Italia delle bandierine».

A. Gen.

La stretta dopo il Qatargate: con le lobby incontri pubblici

CRISI
Il parlamento europeo sta per discutere una riforma dell'attività delle lobby

L'INCHIESTA

BRUXELLES Sull'onda del Qatargate, arriva la stretta del Parlamento europeo in nome della trasparenza. Giovedì prossimo, alla prima riunione dell'anno della conferenza dei capigruppo dell'Eurocamera, la presidente Roberta Metsola metterà sul tavolo dei rappresentanti delle sette famiglie politiche dell'Aula il primo pacchetto di provvedimenti per rafforzare le regole di funzionamento interne, sanzioni comprese, e reagire così allo scandalo delle presunte tangenti in arrivo da Paesi terzi per corrompere gli eurodeputati.

IL PIANO

L'obiettivo è ottenere un accordo di massima di natura politica che contribuisca a ripristinare la fiducia nell'istituzione. Le misure - che sono ancora oggetto di aggiustamenti e limature - saranno poi dettagliate in varie forme, da ordini dell'amministrazione a decisioni della presidenza. Ma con il proposito di essere applicabili già a strettissimo giro. Il piano che Metsola illustrerà ai leader delle formazioni dell'Europarlamento vuole anzitutto garantire che tutte le informazioni relative agli incontri dei deputati Ue, identikit degli interlocutori e regali di cortesia compresi, siano rendicontate e pubblicamente accessibili. Ad oggi ciò avviene solo su base volontaria, tanto che, ad esempio, dei 705 europarlamentari dell'attuale legislatura Ue appena otto hanno dichiarato gli omaggi ricevuti da lobby e portatori d'interesse.

Lo stesso dovrebbe valere, in particolare, secondo fonti vicine al dossier, per i meeting degli eurodeputati con i diplomatici di Paesi non-Ue: si tratta di una categoria che, finora, si è sottratta alle maglie del registro per la trasparenza che disciplina accessi e attività dei lobbisti a Bruxelles, di fatto lasciando in una zona grigia tutti i contatti con i rappresentanti degli Stati terzi. Quella zona grigia adesso dovrebbe essere portata sotto i riflettori grazie a un registro apposito: una piccola rivoluzione per l'Europarlamento.

PARLAMENTARI E FUNZIONARI EUROPEI DOVRANNO DICHIARARE TUTTI I CONTATTI INTERCORSI CON I PORTATORI DI INTERESSI

Non solo. Tra le ipotesi su cui è al lavoro il team della presidente maltese c'è anche una stretta alla possibilità di intrattenere queste relazioni, se non attraverso il coinvolgimento della commissione parlamentare Affari esteri. Sulla messa a punto delle sanzioni da applicare a quegli europarlamentari che violeranno le disposizioni del nuovo codice etico il cantiere è ancora aperto, ma potrebbero replicare quelle già esistenti per le condotte contrarie al regolamento, dalla sospensione temporanea dello stipendio mensile netto di 7146 euro, al taglio della diaria di 338 euro per ciascun giorno di attività nelle sedi di Bruxelles o Strasburgo cui ha diritto ciascun eletto, fino al congelamento a tempo dei diritti di voto.

Il caso di Pier Antonio Panzeri, l'influente ex europarlamentare socialista fondatore della ong "Fight Impunity", al centro del Qatargate insieme ad alcuni suoi familiari, porterebbe, poi, a precisare regole più dure contro le porte girevoli, così da limitare la repentina trasformazione degli ex eletti in lobbisti e, in ogni caso, a raccogliere informazioni sulle attività portate avanti dai vecchi eurodeputati nel palazzo. Ad oggi, al termine del mandato, gli ex conservano infatti il badge blu notte che continua a consentire loro di accedere liberamente agli uffici dell'Eurocamera senza doversi registrare né dover segnalare il proprio arrivo.

Tra le altre disposizioni al vaglio della conferenza dei capigruppo, pure un giro di vite per far calare il sipario sulle attività dei "gruppi d'amicizia" informali - piattaforme bipartisan di contatto fra europarlamentari e rappresentanti di Paesi terzi, industria e società civile - così come uno scudo a tutela degli informatori di condotte illecite. Ma anche controlli più rigidi sull'iscrizione nel registro per la trasparenza dei lobbisti che vorranno avere accesso ai locali del Parlamento e sulle dichiarazioni degli interessi di carattere finanziario dei deputati Ue.

Gabriele Rosana

Le elezioni alla Camera

IL CASO

Usa, McCarthy la spunta Ma è già ostaggio dei falchi

▶Eletto al quindicesimo scrutinio, dopo le resistenze di alcuni pasdaran trumpisti

▶Molte concessioni agli estremisti: posti, potere e veto contro le decisioni sgradite

NEW YORK È stata una corsa lunga e a tratti umiliante, ma finalmente nella notte di venerdì il 57enne deputato californiano Kevin McCarthy ha realizzato il sogno della sua vita ed è stato eletto Speaker della Camera. A spingerlo negli ultimi estenuanti metri della corsa è stato Donald Trump, che ha chiamato al telefono e ha convinto i ribelli che per 14 tornate di voto si erano opposti a McCarthy. Non si può dire che si sia trattato di una vittoria schiacciante, però, considerato che era dall'Ottocento che uno speaker non incontrava tanta resistenza e che, alla fine, ha ottenuto il "martelletto" solo perché alcuni dei "no" hanno acconsentito ad astenersi, con il risultato di abbassare il quorum e aprire la strada a una risicatissima vittoria. Per di più ora tutti cercano di immaginare come Kevin riuscirà a governare. Va ricordato che succede a Nancy Pelosi, anche lei californiana, anche lei di origini italiane, ma ben diversa di carattere e preparazione.

IL CARATTERE

Se la democratica Pelosi riuscì nel miracolo di portare disciplina nel partito dell'Asinello, famoso per essere frantumato in combriccole in lotta fra di loro, McCarthy ha fama di essere un simpaticone senza polso, con la tendenza a mutare di posizione a seconda di dove spira il vento. Dopo l'attacco al Campidoglio del 6 gennaio 2021, reagì con furia contro Trump, ipotizzando di chiederne le dimissioni. Ma venti giorni dopo correva alla villa di Mar-a-Lago per chiedere perdono e sostegno. Trumpiano e sostenitore della bugia delle elezioni rubate, McCarthy viene da una famiglia democratica. È di fatto il primo (e pare l'unico) dei McCarthy a essere diventato repubblicano e ad aver imboccato un percorso passo dopo passo sempre più conservatore. Aveva promesso che alle elezioni di metà mandato dello scorso novembre avrebbe assicurato una grandissima vittoria al suo partito, invece l'attesa «onda rossa» si è risolta con un pugno limitato di seggi in più, troppo pochi per dargli margine di manovra, soprattutto tenendo conto che la Casa Bianca e il Senato rimangono democratici. Adesso ascende alla terza carica dello Stato avendo una pistola virtuale puntata alla tempia da parte di un gruppetto di estremisti, proprio quando nel Paese ci sono vari segnali di stanchezza verso gli estremismi e si sentono appelli per un approccio più bipartisan alla politica. È stato applaudito per esempio l'incontro fra il presidente Biden e il capo dei repubblicani al Senato, Mitch McConnell, andati insieme all'inaugurazione dei lavori di ristrutturazione di un ponte fra il Kentucky e l'Ohio, finanziato con i soldi della legge bipartisan sulle infrastrutture. E mentre a Washington gli estremisti tenevano ostaggio lo speaker, negli stessi giorni nella Legislatura dell'Ohio, invece, l'ala moderata dei democratici e quella dei repubblicani hanno trovato un accordo per nominare speaker un candidato repubblicano. Ma sono stati gli stessi elettori, a novembre, a rifiutare la maggior parte degli estremisti, motivo per cui McCarthy ha ottenuto una vittoria risicata alle urne e McConnell non è riuscito a prendere la maggioranza.

Washington, il 57enne deputato californiano Kevin McCarthy sbatte il martelletto dopo essere stato eletto Speaker della Camera al termine di 15 turni di votazioni. Californiano e repubblicano, viene da una famiglia di democratici. Succede a Nancy Pelosi. A spingerlo nell'ultimo turno di votazioni (portandolo alla vittoria), l'ex presidente Donald Trump, del quale McCarthy è un grande sostienitore

È STATO SOSTENUTO DA TRUMP CHE HA CONVINTO I SUOI A VOTARLO IN PARECCHI SI SONO ASTENUTI

LE CONCESSIONI

Pur di conquistare il martelletto, McCarthy ha fatto a quel gruppetto concessioni che non solo limiteranno il suo potere, ma aumentano quello di una minoranza appena uscita sconfitta dalla consultazione elettorale. Matt Gaetz, uno dei ribelli irriducibili si è infatti vantato di aver «imposto delle camicie di forza» all'operato della Camera. L'accordo che Kevin ha sottoscritto non solo permette anche a un singolo deputato di sfiduciarlo e obbligarlo a sottomettersi di nuovo a un voto, ma lo obbliga anche a includere membri dell'estrema destra nelle Commissioni più autorevoli, a rifiutare nuovi pacchetti di spesa, a negare l'innalzamento del tetto del debito federale e a impedire l'ampliamento dell'Irs (il fisco). Come ha scritto ieri il Wall Street Journal, si possono immaginare «mesi di turbolenze al Congresso». Nel frattempo, McCarthy si sta godendo un fine settimana di riposo, mentre gli arrivano le congratulazioni del mondo, da Donald Trump e Joe Biden, ma anche da Volodymyr Zelensky che evidentemente teme la corrente pro-Putin fra i deputati di destra e auspica che l'appoggio della Camera «continui» e l'assistenza «cresca», «per giungere alla nostra comune vittoria».

Anna Guaita

VIENE DA UNA FAMIGLIA DEMOCRATICA È CALIFORNIANO COME IL SUO PREDECESSORE, NANCY PELOSI

La "livella" della Francia sulla bellezza: le Miss devono essere alte almeno 1,70

Indira Ampiot, 19 anni a settembre, originaria di Guadalupa, è stata incoronata Miss France 2023 La serata finale si è tenuta il 17 dicembre a Chateauroux

IL CASO

PARIGI No, non è discriminatorio precisare nell'annuncio di lavoro che per essere assunte bisogna essere alte almeno un metro e 70. E per favore, non brutte, o almeno «rappresentanti della bellezza». Per salvare Miss France ci è voluta una decisione del tribunale, che l'altro ieri ha respinto le richieste dell'associazione "Osez le Feminisme" che un anno e mezzo fa aveva portato davanti ai probiviri gli organizzatori del principale concorso di bellezza francese. Motivo: discriminazione. Per l'associazione un concorso aperto solo a certe morfologie è discriminatorio e sessista. La giustizia francese non se l'è però sentita di liberalizzare a tutte le taglie, altezze e fisionomie la competizione per scegliere la più bella di Francia. In compenso, anticipando la sentenza, gli organizzatori del concorso hanno cercato di correggere da soli alcune "arcaicità" presenti nel regolamento del concorso, la cui ultima edizione si è svolta il 17 dicembre e ha portato sul podio Indira Ampiot, Miss Guadalupa. Se resta la limitazione dei centimetri necessari per partecipare, è invece saltata quella anagrafica. Fino al 2022, solo le ragazze tra i 18 e i 24 anni potevano aspirare allo scettro: ormai basta essere maggioreni, ma passati i 18 anni poi non ci sono più limiti di età. Né di stato civile: il concorso, prima riservato alle nubili, è ormai aperto alle coniugate, alle separate e anche alle mamme. Nessun problema nemmeno con donne transgender a patto, ha precisato la presidente della società Miss France Alexia Laroche-Joubert, che «la candidata risulti donna allo stato civile».

IL SOLLIEVO DEL CONCORSO

Per gli organizzatori, la sentenza dei probiviri è un sollievo: la società Miss France e Endemol production si sono dichiarati «felici» del fatto che i loro argomenti «siano stati accolti dal tribunale». I giudici non hanno ritenuto accettabile né l'accusa di discriminazione né quella di sessismo, avanzata dall'associazione femminista. I probiviri si sono però dichiarati competenti a giudicare sulla vicenda, sancendo in questo modo che partecipare al concorso è un lavoro (più o meno) come un altro. Nella denuncia, l'associazione femminista francese contestava infatti anche la relazione giuridica tra gli organizzatori e le candidate. Da questa edizione, le aspiranti miss firmano un regolare – anche se risicato – contratto di lavoro. Il problema è che la durata del contratto è solo quella dell'ultima fase della competizione: tre giorni. Per una paga considerata dalla maggior parte delle partecipanti come irrisoria (254 euro netti in tutto). In realtà le Miss lavorano molto di più: almeno un mese prima della finale. «Mettiamo tutto da parte, i nostri lavori, le nostre vite, i nostri studi» ha detto al Parisien Gwenegann Saillard, Miss Champagne-Ardenne 2020, la quale ha precisato che «ricevere regali non sostituisce uno stipendio» e che «nostro malgrado facciamo del volontariato: è puro e semplice sfruttamento». Secondo un calcolo delle più sindacalizzate tra le Miss, il mese di preparazione prima della prova finale prevede almeno 250 ore di lavoro tra «allenamento a sfilare, cene ufficiali, interviste, prove». Senza contare le condizioni di lavoro: «pressione psicologica, poche ore di sonno» e soprattutto una mensa che impone un regime da fame. Alcune delle candidate hanno confidato, sempre al "Parisien", di avere perso fino a sei chili durante il mese di preparazione alla finale.

Per "Osez le Feminisme" la decisione dei probiviri di considerare comunque accettabili i criteri di altezza e quelli estetici per l'assunzione a candidata Miss è «intollerabile» e «perpetua un processo di reclutamento che è discriminatorio e illegale». Con l'Associazione avevano sporto denuncia anche tre ex candidate escluse al concorso di bellezza: sono state tutte condannate a pagare mille euro di spese legali. In compenso le femministe si sono dette soddisfate dal fatto che il tribunale abbia preso atto dell'esistenza di un rapporto di lavoro tra le miss e il comitato organizzatore. È un piccolo passo avanti.

I GIUDICI RIGETTANO LE ACCUSE DEI GRUPPI FEMMINISTI CHE PUNTAVANO IL DITO CONTRO I REQUISITI PER ISCRIVERSI

Francesca Pierantozzi

Il Natale degli ortodossi

LA GIORNATA

Putin da solo in basilica E gli ucraini festeggiano nelle chiese prese ai russi

▶Lo Zar non esce dal Cremlino e così la festa diventa anche una guerra di simboli

▶Il patriarca Kirill: «Quello di Mosca e Kiev è un solo popolo, lo riuniremo»

ROMA In perfetta solitudine, lo zar è l'unico che assiste alla celebrazione del Natale ortodosso nella Cattedrale dell'Annunciazione all'interno del Cremlino, nel cuore del potere imperiale russo. Ad accoglierlo, il decano della diocesi di Sergiev Posad, cittadina a 70 chilometri da Mosca, lo ieromonaco Josef, che unisce in sé i titoli ecclesiastici di monaco e di prete. Vladimir Putin accende una candela e si fa il segno della Croce. Gli osservatori cercano un significato nella decisione di non essere attorniato da altri vertici, o fedeli e religiosi, magari l'indizio di un'assunzione di responsabilità verso nuove fasi della "operazione speciale" in Ucraina. La realtà è che il 6 e 7 gennaio, quando per gli ortodossi ligi alla scansione del calendario giuliano cade il giorno della Natività, rientrano nella guerra dei simboli, non soltanto delle trincee. Ed è un modo, per Putin, di rimarcare l'appartenenza dell'Ucraina all'impero russo e alla Chiesa che fa capo al Patriarca di Mosca, Kirill. E Kirill, da parte sua, che ha chiesto e ottenuto dallo Zar, per l'occorrenza, 36 ore di cessate il fuoco unilaterale, rimarca infatti che «russi e ucraini sono un solo popolo e la Chiesa sta facendo di tutto per impedire loro di diventare nemici. Questa è una nazione uscita dalla fonte battesimale di Kiev, la divisione è politica».

I due volti del Natale ortodosso in tempo di guerra. A sinistra i fedeli ucraini in massa alle celebrazioni nella cattedrale di Kyiv Pechersk Lavra, utilizzata per decenni dalla Chiesa legata al Patriarcato di Mosca. A destra la cerimonia "privatissima" per il presidente russo Vladimir Putin nella chiesa del Cremlino

GUERRA DI SIMBOLI

Putin ringrazia Kirill e sigilla il legame col Patriarca elogiando «il contributo costruttivo della Chiesa ortodossa russa e la sua forza stabilizzatrice sulla società». Ma si celebra un altro Natale, a Kiev, anch'esso fortemente simbolico, officiato dal metropolita Epifanio, capo della Chiesa ortodossa ucraina autocefala riconosciuta dal Patriarcato di Costantinopoli, davanti a almeno tremila fedeli, molti in uniforme, nella Cattedrale della Dormizione che fino al 31 dicembre era formalmente il quartier generale della Chiesa ortodossa dipendente da Mosca. «Un evento storico», dice Epifanio. «Dio ci ha concesso un grande dono durante prove difficili, la nostra preghiera per la prima volta è ascoltata nella Cattedrale principale del Monastero di Kiev-Pechersk Lavra». Per gli ucraini che non sono riusciti a entrare, un grande schermo viene allestito all'esterno. Un gesto di coraggio e di sfida. Che sottolinea l'emancipazione degli ortodossi ucraini dal Patriarca Kirill, segno di una ritrovata indipendenza nazionale. E, contemporaneamente, Zelensky sospende la cittadinanza a 13 sacerdoti legati al Patriarcato di Mosca, dopo le perquisizioni che avevano portato al ritrovamento di materiale filo-russo nel complesso passato ieri alla Chiesa retta da Epifanio. Decisione, quella presa da Zelensky, che la portavoce del ministero degli Esteri russo, Maria Zacharova, bolla semplicemente come «satanismo».

NELLA CATTEDRALE DELLA DORMIZIONE, CONFISCATA PER DECISIONE DI ZELENSKY, I SOLDATI RICEVONO LA BENEDIZIONE

ATTACCHI CONTINUI

Quanto alla tregua unilateralmente decisa da Putin, che aveva respinto quella proposta da Zelensky per il 25 dicembre e aveva ordinato raid devastanti a Capodanno, non ha fermato i combattimenti anche se li ha smorzati. Gli ucraini contano già al mattino un attacco missilistico e 20 salve di razzi. Nel Luhansk i russi avrebbero usato l'artiglieria 14 volte, concentrandosi in particolare su un insediamento con tre attacchi. I fronti più caldi, Kreminna e Soledar. I russi, che dicono di continuare a osservare la tregua di Putin, rispondono però al fuoco ucraino. E se un dossier dei servizi segreti ucraini ipotizza una nuova mobilitazione di 500 mila soldati russi dopo i 300 mila di settembre, Zelensky ringrazia Stati Uniti e partner occidentali per la deliberazione di inviare finalmente anche carri armati. Nel pacchetto da 3.75 miliardi di dollari annunciato da Biden sono infatti compresi 50 corazzati Bradley e 500 missili anti-tank, mentre perfino i tedeschi si preparano a mandare 40 blindati da combattimento Marder e i francesi gli AMX-10 RC, blindati anfibi da ricognizione e supporto di fuoco, armati con un cannone da 105 mm. «Proprio quello che ci serve», dice Zelensky. Infine, la Gran Bretagna convoca per marzo una conferenza internazionale sui crimini di guerra in Ucraina.

Marco Ventura

Iran, impiccati altri 2 giovani «Non hanno neanche potuto dire addio alle famiglie»

IL TERRORE

PARIGI Aveva chiesto pietà il padre di Karami. In un video postato sui social chiedeva solo clemenza, misericordia per suo figlio, condannato a morte dal regime di Teheran. Ma non c'è pietà in Iran. Ieri mattina all'alba «Mohammad Mahdi Karami e Seyed Mohammad Hosseini, i principali autori del crimine che ha portato al martirio di Rouhollah Ajamian sono stati impiccati»: con queste parole, riportate da Mizan Online le famiglie hanno appreso la morte dei loro cari. Sono stati ritenuti colpevoli dell'omicidio di un paramilitare membro delle milizie a Basij, avvenuta durante manifestazioni a Karai il 3 novembre scorso.

In poco più di due mesi c'è stato il processo, la "confessione", la condanna, la conferma della Corte suprema e poi il patibolo. Karami era un campione di karate di origine curda, sul braccio aveva un tatuaggio con gli anelli olimpici. Quello era il suo sogno: una medaglia. Aveva vent'anni. Hosseini invece faceva volontariato con i bambini.

Con la loro impiccagione salgono a quattro le sentenze capitali eseguite dagli ayatollah dal 16 settembre, da quando la morte di Mahsa Amini – uccisa in un commissariato perché non portava il velo in modo corretto - ha provocato la più lunga rivolta nel paese. Altri dieci condannati a morte sono rinchiusi nel carcere di Evin a Teheran, due potrebbero essere impiccati in qualsiasi momento, la condanna è ormai definitiva, sei sono in attesa di un nuovo processo, due aspettano il risultato dell'appello. L'accusa è quasi sempre la stessa: "nemici di Dio". Nella repressione dei cortei almeno 516 manifestanti sono stati uccisi finora, stando all'agenzia di stampa per gli attivisti per i diritti umani (Hrana), tra cui 70 minorenni. Gli arrestati sfiorano i ventimila, mentre hanno perso la vita anche 68 membri del personale della sicurezza.

CONTINUANO GLI ORRORI A TEHERAN: LE VITTIME (22 E 26 ANNI) GIUSTIZIATE PER AVER PARTECIPATO ALLE MANIFESTAZIONI DOPO LA MORTE DI MAHSA

LE DENUNCE

Gli avvocati a Teheran, le Ong e i governi di mezzo mondo continuano a denunciare l'assenza di qualsiasi diritto alla difesa. Di qualsiasi altro diritto per i detenuti. Karami aveva espresso un ultimo desiderio, poter riabbracciare i suoi familiari prima di morire: negato anche quello. Le settimane trascorse nel braccio della morte sono state, secondo i legali, un lungo martirio, dopo confessioni estorte "sotto tortura", al termine di un "processo farsa". Le prime due condanne del 2023 dimostrano che il regime non intende cedere alle richieste della piazza. Più che una rivoluzione, è «un'onda» dicono gli osservatori. Il ministero degli Esteri francese ha parlato ieri di due esecuzioni «indegne», mentre l'Unione europea si è detta «sgomenta» e ha richiamato Teheran ad annullare le altre sentenze capitali.

I due manifestanti impiccati ieri: da sinistra Mohammad Mahdi Karami, 22 anni, e Seyyed Mohammad Hosseini, 26 Secondo Teheran hanno preso parte all'uccisione di un paramilitare

In campo anche il mondo di Hollywood, dove 50 star, tra cui Cate Blanchett e Samuel L. Jackson, hanno lanciato un appello a fermare la mano del boia. Da una settimana destano intanto enorme preoccupazione - riferisce il sito Iran International - le condizioni di salute delle 15 attiviste detenute nella prigione Kachuei a Karaj, alle porte di Teheran in sciopero della fame e della sete. Ad unirsi alla loro lotta coraggiosa un gruppo di studenti universitari e altre persone che si trovano in carcere per aver partecipato alle proteste di piazza. Tra questi figura Arjang Mortazavi, studente in informatica già bandito dall'università e arrestato dopo essere stato convocato dagli agenti di polizia, che da oggi possono vantare un nuovo capo nella figura dell'ex Pasdaran Ahmadreza Radan. A nominarlo la Guida suprema dell'Iran Ali Khamenei al posto di Hossein Ashtari. Secondo notizie ufficiose, Khamenei avrebbe contestato all'ex comandante della polizia la sua «incompetenza» nel reprimere le proteste. Radan, ex membro delle Guardie rivoluzionarie, è già stato vice capo della polizia, coinvolto nella violenta repressione del Movimento verde del 2009. Ha anche fatto parte della Polizia morale. Gli Usa hanno considerato Radan responsabile di gravi violazioni dei diritti umani.

PER IL REGIME EBBERO UN RUOLO NELL'UCCISIONE DI UN PARAMILITARE. I LEGALI: «NON HANNO POTUTO NEMMENO DIRE ADDIO ALLE FAMIGLIE»

Fr. Pie.

Casse di opere nascoste nella cupola di San Pietro Muore il prete del mistero

▶Sculture, reperti archeologici e dipinti 30 bauli di cui non si sa l'esatto contenuto

▶Tutto era stato accumulato dal canonico Michele Basso, scomparso due giorni fa

IL CASO

CITTÀ DEL VATICANO Lo hanno ritrovato l'altra sera alcuni prelati, insospettiti perché per tutto il giorno non aveva risposto al telefono. Era riverso sul letto, privo di vita, in pigiama, con i piedi a penzoloni e, ad un primo sguardo, sembrava forse intento ad alzarsi. Monsignor Michele Basso, anziano canonico di San Pietro, è morto all'improvviso nel suo appartamento a ridosso della basilica vaticana, presumibilmente colpito da un attacco cardiaco. Da tempo accusava malesseri e acciacchi dovuti all'età avanzata. L'uscita di scena di questo singolare collezionista d'arte trascina con sé nella tomba i misteri legati a un incredibile e favoloso giacimento di opere di sua proprietà. Decine e decine di pezzi antichi sui quali pesano forti sospetti, inchieste interne e naturalmente silenziosi imbarazzi da parte delle autorità vaticane perché ad oggi non si è mai saputo l'origine di quei lasciti. Il cardinale Mauro Gambetti, francescano, neo arciprete della basilica da poco più di un anno, eredita una gatta da pelare che prima di lui aveva tentato di gestire il suo predecessore, il cardinale Angelo Comastri, pensionato velocemente da Francesco dopo una serie di pasticci amministrativi.

IL TESORO

La favolosa collezione Basso era stata impacchettata e messa al sicuro all'interno di una trentina di casse ignifughe collocate in un luogo super sicuro. Vennero sigillate con l'autorizzazione della Segreteria di Stato e sistemate in un locale sotto la Cupola. Dentro si contano una settantina di pezzi tra materiale archeologico, statue in marmo e di legno, dipinti su tela, tavole incise su rame e schizzi su carta. Probabilmente il reperto più scottante tra tutti è una meravigliosa copia risalente agli inizi del Novecento del famosissimo Cratere di Eufronio, il cui originale etrusco è conservato nel Museo di Villa Giulia. Il Cratere dopo che venne trafugato dai tombaroli nel 1971, esportato illegalmente negli Usa e acquistato dal Metropolitan di New York, era stato al centro di un braccio di ferro diplomatico con l'Italia. La copia nelle mani del Vaticano rischia di rimettere tutto in discussione perché confuterebbe la data del rinvenimento dell'originale che il Metropolitan ha dovuto restituire. Se il vero Cratere è stato ritrovato solo nel 1971 in uno scavo clandestino vicino a Cerveteri, come è possibile che in Vaticano vi sia una copia fatta alla fine del Novecento? Un giallo nel giallo che dovrà essere prima o poi essere sbrogliato dalla Segreteria di Stato. Il tesoretto chiuso a chiave nelle voluminose casse verdi e di diverse dimensioni era stato visionato a suo tempo dal Segretario di Stato, il cardinale Pietro Parolin. Poi la questione era stata messa sotto silenzio mentre monsignor Basso continuava a ripetere, a chi gli chiedeva lumi sulla provenienza di quel ben di Dio, che tutto era regolare. Raccontava che era riuscito ad accumularlo con dedizione a partire dagli inizi degli anni Novanta ma già attorno agli anni Duemila quelle opere gli avevano dato grattacapi di natura legale. In quel periodo, infatti, era finito al centro di una inchiesta della Procura di Roma poi archiviata e finita nel nulla. Da allora ciclicamente, in modo discreto, in Vaticano si è cercato di trovare il bandolo alla matassa e capire l'origine di quel giacimento. Nel frattempo, considerato il valore commerciale, si era provveduto a fare una specie di inventario e stoccarlo senza fare troppa pubblicità in uno degli ambienti meno accessibili della basilica. Se quando era in vita Basso nessuno voleva affrontare l'argomento, a maggior ragione adesso che il prelato non c'è più. Le domande restano tutte sul tappeto.

I DUBBI

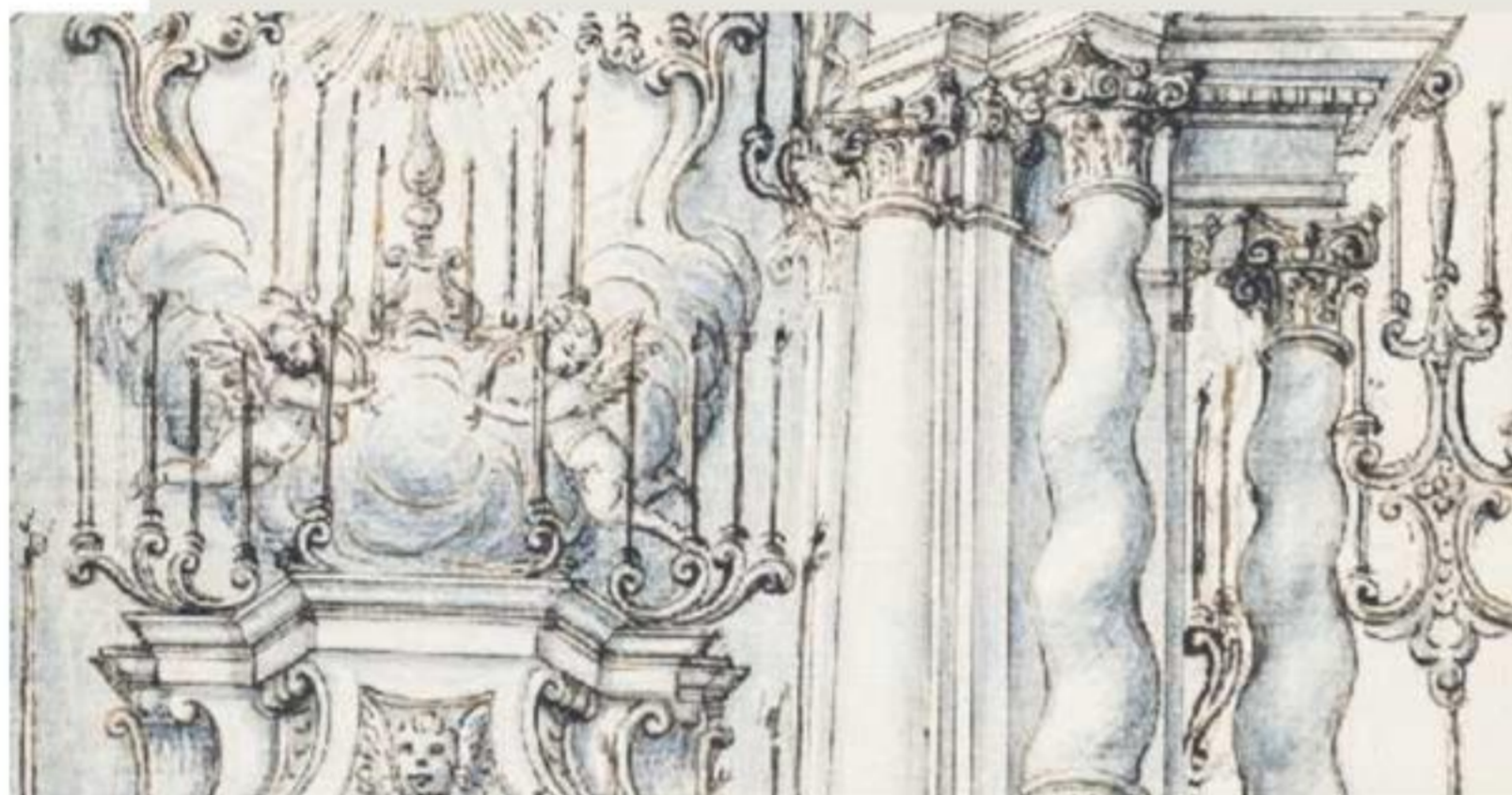
Quei beni facevano parte di collezioni private ereditate da Basso? Erano regolari acquisti fatti nel tempo, o ancora, lasciti di conventi, istituti religiosi, regali ricevuti da benefattori o da beni ecclesiastici mai catalogati? Esistono tele della scuola di Mattia Preti, bozzetti di Pietro da Cortona, tavole lignee del Guercino, di Golzius, di Pasqualotto, oltre che sculture lignee del Seicento e persino una scultura in marmo bianca ispirata ai Prigioni di Michelangelo. Tele autentiche mescolate però anche a diversi falsi, realizzati da falsari molto abili che operavano a Roma. Tra gli oggetti anche diverse copie di vasi etruschi, e romani riprodotti talmente bene da sembrare autentici compresa la famosa copia del Vaso di Eufronio del valore commerciale di 15 mila euro. A Roma verso la fine dell'Ottocento era quasi una moda quella di riprodurre manufatti romani o etruschi in ogni piccolo particolare. Si trattava di una abilità di alcuni maestri artigiani che ha dato vita a falsi talmente straordinari da avere anch'essi un mercato internazionale fiorente. Due anni fa Papa Francesco aveva dato disposizioni di avviare una ispezione interna sulla gestione della Fabbrica di San Pietro affidandola ad un ecclesiastico di sua stretta fiducia. Il canonico don Michele Basso interpellato sui quadri, al Messaggero, raccontava: «Io ho donato tutto alla Fabbrica di San Pietro. Ora non sono più il proprietario. Non ne so più niente». Ma come ha fatto ad accumulare questo tesoro? «È come ritrovarsi con tante scarpe nell'armadio. Alcune sono state comprate e altre sono state regalate».

Franca Giansoldati

IL MATERIALE ERA STATO VISIONATO DAL SEGRETARIO DI STATO E POI SUBITO RICHIUSO: ORA CHE FINE FARÀ?

LA COLLEZIONE

I disegni di Pietro da Cortona

Tra le opere conservate dal canonico, alcuni bozzetti di Pietro da Cortona. Qui un disegno di Barocco architettonico e pittorico

Il cratere di Eufronio

Copia dei primi Novecento del vaso dipinto nel 515 avanti Cristo. Di provenienza illecita, è rimasto al Metropolitan di New York fino al 2006 quando è stato restituito all'Italia

Mattia Preti

Opere della scuola di Mattia Preti, XVII secolo (in foto, Tomiri pone la testa di Ciro in un otre)

La copia dei Prigioni

Nel "tesoro" di San Pietro anche una scultura in marmo bianca ispirata ai Prigioni di Michelangelo, il gruppo realizzato per la tomba di Giulio II

Bergoglio tenta di frenare i nemici Il faccia a faccia con il ribelle Zen

LA MEDIAZIONE

CITTA DEL VATICANO Stavolta è una fotografia scattata a Santa Marta il giorno dell'Epifania a testimoniare che è iniziata la lunga marcia di Papa Francesco per contenere i venti ostili e le spinte avverse al suo pontificato. Si vedono assieme Bergoglio e il cardinale Zen Ze Kiun, chiamato anche il Leone di Hong Kong per il coraggio dimostrato in questi anni a contrastare Pechino, difendere i valori democratici e i diritti umani nell'ex protettorato britannico (nel totale silenzio del Vaticano).

L'IMMAGINE

Si tratta di una immagine non scontata e dal potenziale simbolico altissimo, considerando l'autorevolezza di Zen, punto di riferimento indiscusso per i cattolici cinesi che rifiutano di iscriversi alla Chiesa controllata dal partito comunista e che per questo sono vessati dalle autorità. Al tempo stesso il cardinale emerito di Hong Kong è considerato anche un esempio di coerenza dottrinale da quella ampia fetta conservatrice che giudica negativamente l'apertura smisurata di credito offerta dalla Santa Sede alla Cina mediante l'accordo diplomatico sulla normalizzazione delle nomine episcopali. «Stanno svendendo la Chiesa cattolica e gli errori purtroppo verranno al pettine», ha sempre tuonato Zen, a volte sconfinando in attacchi personali, come quando diede del bugiardo patentato al cardinale Pietro Parolin, artefice dell'intesa diplomatica con Xi Jinping.

Per diverse volte Zen è volato in Vaticano, a 90 anni suonati, per parlare con Francesco senza però riuscire mai ad essere ricevuto. Una volta fu costretto a fare anticamera per due giorni, prima di riprendere l'aereo con le pive nel sacco. La notizia dell'incontro dell'Epifania e del lungo colloquio è stata diffusa negli Stati Uniti dalla rivista ultra-progressista America, diretta dai gesuiti vicini al pontificato di Francesco. Zen si trovava a Roma per dare l'ultimo saluto a Benedetto XVI al quale era legato da una fortissima amicizia. Ha potuto lasciare Hong Kong solo per soli cinque giorni grazie ad un permesso speciale ottenuto dalle autorità cinesi: due mesi fa è stato condannato dal tribunale ad una multa salata per la mancata denuncia di un fondo di assistenza per le vittime della repressione delle proteste del 2019, la famosa rivoluzione degli Ombrelli.

IL GESUITA

Alla rivista America il porporato ha sintetizzato il colloquio amichevole avuto con Bergoglio, senza entrare mai nei dettagli. Si è limitato a riferire di un paio di battute sulla bravura dell'attuale vescovo di Hong Kong, appena nominato dal Papa, monsignor Stephen Chow Sau-yan. Bergoglio ha replicato con una battuta: «Ci credo che è un buon vescovo, è un gesuita». Zen gli ha poi riferito del lavoro quotidiano che svolge in carcere a contatto con i detenuti, molti dei quali in cella per le proteste. Attualmente vi sono 1300 persone condannate per motivi politici a seguito delle manifestazioni del 2019 contro la legge sulla sicurezza nazionale.

L'agenzia Asianews ha riferito che dalla Cina continuano ad arrivare testimonianze significative dell'affetto per la figura di Benedetto XVI e il suo amore per la Cina. Nella storica città di Xian, nello Stato dello Shaanxi, il vescovo Antonio Dang Mingyan nel giorno dei funerali di Ratzinger ha tenuto una Messa solenne di suffragio nella cattedrale. Tutti i celebranti si sono inchinati tre volte davanti all'immagine di Papa Benedetto XVI. «Ha compiuto fedelmente la sua missione».

Fra.Gia.

Il porporato è arrivato in Vaticano per poter partecipare ai funerali di Benedetto XVI, il pontefice che l'ha creato cardinale

IL CARDINALE DI HONG KONG, IN PRIMA LINEA NELLA DIFESA DEI DIRITTI UMANI IN CINA, CONTESTA LE POLITICHE DIPLOMATICHE

Il pellegrinaggio

Da oggi l'omaggio alla tomba di Ratzinger

Da stamattina sarà possibile visitare e andare a pregare sulla tomba di Benedetto XVI nelle Grotte Vaticane. Le spoglie del Papa emerito morto il 31 dicembre scorso sono state tumulate nel sepolcro che in passato ha ospitato anche Giovanni Paolo II, prima che venisse traslato in basilica a seguito della sua canonizzazione. Il flusso dei fedeli che è atteso misurerà ancora una volta la stima e la devozione nei confronti del pontefice tedesco.

Il questore sui ladri a Jesolo: «Chi viene sorpreso a rubare non può star fuori dopo 2 ore»

▶Masciopinto perplesso sugli effetti della riforma Cartabia: «Ora è tutto più complicato»

▶«Ha ragione Brugnaro, meglio puntare sulla immediata esecuzione della pena»

LA POLEMICA

VENEZIA Il rischio è che passi un messaggio di impunibilità. E che l'Italia risulti una sorta di paese del bengodi per ladri e borseggiatori di ogni risma. Il dibattito sugli effetti pratici della riforma Cartabia è più acceso che mai. Specie sul fronte delle modifiche introdotte in materia di procedibilità a querela per alcuni reati, che nei fatti impediscono l'arresto in flagranza e il conseguente processo per direttissima in assenza delle vittima che presenti la denuncia.

Il questore di Venezia, Maurizio Masciopinto, da uomo dello Stato non può che dire che la polizia è chiamata e tenuta a eseguire le leggi e non a commentarle. Tuttavia non si esime dall'affermare che «da adesso tutto è ancor più complicato» e «che non è ammissibile che uno beccato a rubare torni in libertà nel giro di un paio di ore». Frustrazione montante. È il sentimento prevalente, non solo negli operatori della sicurezza ma anche fra i cittadini - commercianti ed esercenti in primis - che si sentono abbandonati a se stessi. Tutti temono un'impennata sensibile dei cosiddetti reati minori, che di minore hanno ben poco specie per chi si ritrova parte offesa.

E qui Masciopinto è diretto: «Il danno arrecato al turista borseggiato che viene derubato di carte di credito e passaporto, o al negoziante che ha subito una spaccata con 4-5mila euro da pagare per le riparazioni di vetrine e infissi sfondati è tutt'altro che "minore". Anzi. E qui secondo me siamo a un bivio. Occorre cambiare approccio. Dare una svolta e mettere in atto misure tese non tanto all'inasprimento della pena, bensì alla sua esecuzione immediata. Mi spiego. Trenta giorni subito di confinamento in una struttura, che non necessariamente deve essere un carcere, hanno un effetto deterrente più efficace di una condanna a dieci anni che non verrà mai scontata. In questo sono d'accordo con il nostro sindaco Luigi Brugnaro che ripete da tempo tale concetto. Si tratta di una soluzione che, ne sono certo, ridurrebbe del 90% il numero di borseggi e furti».

CONFCOMMERCIO: «TUTTO CIÒ STA RENDENDO VANI I NOSTRI SFORZI PER AVERE PIÙ FORZE DELL'ORDINE»

NEL MIRINO L'hotel di Jesolo dove i ladri hanno fatto razzia: presi con la refurtiva sono stati liberati. Nel tondo il questore di Venezia Masciopinto

CASUS BELLI

Il casus belli che ha fatto deflagrare polemiche e prese di posizione durissime in provincia è stato l'episodio, accaduto a Jesolo, dei due ladri catturati dalla polizia mentre stavano rubando in un hotel stagionale chiuso e rimessi in libertà non appena identificati. Dura la reazione della locale associazione albergatori e della Confcommercio, per bocca dei rispettivi presidenti, Pierfrancesco Contarini e Angelo Faloppa. C'è preoccupazione pure per i contraccolpi sul comparto del turismo. «Non solo temiamo l'aumento dei furti - attacca Contarini - in nome di una sorta di immunità degli autori, ma ancor più i risvolti in termini di immagine: il segnale che il nostro Paese sta dando anche all'estero in tema di giustizia è ogni giorno peggiore». Mentre Faloppa si appella anche al Governo affinché «intervenga con urgenza per correggere queste storture del sistema. È ora di finirla con i politici che si limitano alle comparaste televisive e ai tecnici che sembrano al di fuori della realtà». Amaro l'affondo conclusivo: «Tutto questo sta oltretutto rendendo vani gli sforzi, come organismi di categoria, per cercare di ottenere il potenziamento delle forze dell'ordine. A cosa servono più poliziotti e più carabinieri se poi i malviventi sono liberi di delinquere? La mia personale battaglia è sempre stata per la certezza della pena, ora non vi è più neanche la certezza dell'arresto».

Monica Andolfatto

L'ASSOCIAZIONE DEGLI ALBERGATORI: «TEMIAMO CHE QUESTA SORTA DI IMMUNITÀ PER I MALVIVENTI DIA VITA A UN'ESCALATION»

L'appello dalla costa: «Presìdi anche d'inverno»

▶La portavoce dei sindaci «Centri vivi tutto l'anno, serve presenza adeguata»

CAVALLINO-TREPORTI Rinforzi anche nei mesi invernali per tutta la costa. Gli episodi capitati la notte di Capodanno nel suo comune, oltre ai furti registrati nelle località balneari "cugine", hanno spinto la sindaca di Cavallino-Treporti, Roberta Nesto, a prendere la decisione di scrivere al Ministro dell'Interno, Matteo Piantedosi. La goccia, gli atti di vandalismo nella chiesa di Santa Maria ausiliatrice di Ca' Ballarin (sempre nel comune di Cavallino-Treporti), cui si aggiungono i new jersey fatti esplodere e i colpi di pistola scacciacani uditi dai cittadini nei pressi della chiesa. «Questo non è divertimento: chi pensa di passare una serata danneggiando le proprietà altrui, si sbaglia di grosso». Ma la sindaca Nesto invoca i rinforzi soprattutto nella sua veste di presidente della Conferenza dei Sindaci del Litorale Veneto. «La questione è ancora più profonda ed i fatti delle ultime settimane, un po' ovunque, hanno confermato la necessità di alzare ulteriormente il controllo dei nostri territori anche nei mesi invernali. Le nostre città sono vive tutto l'anno e hanno necessità di potenziare i presidi di sicurezza tutto l'anno». Un invito che trova facile sponda con la vicina Jesolo che una richiesta così l'aveva sollecitata anche attraverso le associazioni di categoria.

Dieci giorni di furti a raffica: Farra di Soligo "assediata" E c'è chi mette una taglia

IL CASO

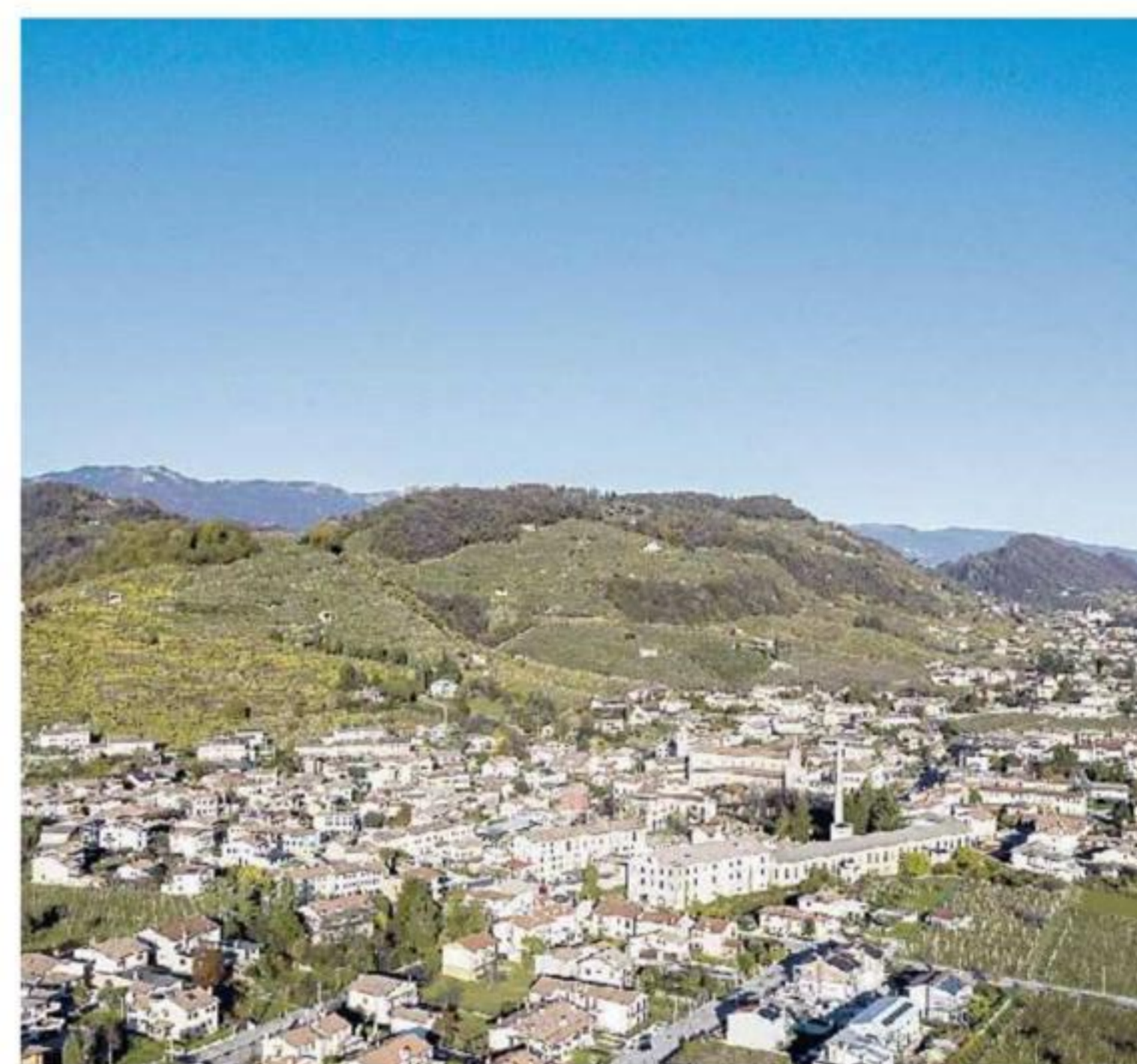
FARRA DI SOLIGO (TREVISO) I furti in serie, gli appelli, la taglia per recuperare ori e gioielli spariti a San Silvestro, e poi altre razzie durante l'Epifania. Un'escalation senza fine che sta creando grande allarme tra i cittadini di Farra di Soligo quella dei colpi in abitazioni registrati a ripetizione nel piccolo comune della pedemontana trevigiana, in particolare nelle frazioni di Soligo, Col San Martino e Villanova. Non si possono militarizzare le colline, questo è ovvio. Ma chi abita qui, nonostante il potenziamento dei controlli, ha visto ripetersi lo stesso canovaccio per giorni, con le abitazioni depredate a piacimento dalle bande di ladri, specie tra le 17 e le 22, approfittando dell'assenza dei proprietari per le vacanze o per i festeggiamenti in famiglia.

TAGLIA Francesco Rigamonti

L'OCCASIONE DEI FALÒ

Proprio mentre mezzo paese, la sera dell'Epifania, era intorno ai falò allestiti dalle varie Pro Loco, i ladri sono tornati in azione in via del Prosecco a Col San Martino attraversando i campi tagliando le recinzioni delle diverse proprietà. Nel mirino c'è finita anche l'abitazione di Tiziano Agostini, viticoltore: «Ero uscito nel tardo pomeriggio per passare qualche ore in compagnia degli amici - racconta ancora frastornato -. Rientrando ho visto una finestra aperta, poi avvicinandomi i segni di effrazione sulle serrature».

Lo scenario che gli si è presentato davanti agli occhi poco dopo è quello tristemente conosciuto da chi ha subito visita dai ladri: armadi aperti, cassetti a terra e svuotati. «Anche al piano di sopra lo stesso quadretto: solo che qui, nelle camere, tenevo anche oggetti di valore. I banditi hanno pure trovato la cassetta di sicurezza in acciaio, scardinandola, e portando via tutto il denaro che vi custodivo. Erano diverse migliaia di euro». Quei soldi Agostini li stava mettendo da parte per riuscire finalmente a comprarsi una nuova macchina, e sostituire quella vecchia, ormai piena di "acciacchi". «Ma sono spariti anche monili in oro e cari ricordi di famiglia - continua Agostini, che guarda però al bicchiere mezzo pieno -: Sono fortunato perchè avrei potuto anche incrociare i banditi in casa e, gente così, può anche farti del male, persino ucciderti: tra l'altro avevano una grossa mannaia, che hanno dimenticato in casa prima di andarsene».

IL PAESE DEL QUARTIER DEL PIAVE NEL MIRINO. E UN PROPRIETARIO GARANTISCE 40MILA EURO A CHI GLI CONSENTIRÀ DI RECUPERARE I BENI

DA S. SILVESTRO ALL'EPIFANIA Una veduta di Farra di Soligo, nel Quartier del Piave (Treviso): furti a ripetizione nelle case

L'ESCALATION

Non è l'unico colpo della banda la sera dell'Epifania: altri furti sono stati tentati sempre a Farra ma i ladri sono stati messi in fuga dai sistemi di allarme e dal rientro a casa dei proprietari. È di 40mila euro invece il bottino messo a segno la notte di Capodanno in un'abitazione di via San Gallo, i cui inquilini avevano deciso di festeggiare San Silvestro, per una volta, in montagna. Al rientro l'amara scoperta. Stessa cifra che Francesco Rigamonti, proprietario di una delle abitazioni razziate a fine anno, ha deciso di offrire a chi darà informazioni per recuperare il mal tolto: «Sono cari ricordi di famiglia - ha spiegato -, di cui vorremmo tornare in possesso. Sono pronto a mettere mano al portafogli pur di riaverli e per questo ho pensato a una ricompensa a chiunque possa dare informazioni utili».

Diego Berti

La guerra del caffè sull'uso del marchio Hausbrandt: 20 anni dopo altro capitolo

▶La società del trevigiano Martino Zanetti: l'Antica Tostatura Triestina viola gli accordi

▶Dopo la "pace" nel 2012 nuovo braccio di ferro. E ora la Cassazione riapre i giochi

CONTENZIOSO INFINITO
Lo storico marchio Hausbrandt al centro di una guerra in tribunale. Qui sopra Martino Zanetti

IL CASO

VENEZIA Non si è ancora conclusa, dopo un contenzioso lungo vent'anni, la "guerra del caffè" sull'utilizzo del marchio Hausbrandt, conteso tra la società "Hausbrandt Trieste 1892" spa, di proprietà del trevigiano Martino Zanetti dal 1988, e Alessandro Hausbrandt, bisnipote di Herman Ernest Hausbrandt (fondatore della celebre azienda alla fine dell'Ottocento), che negli anni Novanta avviò un'attività autonoma attraverso una società inizialmente chiamata "Hausbrandt &C srl", poi ridenominata "Antica tostatura Triestina di Hausbrandt & C" e infine "Antica Tostatura Triestina spa".

LA TRANSAZIONE

Il contenzioso prese il via nel 2002 su iniziativa della "Hausbrandt Trieste 1982 spa" e, inizialmente, si concluse con un accordo transattivo con il quale Alessandro Hausbrandt si impegnava a non utilizzare il nome Hausbrand come marchio o segno distintivo (con conseguente eliminazione dalla denominazione sociale) per non creare confusione con le attività della società di proprietà di Zanetti. In quell'occasione Alessandro Hausbrand trasferì ad "Hausbrandt Trieste 1892 spa" i domini internet www.hausbrandt.com e www.hausbrandt.it, e fu autorizzato ad utilizzare il termine "Hausbrandt" soltanto quando associato al suo nome di battesimo.

Ma la pace si ruppe nel 2012, quando la società di Zanetti citò a giudizio davanti al Tribunale civile di Venezia, sezione specializzata per marchi e brevetti, Alessandro e "Antica Tostatura Triestina spa" contestando loro la violazione dell'accordo transattivo «per grave inadempimento». Sotto accusa, in particolare, finirono il presunto utilizzo illecito del marchio e la concorrenza illecita realizzata attraverso una pubblicità definita ingannevole.

LA PRIMA SENTENZA

Due anni più tardi, nel 2014, i giudici lagunari emisero una prima sentenza in cui rigettarono la domanda in relazione alla contraffazione dei marchi, condannando Alessandro Hausbrandt e la sua società per violazione dell'articolo 2598 del Codice civile, ovvero per concorrenza sleale in relazione all'utilizzo del cognome Hausbrandt e all'evocazione della storia famiARE nel materiale pubblicitario prodotto e utilizzato per promuovere "Antica Tostatura Triestina spa". «Condotte anti concorrenziali» per le quali, successivamente, nel 2017, lo stesso Tribunale civile di Venezia ha quantificato nella somma di 50mila euro, in via equitativa, il risarcimento del danno non patrimoniale subìto da "Hausbrandt Trieste 1892 spa". I giudici rigettarono, invece, la riconvenzionale proposta da Alessandro Hausbrandt, il quale chiedeva che fosse inibito a Zanetti l'utilizzo della foto del bisnonno senza il suo consenso.

La sentenza fu impugnata in appello e, nel 2019, la Corte lagunare ha confermato la decisione di primo grado.

PUBBLICITÀ INGANNEVOLE

La società di Zanetti, patrocinata dagli avvocati Antonio Grieco, Guido Piccione e Giulio Enrico Sironi, ha però presentato ricorso in Cassazione e, nei giorni scorsi la Suprema Corte ha accolto uno dei motivi impugnazione, disponendo che la causa debba essere rivalutata da una diversa sezione della Corte d'appello di Venezia, la quale dovrà pronunciarsi sulla richiesta di condanna dell'"Antica Tostatura Triestina spa" anche per violazione delle norme sulla pubblicità ingannevole. Questione che, secondo la Cassazione, deve essere trattata in maniera specifica, a differenza di quanto fatto dai giudici lagunari che l'hanno ritenuta assorbita in un altro aspetto del ricorso, rigettato.

Gianluca Amadori

CAUSA DESTINATA A PROSEGUIRE PER LA PRESUNTA VIOLAZIONE DELLE NORME SULLA PUBBLICITÀ INGANNEVOLE

Il caso Il tribunale condanna la consorte dell'ex ministro veneziano

Tweet diffamatorio su Renzi La moglie di Brunetta deve risarcirlo con 20mila euro

«Ho le foto di Delrio coi mafiosi». A postare il tweet il 7 aprile 2016, con la foto che ritraeva l'allora ministro delle Infrastrutture accanto al premier Matteo Renzi e i ministri Luca Lotti e Maria Elena Boschi, fu Tommasa Ottaviani Giovannoni, moglie dell'ex ministro Renato Brunetta. Pubblicò quel post sotto false generalità. Per quel cinguettio, la consorte dell'economista è stata condannata dal Tribunale civile di Firenze per diffamazione aggravata a risarcire il senatore Renzi con una somma di 20mila euro.

Il leader di Italia Viva chiedeva mezzo milione di euro di danni. Per il tribunale la foto che ritrae Renzi «assume un carattere di gratuito svilimento della sua onorabilità di fronte all'opinione pubblica».

Caccia al clown truffatore: il raggiro delle donazioni agli ospedali pediatrici

L'INCHIESTA

BOLOGNA Si spaccia per un benefattore, dice di essere medico e avvicina la gente chiedendo soldi per aiutare i bambini malati. Già arrestato nel 2015 in Emilia Romagna e attivo da anni in tutta Italia, il truffatore conosciuto come "Clown Paperone" potrebbe essere tornato. Speculare su temi delicati è la sua specialità. Abilissimo nello sfruttare la sensibilità delle vittime, inganna chi vuole fare del bene. L'obiettivo, naturalmente, è sempre quello di intascarsi più denaro possibile. L'ultimo avvistamento risale a un paio di mesi fa a Milano, quando un cittadino ha denunciato di essere stato truffato. Ancora una volta, il clown cinico e senza scrupoli è riuscito conquistare la fiducia del malcapitato per poi fare leva sulla sua generosità. Il modus operandi, nel corso degli anni, sarebbe rimasto sempre lo stesso.

MODI "GENTILI"

Di bell'aspetto e dai modi gentili, il truffatore si presenta alle vittime come medico e collaboratore di una onlus specializzata in clown terapia nei reparti oncologici. Il colpo più recente, su cui le autorità stanno indagando, sarebbe stato messo a segno in un Coin del centro nel capoluogo lombardo, dove l'uomo avrebbe preso di mira il responsabile. Dopo essere stato fatto accomodare nell'ufficio del dirigente, ha spiegato di essere un medico di nome Daniel e di lavorare per due ospedali milanesi. Ma il motivo per cui si trovava lì era un altro: collaboratore di un'associazione no profit, aveva bisogno di uno spazio all'interno del grande magazzino per distribuire volantini e sensibilizzare sulla cura alle malattie pediatriche. Una richiesta semplice, la prima. Subito dopo, però, sarebbe passato all'attacco. Per sostenere la causa ed esprimere la propria solidarietà, l'azienda avrebbe potuto fare beneficienza in tre modi: con 60 euro si sarebbe garantito a un bambino una visita infermieristica; dieci euro in più, invece, per la presenza di un medico; con 100 euro, infine, il piccolo paziente avrebbe avuto la possibilità di incontrare il primario. Messo davanti alla scelta, il dirigente avrebbe optato per la donazione intermedia, tirando fuori 70 euro che era convinto servissero ad aiutare qualcuno. A quel punto l'affare era concluso. Dopo avere lasciato il proprio indirizzo email alla vittima e una ricevuta – forse con lo scopo di guadagnarsi ulteriore credibilità -, il truffatore si è dileguato col bottino.

CRIMINALE ESPERTO

Dietro alla maschera del clown benefattore, però, si nasconde un criminale esperto che nel corso degli anni sarebbe riuscito a ingannare decine di persone in diverse province d'Italia. Il responsabile del Coin milanese lo ha descritto alle forze dell'ordine come un uomo di 40 anni, alto circa un metro e ottanta, con i capelli corti e scuri. Sarebbe la stessa persona che nell'estate del 2015 era stata arrestata a Rimini, dopo che un tabaccaio si era insospettito ed era riuscito a sventare l'inganno. Anche allora la dinamica della truffa era stata la stessa. L'uomo si era presentato nel suo negozio, aveva detto di essere un laureando in pediatria e, sfruttando sempre la scusa della onlus, aveva poi avanzato le medesime richieste. Dapprima aveva riferito di avere bisogno di giocattoli e di vestiti per i bambini ricoverati in ospedale, poi era passato a spiegare i tre modi diversi in cui la vittima avrebbe potuto offrire del denaro. In quel caso, inoltre, aveva assicurato che le donazioni sarebbero state rese pubbliche nel corso di una manifestazione che si sarebbe tenuta in una piazza della località romagnola. Dopo avere donato 40 euro e avere ottenuto la ricevuta del pagamento, il tabaccaio aveva però deciso di approfondire. Cercando su internet il nome della onlus per cui il falso volontario aveva detto di prestare servizio, si era imbattuto in un avviso volto proprio a mettere in guardia gli utenti dalla truffa. L'associazione, infatti, aveva riportato l'identikit dell'uomo incontrato poco prima della vittima, aggiungendo anche che si faceva chiamare proprio Daniel. Ai tempi 32enne, il clown Paperone, originario di Milano, era stato fermato dalla polizia a Rimini: in seguito alla perquisizione era stato trovato anche il blocchetto di ricevute dal quale ne erano già state staccate 23. Ma non è tutto. Da ulteriori accertamenti era anche emerso che dal 2007 al 2015 aveva accumulato otto precedenti, sempre per truffa. Già allora, il 40enne approfittava del desiderio delle persone di aiutare i bambini più in difficoltà.

Federica Zaniboni

UN PERSONAGGIO SENZA SCRUPOLI IN GIRO DA ANNI CHE SI È FATTO CONSEGNARE SOLDI DA DECINE DI PERSONE

SI PRESENTA COME MEDICO E DICE DI CERCARE FINANZIAMENTI PER AIUTARE A CURARE DEI BAMBINI

IL CONCORSO

La Lotteria Italia

Roma milionaria ma Bologna sbanca Briciole a Nordest

▶Il primo premio va in Emilia Romagna, 6 milioni nella Capitale
A Caorle 50.000 euro, 9 tagliandi da 20.000 fra Veneto e Friuli

ROMA Solo briciole per il Nordest dalla Lotteria Italia. Roma milionaria, di nuovo: due dei biglietti più ambiti della Lotteria Italia, quello da 2,5 milioni e quello da un milione e mezzo, sono stati venduti nella Capitale e un terzo (da 2 milioni di euro) a Fonte Nuova, comune della città metropolitana. Ad aggiudicarsi il primo premio, quello da 5 milioni di euro, è però stato un fortunatissimo che abita a Bologna. L'ultimo tagliando che regala premi a sei zeri è stato venduto a Parma: vale un milione di euro.

Invece il Veneto deve accontentarsi di un solo biglietto vincente di seconda categoria: è stato acquistato a Caorle (Venezia) e vale 50.000 euro. Per quanto riguarda quelli di terza fascia, cioè 20.000 euro, il Nordest ne registra in tutto 13, di cui 9 tra Veneto e Friuli: due a Venezia; uno ciascuno ad Abano Terme e Padova; uno anche a Conegliano, Carbonera e Cornuda (Treviso); un altro a Vicenza; uno ad Azzano Decimo (Pordenone); uno Merano e due a Vadena (Bolzano); uno a Nogaredo (Trento).

Sono calate le vendite rispetto allo scorso anno, ma una parte dell'Italia ha continuato a credere nella fortuna: il Lazio si conferma la regione con il più alto tasso di acquisto di biglietti, oltre che la più fortunata. Dei più di sei milioni di tagliandi venduti in tutto il Paese, uno su sei (1.118.190) è stato staccato proprio nelle varie province laziali. A Roma sono stati comprati in totale 871.430 biglietti. Sul podio ci sono anche la Lombardia (959.400 biglietti) e la Campania (583.840), mentre il Veneto ne contabilizza 381.120 e il Friuli Venezia Giulia 83.600. In totale i tagliandi staccati in Italia sono stati 6.013.665, circa 400mila (il 5 %) in meno rispetto allo scorso anno. Impennata però degli acquisti online: 101.445 biglietti, circa 27mila in più.

I vincitori annunciati nel programma "I soliti ignoti" di Amadeus

I PREMI

Anche per l'edizione 2022 i primi 5 premi «sono tutti milionari», ha sottolineato il direttore generale dell'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli, Marcello Minenna: il primo è da 5 milioni, il secondo da 2,5, il terzo da 2 milioni, il quarto da 1,5 e il quinto da un milione. I premi di seconda categoria, da 50mila euro, sono 10, mentre quelli di terza categoria, da 20mila euro, sono 180: 30 premi in più rispetto allo scorso anno. Ai rivenditori presso i quali sono stati acquistati i tagliandi vincenti è stato riservato un premio complessivo di 111mila euro.

Alle vincite non vengono applicate ritenute: le somme verranno accreditate per intero, come ricorda l'Agenzia delle Dogane e Monopoli. C'è una novità: per il 2023, Adm propone anche la Lotteria Filantropica Italia, nata per finanziare progetti di utilità sociale diffusi in tutto il territorio nazionale. L'inizio è previsto l'1 febbraio e la conclusione è fissata per il 30 luglio, con estrazione il 9 novembre.

Nella storia della Lotteria Italia ci sono casi di dimenticanze clamorose: negli ultimi 20 anni non sono stati riscossi premi per quasi 30 milioni di euro.

M.All.

Lotteria Italia – I MAGNIFICI 5

	Biglietto	Luogo	Premio
1	D 271862	BOLOGNA	5.000.000 €
2	L 486158	ROMA	2.500.000 €
3	L 349605	FONTE NUOVA (RM)	2.000.000 €
4	E 004737	ROMA	1.500.000 €
5	L 492408	PARMA	1.000.000 €

Seconda categoria € 50.000

Biglietto	Luogo	Prov.
D 367432	PALERMO	PA
F 328148	MONTE SAN SAVINO	AR
P 005315	TORTORETO	TE
A 265781	PARMA	PR
O 309242	MEDESANO	PR
B 197669	BENEVENTO	BN
D 229592	JESI	AN
C 442658	CAORLE	VE
D 357293	FROSINONE	FR
D 054762	VALLATA	AV

Terza categoria € 20.000

Serie	Numero	Luogo	Prov.
N	248948	ADELFIA	BA
G	428609	TRAMATZA	OR
L	239949	GENOVA	GE
M	071998	TORINO	TO
M	020789	SANTA MARIA A MONTE	PI
E	376930	ROMA	RM
P	227803	MILAZZO	ME
P	261983	ROMA	RM
G	139216	VILLARICCA	NA
A	413194	NAPOLI	NA
M	467347	MATERA	MT
A	327885	CAMPOFILONE	FM
B	212327	CALTANISSETTA	CL
L	263700	CAVA DE TIRRENI	SA
C	493527	LECCE	LE
C	350541	POLICORO	MT
P	448859	GIUGLIANO IN CAMPANIA	NA
G	426083	FABRO	TR
F	410717	TERMOLI	CB
I	401030	MILANO	MI
A	271632	LANDRIANO	PV
D	278328	ROMA	RM
M	052359	NAPOLI	NA
B	206548	SPOLTORE	PE
M	302311	BAGNO A RIPOLI	FI
I	208741	BARBERINO TAVARNELLE	FI
O	232675	ROMA	RM
C	134728	QUARTU SANT ELENA	CA
I	058825	MODENA	MO
P	342263	MODENA	MO
AA	114024	ONLINE	-
C	209304	LA SPEZIA	SP
A	483858	RENDE	CS
O	436522	GENOVA	GE
I	299655	FIORENZUOLA D'ARDA	PC
L	428798	GALLICANO NEL LAZIO	RM
F	251124	SARNO	SA
B	441064	BUSNAGO	MB
F	114640	CASCIA	PG
L	329059	PORTO SAN GIORGIO	FM
B	136392	NAPOLI	NA
A	161645	PALERMO	PA
D	486952	TORINO	TO
F	238205	BARI	BA
N	486362	ROMA	RM
E	478219	AVERSA	CE
D	322917	VADENA	BZ
F	178015	SAN PIETRO IN CASALE	BO
I	423557	SAN GIOVANNI SUERGIU	SU
A	348171	TORINO	TO
B	031958	FILETTINO	FR
C	101006	CIVITANOVA MARCHE	MC
L	206317	CRESCENTINO	VC
F	077244	MODENA	MO
D	461676	SALERNO	SA
D	391696	PIOMBINO	LI
G	280803	PESCARA	PE
O	270272	REZZATO	BS
M	119933	CASCIA	PG
O	434313	CORNUDA	TV
N	172892	VADENA	BZ
G	182995	BOLOGNA	BO
E	276335	MILANO	MI
F	170857	GRUMENTO NOVA	PZ
A	314392	LEINI	TO
C	143244	BOSCOREALE	NA
I	397261	BARI	BA
B	248735	BONDENO	FE
A	413538	VEDUGGIO CON COLZANO	MB
M	046107	ROMA	RM
P	355508	NAPOLI	NA
F	411632	S. CASCIANO IN VAL DI P.	FI
L	406216	CASALECCHIO DI RENO	BO
B	093466	ROMA	RM
N	237533	AZZANO DECIMO	PN
F	430551	CASALECCHIO DI RENO	BO
F	024103	SAN NICOLA LA STRADA	CE
F	460364	SIENA	SI
I	218682	FABRO	TR
A	437761	PADOVA	PD
M	176531	CASTELLO DI ANNONE	AT
E	125358	ALBISOLA SUPERIORE	SV
E	443498	CASAVATORE	NA
N	390030	QUATTORDIO	AL
M	388785	FERRARA	FE
C	253458	SANREMO	IM
I	484532	CONEGLIANO	TV
B	257495	ACI CASTELLO	CT
A	149622	ROMA	RM
I	392138	CARBONERA	TV
L	194003	TORINO	TO
A	283098	SANT'ANASTASIA	NA
C	040265	MATRICE	CB
L	360177	TORRE DEL GRECO	NA
O	433285	COLLEGNO	TO
L	350393	FLUMERI	AV
I	472798	ABANO TERME	PD
F	330737	COMO	CO
I	015045	ROMA	RM
C	336188	AOSTA	AO
AA	429693	ONLINE	-
C	151615	SCIACCA	AG
F	232947	ROMA	RM
F	312834	ROMA	RM
C	462741	VICENZA	VI
M	201323	CERIGNOLA	FG
F	300027	TORINO	TO
M	439734	BELLIZZI	SA
A	159893	VENEZIA	VE
A	422514	SPOLTORE	PE
P	306533	PALERMO	PA
I	141669	MILANO	MI
B	424424	CATANIA	CT
A	215197	DESENZANO DEL GARDA	BZ
A	204593	FUCECCHIO	FI
D	477661	PEDARA	CT
A	450617	CIAMPINO	RM
B	374299	ROMA	RM
O	117800	MELITO DI NAPOLI	NA
A	210316	MILANO	MI
G	393980	FOGGIA	FG
G	207883	TEANO	CE
P	426835	TORINO	TO
E	333517	MILANO	MI
E	026535	COLLI AL METAURO	PU
L	105105	SERIATE	BG
B	192820	MERANO	BZ
D	211111	FERRARA	FE
I	482364	CIVITELLA D'AGLIANO	VT
L	304328	TORINO	TO
G	479411	VEZZANO LIGURE	SP
G	161227	PALERMO	PA
I	029815	SILVI	TE
L	183710	VENEZIA	VE
N	014869	ROMA	RM
E	249760	NOGAREDO	TN
M	466312	NAPOLI	NA
AA	213280	ONLINE	-
L	467289	CASTROCIELO	FR
L	059245	ROMA	RM
C	315556	MONTE SANT ANGELO	FG
B	282177	CASAL DI PRINCIPE	CE
C	450237	FIORENZUOLA D'ARDA	PC
B	354688	NETTUNO	RM
O	121511	SAN MAURO TORINESE	TO
L	175858	MILANO	MI
P	162975	CASTELLAZZO BORMIDA	AL
N	313402	CORNATE D'ADDA	MB
E	280622	TELESE TERME	BN
N	333184	ROMA	RM
E	408033	PIACENZA	PC
E	060073	MILANO	MI
G	076760	ROMA	RM
P	313934	AUSONIA	FR
G	404621	TOLFA	RM
O	498768	FIUMICINO	RM
O	357958	ROMA	RM
F	460065	CORMANO	MI
B	437612	MAGLIANO SABINA	RI
F	189630	SAVONA	SV
B	477811	BELPASSO	CT
N	254585	MILANO	MI
B	059855	ROMA	RM
N	341800	ROMA	RM
P	131961	LUCIGNANO	AR
M	319035	FABRO	TR
I	130356	BAGNOLO IN PIANO	RE
D	013053	ROMA	RM
P	279957	BARI	BA
I	372923	COLLESALVETTI	LI
L	227625	CAMPI BISENZIO	FI
F	105247	BARC.POZZO DI GOTTO	ME
O	366701	NAPOLI	NA
L	366693	ROMA	RM
C	024415	PERUGIA	PG
A	479042	NAPOLI	NA
D	104403	SORRENTO	NA
I	031353	CORLETO PERTICARA	PZ
F	235921	SAN ZENONE AL LAMBRO	MI
L	243169	SAN MANGO PIEMONTE	SA

OSPEDALE I due episodi sono avvenuti in Pronto soccorso, ma in un caso a Pordenone, nell'altro a San Daniele del Friuli

SANITÀ

Frattura scambiata per botta, un altro caso «Ma non lo ammettono»

▶Oltre all'episodio di Pordenone, spunta un precedente a San Daniele del Friuli

▶«Mia figlia mandata a casa senza lastra Aveva ancora dolori: s'era rotta il perone»

PORDENONE Quando il destino decide di scomporre le carte della vita può succedere veramente di tutto. Già, sembra impossibile, eppure è proprio così. Due donne, due visite al Pronto soccorso senza fare le lastre, due diagnosi uguali, "una forte contusione", la stessa cura "cinque giorni di antidolorifici" e lo stesso esito: non era una botta, ma una frattura non diagnosticata. Ma c'è di più: entrambe le donne hanno le stesse iniziali, D.V.. Incredibile. Ed è tutto vero. Tre sono le cose, invece, che divergono: ovviamente non sono le stesse donne, una vive a Pordenone, l'altra a Codroipo in provincia di Udine, i Pronto soccorso sono differenti e per finire una si era fratturata il gomito, l'altra il perone. A vedere quello che è accaduto, però, sembra proprio che la realtà sia stata più fantasiosa di ogni storia inventata.

LA PRIMA

Nei giorni scorsi *Il Gazzettino* ha pubblicato la disavventura di D.V., una donna pordenonese finita al Pronto soccorso dopo una caduta in casa. La dottoressa che l'aveva visitata l'ha liquidata senza aver ritenuto necessario farle fare una lastra. Sufficiente un antidolorifico. Alcuni giorni dopo, però, il dolore era ancora forte. Nuova visita e la scoperta: c'era una frattura al gomito.

LA MADRE DELLA PAZIENTE: «I MEDICI DICONO CHE NON HANNO SBAGLIATO NON GENERALIZZIAMO MA SIAMO FURIOSI»

LA SECONDA

Ieri arriva una lettera in redazione. A scrivere ancora D.V., ma si tratta di un'altra donna che racconta la sua di disavventura sanitaria, molto simile alla precedente. Il pronto soccorso è quello di San Daniele, cittadina evidentemente più nota per il prosciutto che per la qualità delle cure del suo ospedale. «Sono D.V. e ho le stesse iniziali della donna di cui ho letto la storia. Vivo a Codroipo, leggo l'articolo e mi sembra di rivivere la mia stessa disavventura, anche se è capitata a mia figlia. Sconvolgente. Identica».

LA SCORSA PASQUA

«La stessa cosa, infatti - racconta D.V. di Codroipo - mi è successa il 16 aprile 2022, vigilia di Pasqua, però al Pronto soccorso di San Daniele del Friuli. Dopo una caduta con lo scooter, mia figlia viene portata in ospedale per accertamenti. Dopo la visita viene dimessa con diagnosi di semplice contusione, ma senza fare radiografie o accertamenti più specifici, nonostante avesse forti dolori alla gamba. Il medico nella sua diagnosi scrive anche che è sufficiente una cura con antidolorifici. Ce ne andiamo un po' più rassicurate, anche se quella storia della mancata lastra non ci convinceva del tutto».

IL RITORNO

«Tutto finito? Neppure per sogno. Siccome i dolori non si placavano, due giorni dopo sono tornata al Pronto soccorso. Questa volta le hanno fatto i raggi e l'esito è stato evidente: frattura scomposta del perone! Non solo frattura, ma addirittura scomposta. Morale della favola quaranta giorni di gesso e infinite sedute di fisioterapia che sono ancora in corso. Siamo indignati per quanto accaduto e per le risposte ricevute alle nostre richieste di chiarimenti. A detta dei medici, infatti, la loro procedura non è stata sbagliata. Insomma, quella lastra secondo loro non serviva, nonostante l'errore visto che non era una contusione. Non ho mai fatto un esposto ufficiale, ma sto appurando che eventi del genere, purtroppo, non sono né isolati né rari. Anzi, da quanto ho sentito in giro si verificano spesso e in tutti i Pronto soccorso degli ospedali della regione. Non voglio trarre conclusioni affrettate - va ancora avanti D.V. di Codroipo - e non voglio neppure dare giudizi generalizzati che in questo caso sarebbero anche facili da portare avanti, un po' come sparare sulla Croce rossa. Invece voglio invitare tutti a una riflessione su sanità, professionalità e responsabilità. È importante che la popolazione conosca e comprenda quello che accade in modo che fatti simili non di ripetano. E chi ha sbagliato si prenda le proprie responsabilità».

Loris Del Frate

Il videomessaggio del Papa con gli auguri a sorpresa per la coppia italo-argentina

IN VENETO

PADOVA A coronare il grande giorno, tra emozione e promesse d'amore, è giunto un videomessaggio altrettanto indimenticabile. La benedizione di Papa Francesco ha abbracciato i novelli sposi Cintia, argentina, e Daniele di Conche di Codevigo, estremo lembo della provincia di Padova verso Chioggia. «Vi sono vicino e prego per voi, perché il vostro matrimonio sia fecondo e felice e vi sia di aiuto per andare avanti nella vita matrimoniale» ha detto il Santo Padre, chiamando i due neo sposi per nome. Papa Francesco poi ha concluso: «Per favore pregate per me, grazie».

È accaduto ieri a Piove di Sacco, bassa padovana, dove nel Santuario della Madonna delle Grazie sono convolati a nozze Cintia Yanel Pini, 33 anni e Daniele Fincato, 48. A presiedere il rito padre Rafael Velasco, superiore provinciale di Argentina e Uruguay dei Gesuiti, amico personale del Papa. Cintia e Daniele sono entrambi agricoltori, coltivano radicchio, patate e asparagi nella loro azienda di Conche. In totale quasi 25 ettari di orticole varie secondo la stagione.

L'AMORE

Una storia d'amore maturata fra le Ande e la campagna che si affaccia sulla laguna veneta, terreno fertile, ideale per coltivare radicchi, patate, ortaggi. Cintia è argentina, ma il nonno paterno Emilio nel 1924 da La Spezia emigrò a Buenos Aires con la moglie. Per le sue origini italiane Cintia studia l'italiano come lingua straniera alle scuole superiori di San Miguel, la città dove è nata e cresciuta. Per mettere in pratica le lezioni si esercita anche sui social e in internet. Ed è proprio grazie a Facebook che intercetta il padovano Daniele e, tra una connessione e l'altra, i due si innamorano sotto gli occhi stupiti della mamma che crede che la figlia abbia una relazione con il computer.

SPOSI Cintia e Daniele

HA BENEDETTO L'UNIONE DELLA CONNAZIONALE CINTIA CON IL PADOVANO DANIELE. INSIEME COLTIVANO RADICCHI E ASPARAGI NELL'AZIENDA DI CONCHE

L'intraprendente fidanzato vola in Argentina nel 2008 trovando all'aeroporto un nutrito numero di parenti. Ben presto però le buone intenzioni del giovane italiano si manifestano chiaramente e ad accertarle c'è anche lo stesso padre Rafael che officia nella parrocchia di Cintia, la stessa in cui, qualche anno prima, diceva messa Papa Bergoglio, prima di diventare vescovo. Nessun dubbio dunque, dopo solo un anno, Cintia e Daniele si sposano civilmente e dalla loro unione nasce Denise, che ora ha 12 anni.

Con don Massimo Draghi, parroco di Conche e Valli di Chioggia Cintia, attiva in parrocchia, frequenta con Daniele il corso fidanzati, fino al matrimonio, per il quale la coppia ha scelto la cornice del Santuario di Piove di Sacco, con la presenza dell'amato padre Rafael, al quale si deve anche la sorpresa "papale". Dopo il rito religioso, una bella festa con tanta allegria. Molto commossi e felici i due sposi, oltre ai parenti di Daniele dalla Liguria sono arrivati quelli di Cintia.

La donna dice: «Ringrazio Papa Francesco per questa bellissima Benedizione che arriva dritta al cuore e lo riempie di gioia. Per me e Daniele iniziare questo giorno, con queste sue parole è qualcosa di straordinario, difficile da spiegare, ci mettiamo attraverso di lui nelle mani del Signore».

Nicola Benvenuti

IL FOTOGRAMMA Un frammento del video di papa Francesco nel saluto inviato agli sposi

In Cadore

Si fida del navigatore: bloccata di notte sulla neve

BELLUNO Si era fidata del percorso suggerito dal navigatore satellitare della sua auto, ma non aveva fatto i conti con le condizioni della strada. Così quando in un breve tratto in salita le ruote hanno iniziato a slittare e l'auto è uscita di strada piantandosi nella neve, alla 44enne croata che era alla guida non è rimasto che chiedere aiuto. Era la mezzanotte di giovedì e il punto è uno dei più impervi delle Dolomiti: si tratta della stretta e ripida stradina che corre nel bosco tra Zoppè e Vodo, mette in collegamento la val di Zoldo con il Cadore, sulla sella sommitale sorge il rifugio Talamini, in questi giorni chiuso; anche la strada, proprio per le difficoltà legate al ghiaccio e alla neve sopratutto nel versante che scende verso il Cadore è chiusa al traffico delle auto. Il 112 ha girato la chiamata al Soccorso alpino di San Vito che in pochi minuti era operativo. Un quad ha raggiunto la signora, salendo i tornanti fino al punto in cui la donna non era più riuscita ad andare nè avanti nè indietro.

BRUTTA AVVENTURA CON BUIO E GELO PER UNA 44ENNE CROATA FERMA CON L'AUTO IN UNO DEI TRATTI PIÙ IMPERVI DELLE DOLOMITI

Lì i volontari hanno montato le catene alle ruote dell'auto e con un verricello l'hanno poi liberata dai solchi di neve ghiacciata che la imprigionavano rimettendola in strada. Da lì la 44enne ha fatto inversione ridiscendendo versò Zoppè e raggiungendo Cortina dalla parte del Giau. Un'operazione resa complicata dal freddo (a quota 1600 metri di notte la colonnina di mercurio scende sotto zero) e dai margini molto ristretti per effettuare le manovre. Resta da verificare se all'imbocco della strada appena fuori Zoppè fosse visibile il segnale di divieto di transito o se fosse visibile e la donna lo ha ignorato. (GL)

L'anniversario

L'INSEGNA EUROPEA
Il relitto dell'elicottero AB-205: era in missione di pace

Gli eroi che cercavano la pace in Jugoslavia

Il 7 gennaio 1992 l'elicottero abbattuto da un Mig-21 a Podrute
La figlia del pilota Venturini: «Ue sparita, l'Italia batta i pugni»

5
Le vittime: oltre a Venturini, Marco Matta, Silvano Natale, Fiorenzo Ramacci e J.Luc Eichenne

2
Gli ufficiali ex jugoslavi condannati insieme alla Repubblica di Serbia. Dal 2015 sentenza definitiva

28
Gli anni di reclusione a cui sono stati condannati i due ufficiali della ex Jugoslavia

«Buongiorno, sono Isabella, figlia del colonnello pilota M.O.V.M. Enzo Venturini. Mi sono permessa di contattarvi, dopo anni, perché il ricordo del sacrificio di questi uomini non venga dimenticato...». Comincia così l'email arrivata al *Gazzettino* ieri, trentunesimo anniversario dell'eccidio di Podrute, avvenuto appunto il 7 gennaio 1992. Una ricorrenza "dispari" sul calendario, dove magari può passare inosservata rispetto alla retorica dei decennali, ma non nel cuore di una famiglia ancora in attesa (insieme ad altre quattro) che venga data esecuzione alla sentenza del 2015, tanto definitiva quanto granitica nel condannare per «crimine di guerra» la Serbia e due suoi ufficiali, «essendosi concretizzato in un omicidio plurimo eseguito nei confronti di militari appartenenti a una missione di monitoraggio internazionale - che veniva svolta sul territorio della Repubblica Socialista Federale di Jugoslavia nell'ambito della *European community monitor mission* - e configurandosi per connotazioni di gravità tali da determinare una lesione dei diritti fondamentali della persona».

La strage fu perpetrata nei cieli della Croazia, in prossimità del confine con l'Ungheria. I due elicotteri dell'Aviazione leggera dell'esercito italiano, sulle cui livree campeggiavano le insegne europee dell'operazione di pace, stavano sorvolando l'area per assicurare l'osservanza del "cessate il fuoco" stabilito alla fine del 1991, quando finirono nel mirino di due Mig-21 dell'Aeronautica militare jugoslava. Mentre AB-206 riuscì ad evitare il fuoco, AB-205 fu colpito da un missile aria-aria che uccise il comandante Venturini, il sergente maggiore Marco Matta, i marescialli capo Silvano Natale e Fiorenzo Ramacci, quasi tutti effettivi al 5° Reggimento di Casarsa Della Delizia (Pordenone), nonché l'osservatore francese Jean Luc Eichenne. Così come la famiglia Natale, all'epoca abitavano a Padova anche Isabella Venturini, la sorella Stefania e la mamma Silvana Moro, che dopo la tragedia si sono trasferite a Treviso, dove il 50enne Enzo aveva prestato a lungo servizio, prima di assumere il comando della base di Campoformido (Udine).

Isabella, com'era suo padre?
«Un uomo di una tale educazione che lo chiamavano "il lord". Era una persona di grande cultura, amava molto stare con la sua famiglia. Al punto che ogni tanto ci permetteva di andare a trovarlo in missione. Da poco ero stata da lui in Jugoslavia e l'avevo visto molto teso. Mi diceva che la guerra nei Balcani era molto sottovalutata: a Fiume avevano sparato contro gli elicotteri, ma in Italia non se n'era parlato. Ricordo che mi aveva portato nel suo ufficio e mi aveva fatto vedere una cartina gigantesca, per spiegarmi come si sarebbe evoluto il conflitto secondo lui. Era preoccupato per i suoi uomini, tanto che quel giorno non sarebbe dovuto essere in volo: in quanto comandante, avrebbe potuto restare seduto alla scrivania, ma non aveva voluto lasciarli soli».

«PAPÀ DICEVA CHE QUELLA GUERRA ERA SOTTOVALUTATA E TEMEVA PER I SUOI UOMINI: NON HA VOLUTO LASCIARLI SOLI»

TRA VENETO E FRIULI
Enzo Venturini, qui con la figlia Isabella, viveva a Padova e era comandante a Campoformido. A destra il suo elicottero e la lapide in cimitero

Non avevate paura per lui?
«Quello era il suo lavoro e noi non gli abbiamo mai fatto problemi. Papà amava mamma anche perché lo supportava senza mai tarpargli le ali. Del resto lui credeva in quello che faceva, nella pace e nella bandiera italiana».

È morto proprio il 7 gennaio, festa del tricolore.
«Un segno del destino. Ma non è l'unico in questa storia. Papà indossava sempre una collanina con la medaglietta della Madonna di Loreto, protettrice dei piloti. Alla partenza per la Jugoslavia dopo le feste di Natale, che aveva trascorso a casa con noi, quella catenina si è rotta. L'ho visto sbiancare, dispiaciuto perché non aveva il tempo di farla riparare, tant'è vero che è ripartito senza. La sera prima dell'abbattimento, l'abbiamo sentito al telefono. Papà ha detto a mamma: "*Ninin*, non vorrei mancare senza aver lasciato un segno". Poi le ha promesso che ci avrebbe richiamate l'indomani».

E invece?
«Quella telefonata tardava e tardava. Finalmente alle 14.30 l'apparecchio di casa ha squillato. Ha risposto mia sorella e mia mamma l'ha vista in difficoltà. "Stefania con chi stai parlando?". "Col cappellano militare". "Metti giù". Mamma aveva già capito tutto, con una forza e una dignità incredibili: "Ragazze, papà non c'è più". Abbiamo acceso la tivù e abbiamo letto le scritte in sovrimpressione: "Abbattuto un elicottero in Jugoslavia". Quella sera si è tenuta una veglia nella cattedrale di Zagabria, dove sono stati celebrati i funerali senza bare, visto che sui corpi erano in corso le autopsie. Poi i feretri sono stati portati a Campoformido, per le esequie di Stato a Udine. Oggi papà riposa in Liguria, la sua terra di origine».

«ASPETTAVAMO LA SUA TELEFONATA INVECE CI HA CHIAMATE IL CAPPELLANO MILITARE A QUEL PUNTO MAMMA HA CAPITO TUTTO»

Al di là dell'immane dolore, quali problemi avete dovuto affrontare in questi 31 anni?
«Siamo tre donne molto forti e ci siamo sostenute in tutto. Ma il processo è stato molto faticoso per noi familiari delle vittime. Quando i nostri cari sono caduti, era stato dichiarato che la Comunità europea si sarebbe occupata di rendere loro giustizia. Ma così non è stato: noi parenti ci siamo dovuti arrangiare in tutto, da privati cittadini, per arrivare alla vittoria in Cassazione. Non è stato facile e non è ancora finita».

Perché?
«Abbiamo in mano una sentenza che incolpa la Serbia e i suoi due ufficiali, ma quel verdetto è rimasto sulla carta, anche perché lo Stato italiano non è mai intervenuto in nostro sostegno. Abbiamo speso decine di migliaia di euro per la causa, ma dai condannati non abbiamo ricevuto nulla. Sia chiaro, a farci male non è il mancato risarcimento, ma il tentativo di non riconoscere fino in fondo il sacrificio degli "eroi di Podrute". Erano in missione di pace, dovevano monitorare il rispetto della tregua. Invece li hanno abbattuti in un agguato vile, li hanno aspettati al varco. Lo dimostra la registrazione del pilota Emir Šišic, agli atti del processo, quando chiede al suo comandante Dobrivoje Opacic: "Li ho qui davanti, cosa devo fare?". E quello: "*Oderi*". Sa cosa significa in serbo? "Scuoiarli". Ecco, visto che non l'ha fatto l'Europa, bisognerebbe che il Governo italiano battesse i pugni a livello internazionale. L'ho detto anche in commissione Difesa alla Camera, quando sono stata invitata ad aprile scorso».

Dimostrazioni di solidarietà?
«Tante dalla Croazia, che ogni 7 gennaio trasmette in diretta televisiva la cerimonia, a cui partecipa pure il presidente in carica. Ma anche in Italia, malgrado le mancanze ministeriali, ci sono stati vicini i sindaci, le associazioni, i cittadini: a papà e agli altri caduti sono intitolati monumenti, strade, piazze, scuole. Lunedì ci sarà la commemorazione solenne a Casarsa».

Dopo 31 anni, mentre a Est infuria un'altra guerra, cosa resta dell'eccidio di Podrute?
«Quel sacrificio non è stato vano, perché è servito a confermare l'indipendenza della Croazia, ora entrata pienamente in Europa. Per quanto riguarda noi, il ricordo è sempre vivo e la sofferenza è sempre uguale. L'unica cosa che ci rasserena è sapere che papà è morto sul suo elicottero e con i suoi uomini, come voleva».

Angela Pederiva

«CI SONO STATI VICINI I SINDACI E I CITTADINI AI NOSTRI CADUTI SONO INTITOLATE VIE E SCUOLE, DOMANI CERIMONIA A CASARSA»

Economia

TIKTOK: TOUR DEL CEO CHEW TRA I COMMISSARI UE A BRUXELLES
Shou Zi Chew ceo di TikTok

Auto elettrica "sogno" tricolore ma ora è difficile da realizzare

▶Secondo una ricerca di Deloitte sarebbero il 78% gli italiani pronti a passare alla nuova mobilità

▶Un'aspirazione che non ha riscontri in Corea e Cina Ma senza colonnine e pochi bonus il mercato non vola

LA RICERCA

ROMA Italia, popolo di poeti, navigatori e... automobilisti. È sempre stato così, dall'affermarsi delle prime vetture con motore a scoppio alla fine dell'Ottocento. I consumatori del nostro paese, non c'è dubbio, di auto se ne intendono. Non è un caso che l'unica Motor Valley del pianeta si trova proprio nella Penisola. Secondo la ricerca "Global Automotive Consumer Study" effettuata ogni anno da Deloitte su un numero rilevante di persone in 24 paesi diversi per misurare le aspettative dei mercati nei confronti dell'automotive. Particolarmente interessante in questa fase di transizione energetica e verso le emissioni zero.

IL CONFRONTO TEDESCO

In pochi pensano che gli italiani siano allergici alle auto ecologiche. Sorprende alquanto, però, che dall'indagine emerga che sono i più desiderosi di abbandonare le loro vecchie quattro ruote, benzina o diesel, per passare velocemente alla vettura elettrica. Da noi la percentuale dei clienti pronti a fare il grande salto è al 78%, in crescita rispetto al 69% del 2021. Gli altri paesi industrializzati sono staccatissimi: 62% in Corea del Sud, 55% in Cina, sotto la metà (49%) la Germania, locomotiva d'Europa anche dal punto di vista dei veicoli con la spina. Come si spiega il fenomeno?

Per prima cosa c'è la competenza di base degli automobilisti tricolore, sempre molto informati e quindi a conoscenza delle prestazioni che può garantire l'auto del futuro. Poi c'è l'effetto arcinoto del "vorrei ma non posso", che rende l'aspettativa ancora più vivace, visto che la vettura ad elettroni in Italia è un oggetto ancora per pochi.

L'AZIONE DEL GOVERNO

D'altro canto, le auto ricaricabili, in questa fase embrionale, sono più costose. Inoltre, non c'è quasi offerta di modelli compatti o citycar, tradizionalmente i preferiti dagli italiani. Non sembrano sufficienti, inoltre, gli aiuti governativi assegnati attraverso ecobonus: troppo bassi quelli per le elettriche e quindi non sufficienti a vincere le incertezze, quasi inutili quelli a pioggia che vanno su vendite già designate. Il punto è che nel 2023 viene riproposto lo schema in vigore, prolungato con solo leggeri correttivi, su poco più di 600 milioni. La cifra più bassa (150 milioni) è riservata alla auto benzina e diesel con emissioni da 61 a 135 d/km di C02, solo i presenza di rottamazione della vecchia auto (2.000 euro ciascuna): lo scorso anno questi incentivi sono durati meno di venti giorni.

Più consistente sia l'ammontare totale che l'aiuto riservato ai singoli automobilisti per le ricaricabili, e comunque nel 2022 non è stato completamente utilizzato. Insomma, incentivi che non incentivano.

ANSIA DI AUTONOMIA

Ma il blocco che più frena la diffusione dell'auto elettrica, nonostante i consumatori siano in febbrile attesa, è la rete di ricarica. Se l'auto a batterie è difficile da rifornire scatta l'ansia da autonomia. Non proprio una sensazione piacevole.

Si rischia di rimanere per strada o di fare deviazioni nel tragitto programmato con una perdita di tempo veramente esagerata. È questo l'ostacolo principale alla diffusione dell'auto elettrica. Gli altri, infatti, verranno presto superati a detta dei costruttori perché la prossima generazione sarà molto più economica e viaggerà più a lungo, mentre le auto termiche aumenteranno il loro costo per l'arrivo della severa Euro 7 e la drastica diminuzione dei volumi di vendita.

Che fare allora? Non si può spingere il mercato ad andare contro i suoi desiderata (4 su 5 vogliono cambiare registro) acquistando auto che perdono valore e peggiorando per di più la qualità dell'aria che respiriamo. Dunque, nei limiti delle risorse disponibili servono ecobonus degni di questo nome e un impegno del governo per l'istallazione di colonnine pubbliche e private. Solo allora potremo raggiungere la media europea degli acquisti che nel 2022 ha registrato un gap imbarazzante.

Giorgio Ursicino

I PUNTI DI RICARICA SONO INADEGUATI E MANCA UN PIANO RITARDI ECCESSIVI POSSONO COMPLICARE LA TRANSIZIONE

Poche colonnine per ricaricare le auto elettriche già in circolazione

Lo scalo di Olbia

Gare per i voli nei cieli della Sardegna tra le low cost adesso è battaglia legale

È ormai guerra sui cieli della Sardegna tra le compagnie aeree che vogliono aggiudicarsi le tratte per i voli agevolati da e per l'Isola. Dopo la decisione di Volotea di volare senza alcuna compensazione economica tra Olbia e Fiumicino e viceversa, Aeroitalia, che aveva presentato un'offerta con un ribasso del 75% sulla stessa tratta, informa in una nota di aver dato mandato ai propri legali per ricorrere alle autorità competenti circa l'evoluzione del bando relativo alla continuità territoriale della Regione Sardegna in relazione alla tratta Olbia-Roma. Ma non solo: la nuova compagnie aerea rilancia chiedendo di poter volare, anch'essa, senza compensazioni economiche sulla stessa tratta scelta da Volotea. «Aeroitalia chiederà al Tribunale amministrativo regionale la sospensione del bando sulla rotta in questione nell'attesa della pronuncia della Regione Sardegna e della Comunità europea circa il comportamento della compagnia aerea spagnola Volotea», si legge nel comunicato.

Macquarie: «Bene il piano del governo sulla rete tlc»

FIBRA OTTICA

MILANO Dopo Vivendi, endorsement anche di Macquarie, socio al 40% di Open Fiber, sulla linea del governo riguardo la rete. «Siamo favorevoli al piano del governo circa la creazione di una rete nazionale e stiamo lavorando al progetto con le parti interessate». Gianluca Ricci, head of Macquarie asset management Italy, in un'intervista al settimanale Milano Finanza commenta così il dossier che coinvolge Tim e Open Fiber, di cui il fondo australiano è socio al 40% al fianco di Cdp. Alle domande su una possibile offerta per la Netco di Tim insieme a Cdp non risponde in maniera diretta e sfumata è anche la risposta sulla strategia del governo di avere una rete a controllo pubblico. «L'Italia è un mercato per noi prioritario e continuiamo a cercare nuove opportunità e ad approfondire le relazioni locali - risponde Ricci - Cdp è un partner strategico e fidato e ci auguriamo di continuare a collaborare con loro anche su ulteriori opportunità che potrebbero presentarsi. Macquarie AM ha recentemente investito in Autostrade per l'Italia sostenendo la sicurezza e la crescita del più grande sistema autostradale italiano, e in Open Fiber, dove stiamo sostenendo lo sviluppo della rete Ftth anche nelle zone più disagiate, in maniera tempestiva». «Il settore delle infrastrutture digitali in Italia è interessante - prosegue Ricci -, in quanto rappresenta un'enorme opportunità per colmare il divario di digitalizzazione e connettività del nostro Paese rispetto agli altri Paesi europei. Siamo molto incoraggiati dalle riforme del governo a sostegno della diffusione e dell'adozione della fibra ottica. Il nostro obiettivo è quello di migliorare l'accesso alla banda larga affidabile e ultraveloce e di farlo secondo il calendario concordato con il governo».

Alibaba, il fondatore Jack Ma cede il controllo di Ant Group

IL CASO

ROMA Non proprio un fulmine a ciel sereno. Il miliardario cinese Jack Ma, fondatore di Alibaba, ha ceduto il controllo di Ant Group, colosso fintech a cui fa capo anche Alipay, piattaforma di pagamento con oltre 1,3 miliardi di utenti e 80 milioni di commercianti all'attivo, la seconda più grande società di servizi finanziari al mondo dopo Visa. Erano mesi però che circolavano voci su di un imminente adeguamento societario in Ant Group. Del resto, i rapporti tra il magnate cinese e il governo di Pechino sono precipitati dopo la mancata Ipo di Ant Group nel 2022 e nei mesi scorsi anche il *Wall Street Journal* aveva scommesso sul declassamento di Jack Ma, che resterà nel consiglio di amministrazione del gigante tecno-finanziario insieme ad altri nove componenti ma con pari diritto di voto. Il voto di Jack Ma finora ha pesato il 50%, mentre ora scende al 6,2%. «Nessun azionista, solo o con altre parti, avrà il controllo di Ant Group», ha spiegato la società, che da due anni a questa parte, ovvero dopo il no di Pechino alla sua quotazione in Borsa, porta avanti un importante ristrutturazione.

LO SCONTRO

Il fondatore di Alibaba è stato un simbolo per una generazione di imprenditori del suo Paese. Si è scontrato con il governo di Pechino, a cui non ha risparmiato critiche feroci, dopo che le autorità cinesi hanno stoppato la quotazione di Ant Group alla Borsa di Hong Kong, due anni fa, e da allora si è praticamente ritirato dalla vita pubblica, andando a vivere in Giappone. L'Ipo, sfumata all'ultimo minuto, doveva essere la più grande al mondo. Valore: 35 miliardi di dollari. Ant Group ha spiegato che l'adeguamento societario è stato attuato per rafforzare la stabilità della struttura aziendale della società e la sostenibilità del suo sviluppo a lungo termine. La società ha anche precisato che i dieci membri del consiglio di amministrazione, di cui come detto farà parte anche Jack Ma, eserciteranno i loro diritti di voto in modo indipendente. Gli interessi economici degli azionisti non subiranno modifiche.

L'IPO

Il gruppo dovrà comunque aspettare un altro anno prima di poter tentare nuovamente una quotazione sulla borsa di Hong Kong. Una tempistica che potrebbe subire ulteriori ritardi se non verranno soddisfatti determinati requisiti normativi che al momento non sono stati raggiunti. Intanto la stretta di Pechino sulle società tecnologiche sembra sul punto di attenuarsi. Alibaba ha appena ottenuto l'autorizzazione ad aumentare il proprio capitale sociale da otto miliardi di yuan a 18,5 miliardi di yuan, una notizia che ha fatto balzare di quasi il 9% le azioni della piattaforma di e-commerce alla Borsa di Hong Kong.

Francesco Bisozzi

AL COLOSSO FINTECH FA CAPO ANCHE ALIPAY, LA PIATTAFORMA DI PAGAMENTO CON OLTRE 1,3 MILIARDI DI UTENTI ATTIVI

Il miliardario cinese Jack Ma

MACRO

www.gazzettino.it
cultura@gazzettino.it

Letteratura Gusto Ambiente Società Cinema Viaggi Architettura Teatro Arte Moda Tecnologia Musica Scienza Archeologia Televisione Salute

Cinema

Paul Mescal in trattative per il nuovo "Gladiatore"

Arriva l'erede del Gladiatore. L'attore irlandese Paul Mescal, 26 anni e grandi occhi azzurri, sta per firmare il contratto per girare il sequel del mitico film di Ridley Scott che nel 2000 ebbe 12 nomination e 5 Oscar, uno dei quali andato al protagonista Russel Crowe. Secondo il sito americano deadline, Mescal non interpreterà tuttavia il personaggio di Massimo Decimo Meridio, reso indimenticabile dall'attore neozelandese, da noi doppiato dalla voce inconfondibile di Luca Ward ma passato a miglior vita alla fine del film: nel nuovo kolossal, che riporta Scott dentro al Colosseo e sarà prodotto dal regista stesso con Paramount e Universal (la sceneggiatura è di David Scarpa), il giovane irlandese avrà il ruolo di Lucius, figlio di Lucilla (Connie Nielsen), a sua volta erede dell'imperatore Marco Aurelio (Richard Harris), sorella di Commodo (Joaquin Phoenix) e innamorata di Massimo. Mescal insomma non pronuncerà la mitica frase «Al mio segnale scatenate l'inferno» che a distanza di tanti anni è ancora un tormentone.

Il suo creatore è un matematico, Henry Segerman. Le possibilità di risolverlo? Infinitesimali
Ecco perché è molto più difficile del suo "squadrato" progenitore

Il nuovo cubo di Rubik è un puzzle impossibile

Qui sopra, il docente di matematica Henry Fegerman, 43 anni. Sotto, il cubo di Rubik, apparso per la prima volta nel 1974

A fianco e sotto, il Continental Drift, o "deriva dei continenti", una sorta di nuovo cubo di Rubik sferico: il rompicapo consiste nel rimettere al loro posto i continenti
Il suo creatore, Henry Segerman, è un matematico

IL FENOMENO

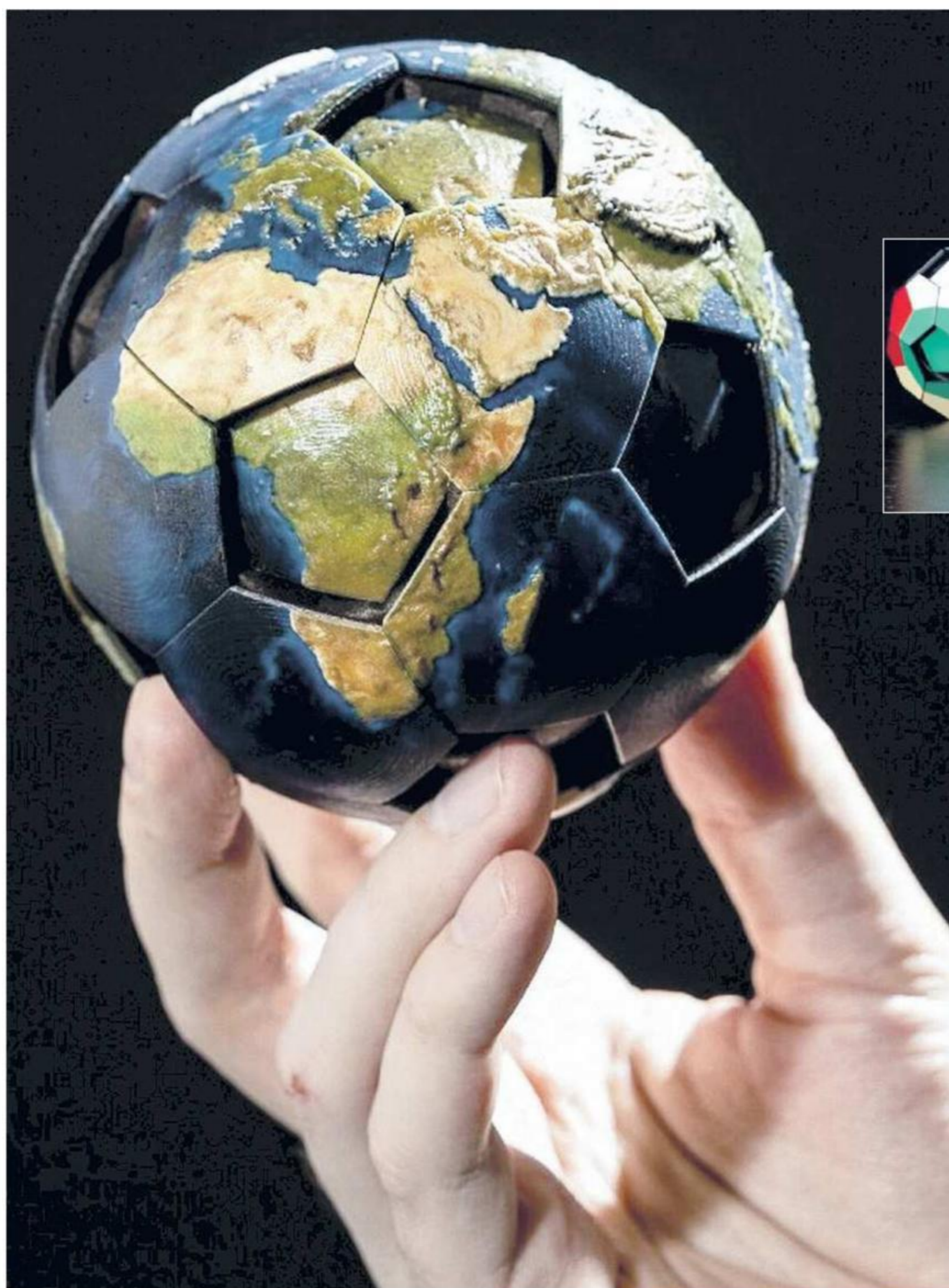
Difficile immaginare un rompicapo di maggiore successo del cubo di Rubik: da quando è stato inventato, 48 anni fa, è stato venduto in 450 milioni di esemplari. Oggi, quello stesso enigmatico oggetto di culto rischia di essere relegato tra i fenomeni vintage e un po' passatelli, perché lo stesso oggetto nel frattempo si è evoluto ed è diventato, nientemeno, una sfera (anzi, un icosaedro) che riproduce il pianeta in cui viviamo. Volete ricomporre la forma dei continenti e delle nazioni della Terra? Bene, ecco *Continental Drift*, uno dei nuovi, richiestissimi puzzle in 3D, che si direbbe ispirato alla tettonica terrestre e al movimento delle placche continentali.

IL RICERCATORE

Il suo creatore, Henry Segerman, è un matematico nato a Manchester 79 anni fa che insegna all'Università dell'Oklahoma. Da tempo, questo ricercatore dai capelli perennemente arruffati e l'aria beffarda "crea" oggetti ispirandosi alla matematica, tanto da suscitare l'interesse del *New York Times*. Alle lezioni ha abbinato la produzione di oggetti artistici con stampanti 3D, e nel suo canale YouTube spiega anche come è arrivato al suo "nuovo" cubo-non cubo, un oggetto composto di 12 facce pentagonali e 20 esagonali. In pratica, si tratta dell'evoluzione di un celebre puzzle a 15 di origine vittoriana, fatto di pezzi da ricomporre. «Uno degli esagoni, come questo del Pacifico meridionale, si stacca - spiega Segerman su YouTube - possiamo attivare la faglia di Sant'Andrea e far affondare la California nell'oceano. E possiamo continuare all'infinito, mescolando tutti i continenti».

Il cubo di Rubik conta un numero pazzesco di combinazioni possibili: 4 moltiplicato per 10 alla diciannovesima potenza, vale a dire circa 43 trilioni. Il nuovo rompicapo di Segerman è molto più difficile da risolvere, in quanto le combinazioni possibili sono 7x10 alla trentunesima potenza. E finora una sola persona, per quanto ne sa il suo stesso creatore, è riuscita a risolverlo.

I LIMITI

«I matematici possono dimostrare soltanto teoremi elementari perché ogni teorema dimostrato è un teorema elementare», diceva il fisico Richard Feynman, premio Nobel nel 1965. Ma Henry Segerman sembra fare di tutto per dimostrare l'indimostrabile. «Prendete un'idea matematica, una qualsiasi. È possibile renderla reale?», si chiede il ricercatore, che tra i suoi tanti campi di studio (con tanto di pubblicazioni) conta la stampa in 3D, e l'esperienza della geometria impossibile (e quella non euclidea), come «immaginare le forme con quattro dimensioni». Prendete i suoi dadi. Ne ha prodotti di veramente straordinari - con calcoli delle probabilità che farebbero impazzire qualunque studente di primo anno - che arrivano ad avere 120 facce. Al giornale americano ha spiegato che uno dei suoi principali campi d'interesse è la topologia, vale a dire lo studio delle forme e degli oggetti matematici, senza tenere in alcuna considerazione gli angoli o le dimensioni. «Tutto ciò che si deve fare è capire come le cose sono connesse, quanti buchi ha un oggetto e così via». E c'è una vecchia battuta a proposito di questi particolari studiosi: «Un topologo è chi non conosce la differenza tra una tazza di caffè e una ciambella».

I BREVETTI

Segerman crea dal nulla oggetti incredibili con l'aiuto del fratello più giovane, Will, o della professoressa Sabetta Matsumoto, che insegna matematica applicata al Georgia Institute of Technology. Molte di queste creazioni fruttano dei brevetti, oppure finiscono in vendita tra le raccolte di rompicapo online. Il Continental Drift Puzzle, per esempio, viene venduto a un centinaio di dollari. E poi c'è il suo *Dice Lab*, il Laboratorio dei Dadi, che realizza oggetti di diversa forma, ognuno pensato per risolvere un particolare problema geometrico o probabilistico. Segerman è una specie di «genio folle», come lo definisce un ingegnere elettronico che lo conosce bene, Rick Rubenstein. «È una persona molto intelligente, con un senso dell'umorismo non convenzionale». Passando in rassegna tutti gli oggetti da lui creati, alcuni dei quali in vendita oppure visibili sulla sua pagina Instagram, vengono in mente impossibili sculture in miniature cinesi, o frattali che diventano, improvvisamente, reali e a tre dimensioni.

LE ORIGINI

Difficile sapere se la Terra di Segerman avrà la stessa fortuna del cubo di Rubik, che ha già conosciuto varianti chiamate Skewb, Pyraminx e Impossiball. Di certo, però, la sua creazione va ad aggiungersi alla ricca offerta di rompicapo, che cercano ogni giorno di bissarne il successo. Si direbbe la più straordinaria evoluzione del genere, da quando il cartografo e incisore londinese John Spilsbury creò il primo puzzle su legno, a tema geografico, tagliando ogni nazione con un seghetto.

Riccardo De Palo

LE COMBINAZIONI SONO UN NUMERO INDICIBILE: 7 PER DIECI ALLA TRENTUNESIMA POTENZA: VINCE CHI RICOMPONE LA TERRA

LO SCIENZIATO STUDIA LA STAMPA IN 3D E LE GEOMETRIE IMPOSSIBILI. TRA LE SUE INVENZIONI, UN DADO CON 120 FACCE

L'autore britannico ricoverato in Italia

Kureishi: «Vi racconto il mio calvario non so se riuscirò più a camminare»

«Ho cominciato ad avere le vertigini. Mi sono svegliato pochi minuti dopo in una pozza di sangue, il collo in una posizione grottescamente contorta, mia moglie in ginocchio accanto a me. Sembrava un modo miserabile e ignobile di morire». A raccontare su Twitter il suo dolore è Hanif Kureishi, 68 anni, lo scrittore e drammaturgo anglo-pakistano che è stato ricoverato a Roma, in terapia intensiva, al Policlinico Gemelli subito dopo aver avuto un malore il 31 dicembre. L'autore del "Budda delle periferie" ringrazia la moglie: «Mi ha salvato la vita - racconta ancora Kureishi - e mi ha tenuto calmo». «Non è chiaro se potrò mai più camminare o se potrò mai per tenere in mano una penna».

Grande attesa per il film con Margot Robbie e Ryan Gosling che sbarcherà nei cinema il prossimo 21 luglio: una favola che Greta Gerwig rovescia in chiave femminista

Fuga da Barbieland così la bambola diventa ribelle

Sotto i "veri" Barbie e Ken e, a destra, nel ruolo dei due bambolotti più famosi del pianeta, Margot Robbie, 32 anni, e Ryan Gosling, 42 Li vedremo al cinema questa estate

IL FENOMENO

Al grido di «anche le bambole hanno un'anima, ovviamente femminista», Barbie in carne e ossa sbarcherà nei cinema di tutto il mondo il prossimo 21 luglio con Warner Bros. Proprio all'indomani del Festival di Cannes che potrebbe ospitarla in anteprima mondiale con relativa grancassa mediatica: Barbie, diretto da Greta Gerwing e interpretato da Margot Robbie in coppia con Ryan Gosling nel ruolo del bambolotto Ken, è infatti uno dei film più attesi dell'anno dal mercato cinematografico che, dopo i guasti della pandemia, si affida più che mai alle mega-produzioni e alle superstar per risorgere definitivamente.

LA STAR

Barbie è uno dei film più "caldi" di questo 2023 non soltanto per la presenza della protagonista che, a soli 32 anni, è una delle attrici più richieste e potenti di Hollywood (la vedremo il 19 gennaio accanto a Brad Pitt nel kolossal *Babylon* di Damien Chazelle): in omaggio all'ultimo trend partorito dalla correttezza politica esasperata, anche la celebre bambola Mattel, fin dal 1959 sogno delle bambine del mondo intero e all'origine di un merchandising miliardario, è stata ora rivisitata in chiave femminista. E non poteva essere altrimenti con una regista come Gerwig che aveva declinato nel segno del Girl Power anche un classico come *Piccole Donne* e che ora, per proporre al pubblico la "nuova" Barbie, ha scritto la sceneggiatura in coppia con il marito Noah Baumbach.

A quanto è trapelato, non sarebbe eccessivamente complicata la trama del film che per la prima volta punta sulla versione live action della famosa bambola già apparsa in una quarantina di cartoon. Barbie-Margot ha uno spirito ribelle e mal sopporta di vivere a Barbieland, il favoloso regno dei giocattoli dove ogni cosa è al suo posto. Ma un bel giorno viene cacciata perché non è abbastanza perfetta per quel luogo. Sbarca dunque nel mondo reale, dove vivrà esperienze destinate a cambiarla per sempre e soprattutto incontrerà Ken, belloccio spiantato senz'arte né parte: «Non ha casa, non ha lavoro, non ha l'auto e gli capita di tutto», ha rivelato Gosling che nelle prime foto di scena appare con ciuffo platinato, tartaruga in bella vista e sorriso tontolone. «Perfetto, sembra di plastica», hanno commentato sui social. Con tanti saluti al maschio vincente, il mondo è delle ragazze.

UNA COMMEDIA COLORATISSIMA E UN PO' FOLLE: LA PROTAGONISTA SBARCA NEL MONDO REALE E INCONTRA KEN, BELLOCCIO SPIANTATO

GAMBE

È infatti sufficiente il trailer del film, appena diffuso, a dare un'idea della Barbie interpretata da Robbie: gambe chilometriche, carisma implacabile, sguardo assassino, al suo solo apparire accompagnata dalle note apocalittiche di Strauss, la biondissima bambola s'impone di prepotenza tanto da spingere le bambine a fare a pezzi le tradizionali pupazze di celluloide. Si salvi chi può, sappiamo già chi guiderà il gioco. E pensare che Margot, l'attrice del momento (dopo *Babylon* la vedremo in *Asteroid City* e nel prequel di *Ocean's Eleven*) non sarebbe stata la prima scelta. Il ruolo di Barbie, un progetto che ha girato a Hollywood per almeno 6 anni, era stato precedentemente offerto alla corrosiva attrice comica Amy Schumer che si è tuttavia sfilata nel 2017. La produzione aveva così imbarcato Anne Hathaway che avrebbe lasciato a sua volta nel 2018, ufficialmente per altri impegni sopraggiunti. E sarebbe circolato con insistenza anche il nome di Lady Gaga.

Poi con Robbie il progetto, che si preannuncia come una commedia coloratissima e un po' folle che include giochi per bambini come sfondo, è finalmente diventato realtà. E a giudicare dall'interesse che serpeggia sulla rete, la presenza dell'attrice di origine australiana sarà il punto di forza del film interpretato anche da Will Ferrell, Simu Liu, America Ferrera, Kate McKinnon, Michael Cera. Le prime immagini di Barbie e Ken in abiti sgargianti, rubate sul set a Los Angeles, hanno fatto il giro del Pianeta: «E io mi sono sentita mortificata, umiliata», ha spiegato Margot, «sembrava che stessimo ridendo e scherzando, invece stavamo morendo dentro».

AFFRESCO

In attesa che esca il film, mentre Mattel continua a inondare il mercato della bambola più famosa nel mondo (nel 2020 ne sono stati venduti un miliardo e 350 milioni di esemplari), Robbie si prepara a sbarcare nelle sale con *Babylon*, grande affresco del cinema degli anni Venti, in cui interpreta un'aspirante attrice disposta a tutto pur di sfondare a Hollywood. Nelle interviste ha confessato che, pur di baciare Brad Pitt, ha fatto aggiungere una scena non prevista dal copione. Il mondo è delle ragazze. E, com'è noto, quelle brave vanno in paradiso, ma quelle cattive arrivano dappertutto.

Gloria Satta

L'ATTRICE RICHIESTISSIMA ARRIVA INTANTO NELLE SALE IL 19 GENNAIO CON "BABYLON" DI DAMIEN CHAZELLE, ACCANTO A BRAD PITT

I mille modi di riprodurre S.Marco Dai quadri alle foto, occhi su Venezia

LE MOSTRE

A metà Ottocento, sotto le Procuratie di Piazza San Marco, si potevano contare una trentina di "botteghe" di fotografi: cifra sorprendente nell'attuale era digitale del "fai da te", rievocata da Carlo Montanaro, noto studioso veneziano e fondatore della Fabbrica del Vedere, in occasione della mostra da lui curata "C'era una volta e ci sarà sempre San Marco". Occasione con cui l'Associazione Piazza San Marco celebra i trent'anni, scegliendo un luogo espositivo simbolo della commistione di storia e modernità, il Negozio Olivetti (al civico 101 delle Procuratie Vecchie) progettato a fine anni Cinquanta da Carlo Scarpa. «Venezia è con ogni probabilità la città più "riprodotta" da sempre - esordisce Montanaro - per la sua unicità, per l'armonia delle proporzioni, per la suggestione che rimane da secoli inalterata».

Nell'esposizione, tutte le fasi della «elaborazione delle immagini da quando è possibile riprodurle», con soggetto esclusivo Piazza Marco: «Citerei innanzitutto - prosegue - una "preson" di Canaletto, esempio di "originali" che hanno celebrato, replicate al torchio, visioni della Basilica, delle Procuratie, della vecchia chiesa di San Geminiano soppressa da Napoleone... ho scelto poi di esporre "diorami teatrali", nonché altre riproduzioni anche a colori ottenute litograficamente, assieme ad apparecchiature, perfino cannocchiali, legate alla visione e commercializzate proprio tra i portici della Piazza».

DUE MOSTRE ORGANIZZATE DALLO STUDIOSO VENEZIANO CARLO MONTANARI, AL NEGOZIO OLIVETTI NELLE PROCURATIE VECCHIE E ALLA FABBRICA DEL VEDERE

Seguono le prime immagini fotografiche da "dagherrotipo", ancora legate alle matrici di rame; sarà però il negativo, con l'annessa possibilità di copie infinite, a rappresentare finalmente l'assoluta "verosimiglianza". Nella mostra aperta fino al 26 febbraio (per i residenti di Venezia, si segnala l'ingresso gratuito il giovedì) anche una grande visione a 360 gradi della Piazza, dalla firma illustre: un Photorama Lumière del 1901, anno che precede il crollo del Campanile. Il "Paron de Casa", come quest'ultimo è affettuosamente chiamato, compare a ricostruzione ultimata pure in una suggestiva visione notturna del 1912. Tra acqueforti, litografie, fotografie e fotogrammi cinematografici, sono ben cinquanta i materiali esposti, tutti provenienti dalla Fabbrica del Vedere, luogo "magico" che si trova in calle del Forno a Cannaregio (fermata Actv "Ca' d'Oro), sede della collezione raccolta in decenni dallo stesso Montanaro.

VIAGGIO NEL TEMPO Qui accanto il Negozio Olivetti che ospita la mostra "C'era una volta e ci sarà sempre San Marco" e a destra una veduta della piazza opera del Canaletto

Il quale, instancabile organizzatore, anche quest'anno proprio alla Fabbrica del Vedere propone il tradizionale appuntamento con la Mostra e Calendario 2023, titolo "Passo ridotto". Al pianterreno il materiale esposto, protagonista poi del Calendario composto dagli scatti del fotografo veneziano Francesco Barasciutti, abile come sempre nel valorizzare particolari difficilmente visibili ad occhio nudo. Fino a Carnevale, "Passo ridotto" si potrà visitare dalle 17.30 alle 19 su prenotazione (contatti su: fabbricadelvedere.it). Focus, stavolta, sulle forme di cinematografo casalingo, che proprio lo scorso ottobre ha compiuto il primo secolo di vita: «Dopo diversi tentativi non andati in precedenza a buon fine - aggiunge Montanaro - ma sempre basati sul principio di un supporto miniaturizzato rispetto allo standard 35mm, il formato prese il nome di "passo ridotto", identificato dalla larghezza della pellicola 9,5mm; poi arrivarono il 16mm, l'8mm e il super8». Quest'ultimo, vero antesignano dell'"home movie", il "cinema in casa": «Va da sé - conclude Montanaro - che questo cinema parallelo e autogestito ha poi puntualmente seguito le successive invenzioni arricchendosi del suono, del colore, della panoramicità, documentando avvenimenti familiari che oggi sono autentici scampoli di storia».

Riccardo Petito

A FIRENZE

Rigore di Gonzales: la Fiorentna stende il Sassuolo al 91'

La Fiorentina si impone 2-1 al "Franchi" contro il Sassuolo e ri torna al successo dopo essere uscita tra i fischi dei suoi tifosi alla fine del primo tempo. Tutti nella ripresa i gol: Saponara, Berardi e il rigore decisivo di Nico Gonzalez (nella foto) al rientro dopo un infortunio, realizzato al 46'.

L'INTER INCIAMPA SUL MONZA

▶Sfuma nel recupero la quarta vittoria consecutiva nerazzurra
Per Inzaghi primo pareggio. Ora la vetta rischia di allontanarsi

▶Sblocca Darmian, ma immediata la risposta di Ciurria
Lautaro sfrutta un regalo di Marì, autogol di Dumfries

MONZA	2
INTER	2

MONZA (3-4-2-1): Di Gregorio 6; Marlon 5,5 (1' st Caldirola 7), Pablo Marì 4,5, Izzo 6 (43' st Caprari ng); Birindelli 6,5 (28' st Colpani 6,5), Pessina 7, Machin 6 (21' st Ranocchia 6,5), Carlos Augusto 5; Ciurria 7,5, Mota Carvalho 6; Petagna 6 (21' st Gytkjaer 6). All. Palladino 7.

INTER (3-5-2): Onana 6,5; Skriniar 6, Acerbi 5,5, Bastoni 6,5; Darmian 7 (35' st Dumfries 5), Barella 5,5 (18' st Gagliardini 5,5), Calhanoglu 6 (10' st Asllani 5), Mkhitaryan 5,5, Dimarco 5,5 (35' st Gosens 6); Dzeko 5,5 (10' st Lukaku 5), Lautaro 7. All. Inzaghi 5,5.

Arbitro: Sacchi 6

Reti: 10' pt Darmian, 12' Ciurria, 22' Lautaro Martinez, 48' st Dumfries (aut)

Note: ammoniti Mkhitaryan, Gagliardini, Skriniar. Angoli 3-5. Spettatori 13622.

OTTAVO CENTRO Un colpo di testa di Lautaro: il suo ritorno al gol (l'ottavo in campionato) non è bastato a dare la vittoria all'Inter

Un colpo di testa di Caldirola, anzi, un autogol di Dumfries al 93' gela l'Inter e regala un sogno al Monza. La partita del Brianteo si chiude tra i palpiti e le emozioni: e addirittura Caldirola, al 95', sfiora il vantaggio e impegna Onana. Così una prestazione solida, anche e soprattutto sotto il profilo difensivo, non basta all'Inter per vincere a Monza. Perché ai gol firmati da Darmian e Lautaro Martinez nei primi venti minuti replicano Ciurria – tra i migliori insieme a Pessina e all'autore del pari – e, appunto, in extremis Caldirola e Dumfries in seduta comune. Eppure dell'Inter sono piaciuti, per tutti, i due marcatori e Bastoni. Va detto comunque che la prova offerta dai nerazzurri appare piuttosto ondivaga e disponibile a molteplici interpretazioni, dal momento che è il Monza a favorire curiosamente le reti interiste: prima Carlos Augusto spalanca lo specchio a Darmian, attivato da Bastoni; poi Pablo Marì si avventura incautamente in una sottospecie di dribbling nei confronti di Lautaro, ma perde la palla (e verosimilmente la stima dei suoi tifosi) e regala il gol all'argentino. Così, tra l'altro, Martinez arriva comodo alla partecipazione a 11 reti in campionato con otto centri e tre assist: come lui nessuno finora – però Leao, Osimhen e Kvaratskhelia volano alla stessa altitudine. Il vantaggio nerazzurro brilla di pregio e utilità, anche se non varrà il successo: dopotutto è giusto il caso di segnalare che piove appena una decina di minuti dopo il pareggio siglato da Ciurria. Per cui non è folle annotare che, se non altro, la squadra di Simone Inzaghi mostra una certa capacità di reazione e, fino al tramontare del primo tempo, la manovra interista è foderata da una fluidità che le permette di raggiungere l'area del Monza in facile velocità. Di Gregorio, poi, interviene ancora su Lautaro.

PRIMO TEMPO CON DIVERSE OCCASIONI, I BRIANZOLI PAGANO DUE INCERTEZZE DIFENSIVE. IL TORO COLPISCE UN PALO

IL FILM

La ripresa si accende nelle fiammate del Monza, che – a sorpresa – indovina il modo per tessere ragnatele di passaggi anche di tre o quattro minuti filati. Poi Marì prova di testa e Onana neutralizza e Acerbi segna su punizione di Asllani, ma l'arbitro Sacchi fischia un fallo in attacco di Gagliardini. L'Inter tenta di stringere i bulloni e coprire le falle da sfilacciamento dovute probabilmente a una stanchezza montante. Tanto per non perdere l'abitudine, Martinez sbreccia il palo e versa un litro di consistenza al risultato. Ma è di nuovo il Monza a meritare un applauso per il coraggio e la sfrontatezza del gioco. Ed evita la decima sconfitta stagionale con il suggerimento di Ciurria e il volo infinito di Caldirola. Leggero e felice.

Benedetto Saccà

PARTITE E CLASSIFICHE

SERIE A

FIORENTINNA-SASSUOLO	2-1
JUVENTUS-UDINESE	1-0
MONZA-INTER	2-2
oggi ore 12,30	
SALERNITANA-TORINO	Colombo di Como
oggi ore 15	
LAZIO-EMPOLI	Pezzuto di Lecce
SPEZIA-LECCE	Chiffi di Padova
oggi ore 18	
SAMPDORIA-NAPOLI	Abisso di Palermo
oggi ore 20,45	
MILAN-ROMA	Massa di Imperia
domani ore 18,30	
VERONA-CREMONESE	Mariani di Aprilia
domani ore 20,45	
BOLOGNA-ATALANTA	Di Bello di Brindisi

classifica

NAPOLI	41	BOLOGNA	19
JUVENTUS	37	LECCE	18
MILAN	36	EMPOLI	18
INTER	34	MONZA	18
LAZIO	30	SALERNITANA	17
ROMA	30	SASSUOLO	16
ATALANTA	28	SPEZIA	14
UDINESE	25	SAMPDORIA	9
FIORENTINA	23	CREMONESE	7
TORINO	22	VERONA	6

marcatori

9 reti: Osimhen (Napoli); **8 reti:** Arnautovic (Bologna); Lautaro Martinez (Inter); Nzola (Spezia); **7 reti:** Lookman (Atalanta); Dzeko (Inter); Immobile (Lazio); Leao (Milan)

SERIE B

14 gennaio ore 14
BARI-PARMA
CAGLIARI-COMO
PERUGIA-PALERMO
PISA-CITTADELLA
REGGINA-SPAL
FROSINONE-MODENA
15 gennaio ore 14
SUDTIROL-BRESCIA
15 gennaio ore 16,15
COSENZA-BENEVENTO
TERNANA-ASCOLI
16 gennaio ore 18,45
GENOA-VENEZIA

SERIE C - GIR. A

oggi ore 14,30	
ALBINOLEFFE – PRO SESTO	Angelucci di Foligno
JUVENTUS U23 – PORDENONE	Turrini di Firenze
NOVARA – MANTOVA	Rispoli di Locri
PERGOLETTESE – LECCO	Di Reda di Molfetta
PRO PATRIA – FERALPISALÒ	Cavaliere di Paola
PRO VERCELLI – TRENTO	Iannello di Messina
SANGIULIANO – RENATE	Gemelli di Messina
TRIESTINA – ARZIGNANO	Luongo di Napoli
VICENZA – PADOVA	Nicolini di Brescia
VIRTUS VERONA – PIACENZA	D'Eusanio di Faenza

classifica

FERALPISALÒ	38	ARZIGNANO	26
VICENZA	37	JUVENTUS U23	26
PORDENONE	36	ALBINOLEFFE	24
PRO SESTO	35	MANTOVA	24
LECCO	35	SANGIULIANO	23
RENATE	33	VIRTUS VERONA	23
PRO PATRIA	32	PERGOLETTESE	22
NOVARA	28	TRENTO	17
PRO VERCELLI	27	PIACENZA	16
PADOVA	27	TRIESTINA	15

marcatori

10 reti: Ferrari (Vicenza); **8 reti:** Bruschi (Pro Sesto); Della Morte (Pro Vercelli); **7 reti:** Manconi (Albinoleffe); Liguori (Padova); Dalmonte (Vicenza); **6 reti:** Morra (Piacenza)

SERIE D - GIR. C

ADRIESE-ESTE	1-1
oggi ore 14,30	
CARTIGLIANO-CAMPODARSEGO	Batini di Foligno
CLODIENSE-C. MUZANE	Picardi di Viareggio
LUPARENSE-LEVICO TERME	Papi di Prato
MONTEBELLUNA-LEGNAGO	Gavini di Aprilia
MONTECCHIO MAGGIORE-VIRTUS BOLZANO	Vailati di Crema
PORTOGRUARO-CALDIERO TERME	Tassano di Chiavari
TORVISCOSA-MESTRE	Giordano di Collegno
VILLAFRANCA-DOLOMITI BELLUNESI	Pascuccio di Ariano Irpino

classifica

ADRIESE	32	DOLOMITI BELLUNESI	22
VIRTUS BOLZANO	30	MONTECCHIO MAGGIORE	21
LEGNAGO	29	MESTRE	20
CLODIENSE	28	C. MUZANE	19
ESTE	26	LEVICO TERME	19
CARTIGLIANO	25	PORTOGRUARO	18
CAMPODARSEGO	25	VILLAFRANCA	17
CALDIERO TERME	24	TORVISCOSA	17
LUPARENSE	23	MONTEBELLUNA	16

Pioli all'esame di Mou: «Compatti e aggressivi»

▶Nel Milan possibili rientri di Origi e Messias Maignan, tempi incerti

IL BIG MATCH

MILANO Il Milan torna a San Siro dopo più di un mese e mezzo, affronta la Roma «forte e ben strutturata» di Mourinho eterno rivale dei tifosi rossoneri, una partita da affrontare «compatti e aggressivi» ora che il distacco dal Napoli si è ridotto a cinque lunghezze. «Cambia poco» per la lotta scudetto, assicura Stefano Pioli alla vigilia. Ma i giochi sono tutti aperti ed è un mese che non conosce tregua, soprattutto per una squadra che ancora fa i conti con i tanti infortuni. Temi caldi ma che lasciano il posto inizialmente al sentito ricordo per Gianluca Vialli. «Ci ho giocato nell'Under 21, da avversario l'ho marcato spesso. Il 2023 non è iniziato bene, perdiamo un campione di sport e della vita per tutti i valori che ha sempre trasmesso di persona generosa, corretta e tenace. Una tristezza forte. Mi sento di fare le più sentite condoglianze alla famiglia. Luca è stata tanta tanta roba», le parole commosse dell'allenatore rossonero. Difficile voltare pagina e cambiare subito argomento, ma c'è un big match da affrontare e le tante assenze da gestire. A San Siro ci saranno gli stessi di Salerno. Nessun recupero in vista anche se qualche speranza Pioli la riserva per mercoledì in Coppa Italia contro il Torino. Non recupererà Rebic - che potrebbe saltare anche la Supercoppa -, Kjaer non è al meglio, forse rientreranno Origi e Messias. Ma contro la Roma saranno gli stessi di Salerno, anche se le parole al miele di Pioli verso De Ketelaere hanno il sapore della chance: «Sta bene sia dal punto di vista fisico che mentale. Ci faccio molto affidamento». Incertezza totale, invece, sul rientro di Mike Maignan. Il Milan preferisce non dare tempistiche certe, visto che si è dovuto già posticipare il rientro. «Non possiamo correre rischi, non so dire se saranno due, tre, quattro o cinque settimane. È molto voglioso ma dobbiamo aspettare perché il muscolo ancora non risponde», spiega l'allenatore rossonero.

STRAORDINARI PER GIROUD

A difendere la porta rossonera sarà sempre Tatarusanu, come l'attacco è ormai affidato a Giroud - «Gli chiediamo straordinari? Non mi preoccupa, sta bene fisicamente e mentalmente, anche se le prossime otto settimane saranno impegnative» - e Leao. Il portoghese deve avere un solo pensiero: «Giocare come contro la Salernitana». Il clima di fiducia che trapela sul rinnovo, non viene confermato da Pioli che semplicemente non parla di extracampo: «È un periodo caldissimo per lui ma perché deve continuare a giocare bene. Io non parlo con lui del contratto, ma di questioni di campo». E stasera nulla può essere lasciato al caso. «La Roma è una squadra forte e ben strutturata, completa. Abbina una buona costruzione di gioco - analizza Pioli - a fisicità. Una squadra che ha battuto l'Inter e che rispetteremo tanto. Poi ci siamo noi con tutta la nostra volontà. Torniamo a San Siro dopo 50 giorni e lo faremo con entusiasmo ed energia. Cercheremo di essere compatti e aggressivi, con attenzione alle posizioni occupate».

FIDUCIOSO Stefano Pioli

JUVENTUS	1
UDINESE	0

JUVENTUS (3-5-1-1): Szczesny 6; Danilo 7, Rugani 6,5, Alex Sandro 6; McKennie 6, Miretti 5 (17' st Chiesa 6,5), Locatelli 5 (17' st Paredes 6,5), Rabiot 6,5, Kostic 6 (35' st Solue sv); Di Maria 6,5 (21' st Milik 5,5); Kean 6 (35' st Fagioli sv). Allenatore: Allegri 6.

UDINESE (3-5-2): Silvestri 7, Becao 6, Bijol 6,5, Perez 5,5: Pereyra 6, Lovric 6 (25' st Samardzic 6), Walace 6,5 (42' st Nestorovski sv), Makengo 5,5 (21' st Arslan 6), Udogie 6 (24' st Ebosse 6); Beto 6,5, Success 5 (25' st Ehizibue 6). Allenatore: Sottil 6

Arbitro: Marchetti di Ostia Lido 6

Rete: st. 41' Rugani (J)

Note: ammoniti Locatelli, Success, Bijol, Allegri. Angoli 6-4 per la Juventus. Spettatori 40 mila. Recupero 1' e 4'. Prima dell'inizio sono stati commemorati Ernesto Castano e Gianluca Vialli.

LA JUVENTUS NON SI FERMA PIÙ: UDINESE KO NEL FINALE

Ottava vittoria di fila senza subire gol Decide Danilo su uno splendido assist di Chiesa. I friulani escono a testa alta

Il difensore brasiliano Danilo sempre più leader della Juventus: ieri a segno

TORINO Un altro successo grazie al gol di Danilo all'86'. L'ottavo consecutivo senza subire gol come è successo nei precedenti sette, che alimenta la speranza tricolore anche se Allegri continua a volare basso. Maturato come a Cremona nel finale senza particolari meriti, anche con un pizzico di fortuna, dopo aver fatto francamente poco per conquistare i tre punti, ma per la Juventus contava solo vincere, non importa come.

L'Udinese, che al contrario non vince da nove turni (tre sconfitte e sei pari) è caduta in piedi dopo una prestazione convincente, da squadra vera, dopo aver giocato per lunghi tratti meglio dell'avversario come da tempo non le succedeva, anche se è parsa poco concreta. Un peccato per i friulani che sono riusciti a imbrigliare tatticamente la Juventus, ma a parte questa considerazione, è stata fatale la disattenzione collettiva in occasione del gol. L'azione è partita da Paredes entrato poco minuti prima, che ha lanciato lungo per Chiesa sulla sinistra: Federico giunto quasi sulla linea di fondo e dentro l'area ha stoppato di petto per poi crossare al centro ancor prima che il pallone toccasse terra per Danilo lasciato inspiegabilmente libero da difensori e da centrocampisti che non hanno seguito la sua incursione. L'unico vero lampo della prestazione della squadra di Allegri coinciso con l'unica vera incertezza dei friulani che forse già assaporavano la gioia del pari che avrebbe avuto il significato del successo stante anche il loro momento non esaltante. Il calcio a volte sa essere crudele.

La partita non è stata granchè sul piano tecnico, anche poco intensa e sotto ritmo nel primo tempo, ma più per demerito della Juve in cui Di Maria, uscito al 22' della ripresa per un lieve affaticamento al polpaccio, è stato l'unico assieme a Rabiot a tessere trame d'autore mentre Miretti non è pervenuto, idem Locatelli stranamente confusionario, anche stanco e falloso, con Kostic sulla sinistra che non ha potuto molto. Sottil ha messo bene in campo la squadra, il centrocampo ha funzionato, gli esterni hanno sistematicamente creato scompiglio agli uomini di Allegri e sovente il gioco si è snodato nella metà campo della Juve anche se al momento di finalizzare i friulani sono venuti meno perché Beto (cresciuto però nella ripresa), e soprattutto Success (la peggior versione del nigeriano in questa stagione), ben poco hanno potuto contro il rientrante Rugani e Danilo.

LA SQUADRA DI ALLEGRI PER UNA NOTTE AL SECONDO POSTO. LUCI SPENTE E LACRIME PER VIALLI LETTERA DI PESSOTTO

INTERMITTENZA

La Juve ha giocato a intermittenza, in un paio di occasioni si è fatta pericolosa dapprima su palla inattiva con Rugani e poi con Kean smarcato da Di Maria, ma Silvestri ha sventato nel modo migliore. Pure l'Udinese ha avuto una chance, il colpo di testa al 20' di Walace su cross di Lovric deviato da Szczesny.

Nella ripresa la Juve ha alzato il baricentro creando ben poco davanti, con l'Udinese che via via cominciava a perdere qualche colpo costringendo Sottil a effettuare i cambi rigenerando la squadr. Ma, come nel primo tempo, è venuta meno in fase conclusiva. Quando il match sembrava dovesse concludersi con il risultato più ovvio ecco che c'è stata la doppia magica giocata, prima di Paredes, poi di Chiesa che consentono alla Juve, seconda per una notte in attesa del Milan, di preparare al meglio la partitissima con il Napoli. Una notte aperta dal suggestivo e commosso ricordo di Vialli: luci spente, grandi immagini Gianluca sorridente, mentre Pessotto leggeva la sua lettera: «Ciao Luca, non ti dimenticheremo mai».

Guido Gomirato

L'Italtennis sogna, finale con gli Usa

▶United Cup: Berrettini si arrende a Tsitsipas ma ci pensa la Bronzetti

TENNIS

È finale per l'Italia dopo il successo per 4-1 sulla Grecia nella sfida alla United Cup, nuovo evento a squadre miste che ha dato il via alla stagione 2023. Alla "Ken Rosewall Arena" di Sydney, la squadra azzurra - che aveva superato Brasile e Norvegia mentre aveva ceduto alla Polonia ma era stata ripescata per una migliore differenza set tra le squadre battute nelle finali cittadine (Perth, Brisbane, Sydney) - ha eliminato il team ellenico, favorito numero uno del tabellone, che nel suo percorso aveva battuto Bulgaria, Belgio e Croazia.

Oggi gli azzurri si giocheranno il titolo con gli Stati Uniti, che si sono imposti 5-0 sulla Polonia. Il punto della vittoria lo ha firmato Lucia Bronzetti, n.54 Wta, che ha liquidato 6-2, 6-3, in un'ora e 18 minuti di gioco, Valentini Grammatikopolou, n.199 Wta, sconfitta per la prima volta in carriera. «È un momento speciale: è fantastico aver portato l'Italia in finale - ha detto Bronzetti -. Siamo una grande squadra, un bel gruppo di amici ed è bellissimo giocare questa competizione. Sapevo che sarebbe stato il match più importante: non sapevo che avrei affrontato lei, e visto che ci avevo perso due volte su due è stato ancora più difficile. Ma sono riuscita ad esprimermi al meglio». In chiusura il doppio misto con Camilla Rosatello e

DECISIVA Lucia Bronzetti

Andrea Vavassori che hanno arrotondato il punteggio superando 6-3, 4-6 10-5, in un'ora e 27 minuti di gioco, Valentini Grammatikopolou e Petros Tsitsipas (fratello minore di Stefanos). Nella battaglia tra giganti del terzo singolare, infatti, Matteo Berrettini, n.16 Atp - che aveva vinto tutti e tre i singolari disputati in United Cup (battendo tra l'altro due top-ten come Ruud ed Hurkacz) - è stato sconfitto in rimonta per 4-6, 7-6(2), 6-4, dopo due ore e 35 minuti di partita, da Stefanos Tsitsipas, n.4 del ranking, che ha messo a segno il quarto successo in altrettante sfide con l'azzurro dimezzando solo momentaneamente lo svantaggio per la sua Grecia.

SUPER DJOKOVIC

Grande tennis anche ad Adelaide dove la sfida stellare tra Novak Djokovic e Daniil Medvedev promuove a pieni voti, alla prima finale dell'anno, il serbo autore di una prestazione maiuscola per continuità e tenuta fisica (6-3 6-4). oggi finale con lo statunitense Sebastian Korda.

Bassino super, sale ancora sul podio: seconda nel gigante

SCI

(S.A.) Un altro podio per Marta Bassino. La 26enne di Borgo San Dalmazzo ha conquistato un magnifico secondo posto nel gigante femminile di Coppa del mondo a Kranjska Gora, in Slovenia. Per l'azzurra si tratta del quinto podio di specialità su cinque gare disputate fin qui. La piemontese ha sciato in maniera più pulita nella seconda manche, recuperando due posizioni. Ha confermato così di trovarsi a suo agio sulla "Podkoren", dove aveva già ottenuto due vittorie nel 2021 e un terzo posto nella scorsa stagione. La vittoria è andata alla canadese Valerie Grenier, al primo successo in Coppa. Ha preceduto l'azzurra di 37 centesimi. Terza la slovacca Petra Vlhova, davanti a Federica Brignone, che ha pagato un errorino su un dosso. Quinta la ticinese Lara Gut-Behrami, sesta Mikaela Shiffrin, che ha rinviato così l'assalto a Vonn a quota 82 vittorie. Shiffrin guida la generale, con 1015 punti davanti a Vlhova a 646 con Sofia Goggia quarta a 470 e Bassino sesta a 415. La cuneese comanda però la classifica di specialità con 380 punti. Oggi gigante bis (prima manche ore 9.30 e seconda ore 12.30), in tv su Raisport ed Eurosport. Ieri sono arrivati altri due podi: quello di Dorothea Wierer, seconda nell'inseguimento di Coppa del mondo di biathlon a Pokljuka, in Slovenia; e quello di Francesco De Fabiani, terzo nella 15 km tecnica classica in Val di Fiemme.

Colpo grosso del Benetton: battuto l'Ulster con le mete di Albornoz, Ratave e Brex

RUGBY

Nel turno numero 12 dell'United Championship, il Benetton ha battuto l'Ulster 31-29 al termine di un match rocambolesco e si è attestato nei quartieri alti della graduatoria. Secondo successo con i nordirlandesi, il primo a Treviso, mai prima di ieri, infatti, il Benetton era riuscito a battere il XV di Belfast a Monigo. Dopo aver subito il primo vantaggio dell'Ulster (0-7), il Benetton ha ribaltato il match in 3' grazie alle mete di Albornoz e Ratave (14-7 al 17'), quindi al 64', con la terza meta trevigiana di Brex, il match pareva deciso a favore del Benetton, avanti 28-15. A quel punto, però, l'Ulster ha cominciato a giocare col drive, in una manciata di minuti è riuscito a segnare 2 mete (la seconda di punizione) che hanno rimesso tutto in discussione e a 6' dal termine si è portato avanti 29-28. Il Benetton, tuttavia, ha avuto il merito di non disunirsi, ha reagito col gioco, conquistando una punizione che Smith non ha fallito. Poi, con un po' di sofferenza, è riuscito a contenere i nordirlandesi portando a casa la settima vittoria in United Championship. Per il Benetton mete di Albornoz (14'), Ratave (17'), Brex (64'), inoltre, Albornoz ha segnato anche 2 tr. (14', 17'), 1 c.p. (37'), 1 drop (43') e Smith 2 c.p. (59' e 78').

SFUMA L'IMPRESA DELLE ZEBRE A EDIMBURGO. TOP 10: ROVIGO PIEGA VIADANA, CALVISANO ESPUGNA REGGIO

Vittoria mancata, invece, per le Zebre (17-10 al 67' e 17-17 al 78'), battute a Edimburgo 17-24 nei secondi finali. Per le Zebre mete di Gesi (43', 50') ed Eden (67').

TOP 10

Negli anticipi di Top10 Rovigo batte Viadana 32-27 mentre Calvisano espugna Reggio (13-19). Oggi (alle 14): Mogliano-Petrarca, Colorno-Piacenza, Cus Torino-Fiamme Oro. Intanto a Roma l'Under 20, avanti 10-7 a metà gara, è stata battuta dai pari età della Francia 15-31.

Ennio Grosso

IL RICORDO

Pradella: «Io con Vialli alla Sampdoria tra scherzi, generosità e lezioni di vita»

PORDENONE «Ad inizio anno, l'allenatore, Vujadin Boškov, aveva individuato le coppie da formare nelle esercitazioni degli allenamenti. Io ero proprio con Luca. Mi ha insegnato a sdrammatizzare, ad attenuare la pressione». A ricordare quei giorni di gloria è Loris Pradella, classe 1960. Ha appeso gli scarpini al chiodo nel 1998, indossando come ultima maglia quella biancoceleste del Treviso dopo una carriera tra Padova, Bologna, Udinese e Sampdoria. Per i calciofili degli anni '80-'90, il nome di Vialli si lega indissolubilmente con quello di Mancini, i gemelli del gol.

I GIOCATORI PIÙ BRUTTI

Nella stagione 1988-89, però, c'è stato anche un altro duo blucerchiato, soprattutto nelle sessioni di allenamento e – talvolta – anche nelle partite ufficiali. Accanto a Vialli, infatti, c'era Loris Pradella. Tra i due c'era una certa differenza di età e di trascorsi. Il centravanti originario di Sacile (Pordenone), infatti, aveva all'epoca 28 anni (4 in più di Gianluca) e soprattutto aveva già maturato esperienza in altre piazze del massimo campionato come Udine e Bologna. Eppure, nonostante ciò, era Vialli ad essere leader, lui che aveva spinto la Cremonese dalla B alla promozione in A e che nel successivo quadriennio era diventato un punto di riferimento della Samp. «Mi ricordo che stilava le classifiche dei giocatori più belli o anche più brutti di serie A e a volte inseriva qualche compagno di squadra». Gianluca solare, propositivo e generoso.

AMICI Loris Pradella in allenamento con Vialli. A destra, accanto a Gianluca con la Coppa Italia

IL CASHMERE

«Non tutti lo sanno – rivela Pradella – ma lui amava molto il cashmere, così era riuscito a farsi personalizzare la maglia della Samp, la numero 9, realizzata proprio con questa fibra. Nella partita valida per il ritorno dei quarti di Coppa delle Coppe, dovevamo giocare nella "sua" Cremona ma lui era squalificato. Io ho preso il suo posto, perciò stavo indossando la casacca con il suo numero (non c'erano ancora i numeri fissi, nda). Ad un certo punto, lui è entrato in spogliatoio e mi ha detto: «Tu giochi con questa» e mi ha consegnato la sua maglia di cashmere. Il suo gesto mi ha dato la carica». La gara era finita 0-0, quanto bastava per approdare in semifinale. Vialli gli aveva prestato la maglia, ma soprattutto gli aveva regalato – nel corso del campionato – diversi assist. Curiosità: l'ultimo gol di Pradella in serie A è avvenuto contro l'Hellas Verona proprio su servizio di Gianluca. Era l'11 giugno 1989, sul neutro di Firenze. Pennellata dal limite di Vialli, incursione del polcenighese che di testa ha realizzato il 2-1. «Subito dopo il gol sono andato a ringraziarlo». Aumenta poi la commozione ripensando agli ultimi mesi, segnati dalla malattia: «Ci eravamo sentiti telefonicamente – racconta Pradella – e lui mi aveva chiesto come stavo ed era preoccupato del mio futuro lavorativo. Di lì a poco avrei ricominciato l'attività di scouting, non più nel Milan ma nel Monza. Questo era Gianluca, un ragazzo d'oro, seguito e amato da tutti».

Alessio Tellan

«AVANTI PER LUCA»

Cremona in lutto, la Figc con le bandiere a mezz'asta Mancini non si dà pace: «Speravo in un miracolo, l'Italia deve continuare a vivere sui suoi insegnamenti»

LA COPPIA Gianluca Vialli insieme con Roberto Mancini in uno dei tanti momenti vissuti con la Nazionale (foto ANSA)

IL LUTTO

ROMA Resta un bel pezzo di Sampdoria nella Nazionale di Roberto Mancini: Fausto Salsano, Attilio Lombardo, Alberigo Evani, Giulio Nuciari, mancherà un pezzo da novanta. Secondo il ct sarà un'assenza del corpo, di Gianluca restano gli insegnamenti, il suo carisma educato. I funerali saranno celebrati a Londra in forma privata, sulla data ancora non ci sono certezze, per parenti e qualche amico. «Un funerale allegro», ha chiesto Luca. Mancini è l'amico per eccellenza, il parente stretto: il fratello, il fratellino. «Siamo stati insieme per quasi tutta la vita», ricorda Mancio in un video registrato e distribuito dalla Figc. In Roberto c'è il ricordo di quello che stato e la base (di speranza) per ripartire. «Bisogna andare avanti», assicura, con dolore. A Stamford Bridge, lo stadio che per Vialli è stata la seconda casa, c'è una processione continua di tifosi, che passano a rendergli omaggio; a Cremona è stato proclamato lutto cittadino e in Figc le bandiere sono a mezz'asta; la Juve lo ha ricordato ieri - con le parole di Pessotto - prima della partita con l'Udinese. «Luca è stato molto bravo nel far capire ai giovani il valore della maglia azzurra: parlava volentieri con i calciatori e loro lo ascoltavano con ammirazione. Sono stati momenti importanti. E' giusto ricordare Luca sempre gioioso ed allegro, e con quel carisma fuori dal comune. È una grande perdita per la sua famiglia, per me, e per il calcio italiano. È un momento difficile ma bisogna andare avanti». Mancio era volato a Londra una decina di giorni fa, aveva incontrato Vialli al Royal Marsden Hospital, la clinica dove era ricoverato da una ventina di giorni, quando le sue condizioni di salute erano peggiorate. Da quella volta, i gemelli si sono separati. «Ho sperato in un miracolo. Abbiamo parlato e scherzato. Era di buon umore, come sempre, e questo mi ha risollevato. Mi ha fatto piacere vederlo sereno. Eravamo molto legati per aver vissuto quasi tutta la nostra vita insieme, abbiamo avuto da sempre un legame fraterno. La nostra amicizia è rimasta salda nel tempo, basata su un grande rispetto e un enorme affetto». Un affetto e una confidenza nata nella Sampdoria di fine anni '80, con loro trascinatori di una gruppo che ha chiuso il ciclo con la vittoria dello scudetto nel 1991 e la finale di Coppa dei Campioni del 1992 a Wembley, lo stesso stadio dove Roby e Luca hanno vinto Euro 2020.

A CUORE APERTO

Ieri la Rai ha mandato in onda il docu-film tratto dal libro scritto con Vialli su quell'avventura in blucerchiato, "La bella stagione". «E' un film che mostra anche quanto sia importante l'amicizia fra persone che lavorano nello stesso gruppo e quanto la coesione possa essere una forza propulsiva verso traguardi sulla carta impossibili. C'è da piangere».

Il presidente della Figc, Gabriele Gravina, ha voluto ricordare Vialli con una lettera aperta. «Caro Gianluca, è solo una questione di abbracci. Il lungo e caloroso abbraccio dei tifosi e di tutti gli appassionati di calcio che ha accompagnato la tua eccezionale carriera da calciatore. L'abbraccio indissolubile che ti lega alle persone che hanno avuto la fortuna di conoscerti. L'abbraccio inaspettato che ci siamo scambiati nella prima telefonata in cui hai accettato il ruolo di capo delegazione della Nazionale con entusiasmo e pudore. L'abbraccio intenso, pianto, sorriso e vissuto che ti sei scambiato con Roberto in un momento di estasi collettiva, eppure così intimo e privato. E anche adesso, nel dolore profondo, noi della famiglia Azzurra ci stringiamo in un grande abbraccio per alleviare la sofferenza del distacco da una persona così speciale. Perché tu sei la persona speciale che ha contribuito a rendere eccezionale un gruppo di persone normali. È stato il tuo carisma elegante, unitamente alla tua voglia di vivere e di vincere che infondevi a tutti, a rendere gli Azzurri, i tuoi Azzurri, Campioni d'Europa. A Wembley l'Italia è entrata nella storia anche e soprattutto grazie alla tua capacità di rendere migliori le persone che hai accanto con riflessioni mai banali, con domande curiose e consigli sussurrati. Un contributo e un patrimonio unici sia dal punto di vista umano che professionale. Per questo l'immagine che non riesco a togliermi dalla mente è molto più di un ricordo, è un lascito che sopravvive al dolore. È l'abbraccio con cui i tifosi italiani a Londra ti hanno salutato dopo il trionfo europeo del luglio 2021. Migliaia di braccia che ti hanno cinto ancora una volta e che non volevano più lasciarti andare via. Come oggi. Buon viaggio».

Alessandro Angeloni

LA LETTERA DI GRAVINA «HAI RESO SPECIALE UN GRUPPO NORMALE GRAZIE AL TUO CARISMA A WEMBLEY È STATA UNA NOTTE SPECIALE»

L'omaggio della stampa inglese

«Con lui è iniziata la globalizzazione del Chelsea»

L'Inghilterra, dove Vialli ha trascorso la seconda metà della sua vita, ha tributato un commosso omaggio a Gianluca: giornali, radio e tv gli hanno dedicato copertine e aperture dei notiziari. «Non ti dimenticheremo mai», titola I sport. «Un po' filosofo, un po' guerriero, ha reso il calcio inglese più sexy», scrive il Telegraph. "R.i.p. Gianluca, il Re Leone del Chelsea", la controcopertina del Mirror. «Sorriso, carisma: era più di un calciatore», osserva il Times. Come gli ha riconosciuto l'ex attaccante Tony Cascarino sullo stesso Times: «Vialli rappresentò il vero inizio della globalizzazione del Chelsea». Gianluca, sbarcato a Londra nell'estate 1996, per nove mesi non disse una parola. Fece un corso intensivo di inglese per impadronirsi della lingua e quando si considerò pronto per affrontare i media nella prima conferenza stampa, alla vigilia della finale di FA Cup nel 1997, sbalordì tutti. Con lui in quel Chelsea anche Zola e Di Matteo. Zola sarebbe diventato Magic Box e giocatore del secolo. Di Matteo da allenatore avrebbe regalato la storica Champions nel 2012. Vialli diede un marchio inconfondibile al club. Il grande Chelsea nacque con lui.

Stefano Boldrini

METEO

Perturbazione al Centro-Nord con rovesci, neve sulle Alpi

DOMANI

VENETO
Piogge e rovesci nella prima parte del giorno, con un miglioramento entro sera. [illegible] con quota in calo nel pomeriggio.

TRENTINO ALTO ADIGE
Maltempo tra notte e mattino con precipitazioni a carattere nevoso dai 1000-1300m sull'Alto Adige. Quota in calo nel pomeriggio.

FRIULI VENEZIA GIULIA
Maltempo con piogge e rovesci tra le province di Trieste e Gorizia. Nevicate sui rilievi dai 1200-1400m ma con quota in calo nel pomeriggio e fiocchi fino a Tarvisio.

	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	1	10	Ancona	9	17
Bolzano	4	9	Bari	10	14
Gorizia	[illegible]	12	Bologna	6	10
Padova	[illegible]	12	Cagliari	13	17
[illegible]	5	11	[illegible]	9	16
Rovigo	6	12	Genova	9	15
Trento	5	9	Milano	6	10
[illegible]	6	11	Napoli	13	16
Trieste	8	13	Palermo	9	20
Udine	6	11	Perugia	6	12
Venezia	[illegible]	11	Reggio Calabria	13	18
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Vicenza	[illegible]	13	Torino	5	13

Programmi TV

Rai 1

- 9.35 **TG1 L.I.S.** Attualità
- 9.40 **Paesi che vai... Luoghi, detti, comuni** Documentario
- 10.30 **A Sua Immagine** Attualità
- 10.55 **Santa Messa** Attualità
- 12.00 **Recita Angelus da Piazza San Pietro** Attualità
- 12.20 **Linea verde** Documentario
- 13.30 **Telegiornale** Informazione
- 14.00 **Domenica in** Show
- 17.15 **TG1** Informazione
- 17.20 **Da noi... a ruota libera** Show
- 18.45 **L'Eredità Weekend** Quiz - Game show
- 20.00 **Telegiornale** Informazione
- 20.35 **Soliti Ignoti - Il Ritorno** Quiz - Game show. Condotto da Amadeus
- 21.25 **Le indagini di Lolita Lobosco** Fiction. Di Luca Miniero. Con Filippo Scicchitano, Giovanni Ludeno, Jacopo Cullin
- 23.35 **Tg 1 Sera** Informazione
- 23.40 **Speciale TG1** Attualità
- 0.55 **Sottovoce** Attualità. Condotto da Gigi Marzullo

Rai 2

- 6.00 **RaiNews24** Attualità
- 7.00 **I giganti** Documentario
- 7.30 **Il bacio azzurro** Film Drammatico
- 8.45 **Tg 2 Dossier** Attualità
- 9.25 **Radio2 Happy Family** Musicale
- 11.00 **Tg Sport** Informazione
- 11.15 **Citofonare Rai2** Show
- 13.00 **Tg 2** Informazione
- 13.30 **Tg 2 Motori** Motori
- 13.58 **Meteo 2** Attualità
- 14.00 **Il Provinciale** Documentario
- 15.00 **Vorrei dirti che** Società
- 16.00 **Domenica Dribbling** Info
- 18.00 **Tg2 - L.I.S.** Attualità
- 18.05 **Tg Sport della Domenica** Informazione
- 18.25 **90° Minuto** Informazione
- 19.45 **N.C.I.S. New Orleans** Serie Tv
- 20.30 **Tg2** Informazione
- 21.05 **N.C.I.S. Los Angeles** Serie Tv. Con Chris O'Donnell, LL Cool J, Chris O'Donnell
- 21.50 **Fire Country** Serie Tv
- 22.40 **La Domenica Sportiva** Info
- 1.00 **Meteo 2** Attualità

Rai 3

- 10.50 **Timeline** Attualità
- 11.05 **TGR Estovest** Attualità
- 11.25 **TGR RegionEuropa** Attualità
- 12.00 **TG3** Informazione
- 12.25 **TGR Mediterraneo** Attualità
- 12.55 **TG3 - L.I.S.** Attualità
- 13.10 **100 Opere - Arte torna a casa** Documentario
- 14.00 **TG Regione** Informazione
- 14.15 **TG3** Informazione
- 14.30 **Mezz'ora in più** Attualità
- 16.00 **Mezz'ora in più - Il mondo che verrà** Attualità
- 16.30 **Rebus** Attualità
- 17.15 **Kilimangiaro - Di nuovo in viaggio** Documentario
- 19.00 **TG3** Informazione
- 19.30 **TG Regione** Informazione
- 20.00 **Blob** Attualità
- 20.30 **Il meglio di Generazione Bellezza** Documentario.
- 21.20 **Stanlio & Ollio** Film Biografico. Di Jon S. Baird. Con Steve Coogan, John C. Reilly, Shirley Henderson
- 23.05 **TG3 Mondo** Attualità
- 23.30 **Meteo 3** Attualità

Rai 4

- 6.15 **Marvel's Jessica Jones** Serie Tv
- 7.00 **Rookie Blue** Serie Tv
- 10.00 **Speciale Wonderland - Corto Maltese: Gli anni dell'avventura** Società
- 10.35 **Criminal Minds** Serie Tv
- 14.15 **L'ultima legione** Film Avventura
- 15.55 **Just for Laughs** Serie Tv
- 16.15 **Delitti in Paradiso** Serie Tv
- 17.20 **Last Cop - L'ultimo sbirro** Serie Tv
- 21.20 **Let It Snow** Film Horror
- 22.50 **Highwaymen - I banditi della strada** Film Azione
- 0.10 **Anica Appuntamento Al Cinema** Attualità
- 0.15 **Nightmare** Film Horror
- 1.55 **Un anno vissuto pericolosamente** Film Drammatico
- 3.40 **Marvel's Jessica Jones** Serie Tv
- 4.25 **The dark side** Documentario
- 5.30 **Marvel's Jessica Jones** Serie Tv

Rai 5

- 6.00 **Y'Africa** Documentario
- 6.30 **I meccanismi della natura** Documentario
- 7.30 **Y'Africa** Documentario
- 8.00 **Art Night** Documentario
- 9.00 **Art Rider** Documentario
- 10.00 **Balletto - La Bayadère** Teatro
- 12.30 **Visioni** Documentario
- 13.00 **Tuttifrutti 2022-2023** Show
- 13.30 **Y'Africa** Documentario
- 14.00 **Wild School** Documentario
- 15.00 **I meccanismi della natura** Documentario
- 16.00 **Gli innamorati** Teatro
- 17.50 **Apprendisti stregoni** Doc.
- 18.45 **Save The Date** Documentario
- 19.15 **Rai News - Giorno** Attualità
- 19.20 **Lo Schiaccianoci** Teatro
- 21.15 **Di là dal fiume e tra gli alberi** Documentario
- 23.00 **La La Land** Film Commedia
- 1.10 **Rai News - Notte** Attualità
- 1.15 **Il caffè per Telethon** Attualità. Condotto da Roberta Ammendola, Pino Strabioli
- 2.00 **Di là dal fiume e tra gli alberi** Documentario

Rete 4

- 6.00 **Ieri e Oggi in Tv** Show
- 6.25 **Tg4 - L'Ultima Ora Mattina** Attualità
- 6.45 **Controcorrente** Attualità
- 7.40 **Anna e i cinque** Serie Tv
- 9.55 **Casa Vianello** Fiction
- 10.25 **Dalla Parte Degli Animali** Attualità
- 11.55 **Tg4 Telegiornale** Info
- 12.20 **Meteo.it** Attualità
- 12.25 **Poirot - Fermate il Boia** Film Giallo
- 14.35 **Hamburg distretto 21** Serie Tv
- 15.30 **Tg4 Diario Della Domenica** Attualità
- 16.30 **Beautiful Serengeti** Documentario
- 16.55 **Sfida nell'Alta Sierra** Film Western
- 19.00 **Tg4 Telegiornale** Informazione
- 19.45 **Tg4 L'Ultima Ora** Attualità
- 19.50 **Tempesta d'amore** Soap
- 20.30 **Controcorrente** Attualità
- 21.20 **Zona bianca** Attualità. Condotto da Giuseppe Brindisi
- 0.50 **Il vizietto** Film Commedia

Canale 5

- 6.00 **Prima pagina Tg5** Attualità
- 8.00 **Tg5 - Mattina** Attualità
- 8.45 **I viaggi del cuore** Doc.
- 9.55 **Luoghi di Magnifica Italia** Documentario
- 10.00 **Santa Messa** Attualità
- 10.50 **Le storie di Melaverde** Att.
- 11.20 **Le storie di Melaverde** Att.
- 12.00 **Melaverde** Attualità
- 13.00 **Tg5** Attualità
- 13.40 **L'Arca di Noè** Attualità
- 14.00 **Amici** Talk show
- 16.30 **Verissimo** Attualità
- 18.45 **Caduta libera** Quiz - Game show
- 19.55 **Tg5 Prima Pagina** Informazione
- 20.00 **Tg5** Attualità
- 20.40 **Paperissima Sprint** Varietà. Condotto da Gabibbo
- 21.20 **Captain Marvel** Film Azione. Di Anna Boden. Con Brie Larson, Scarlett Johansonn, Jude Law
- 23.50 **Tg5 Notte** Attualità
- 0.25 **Focus - Niente è come sembra** Film Commedia

Italia 1

- 7.15 **Siamo fatti così - Esplorando il corpo umano** Cartoni
- 7.45 **Tom & Jerry: Piccoli Aiutanti di Babbo Natale** Film
- 8.05 **Tom & Jerry e la favola dello Schiaccianoci** Film Animazione
- 9.00 **The Middle** Serie Tv
- 9.45 **The Goldbergs** Serie Tv
- 11.00 **Young Sheldon** Serie Tv
- 12.25 **Studio Aperto** Attualità
- 13.00 **Sport Mediaset** Informazione
- 14.00 **E-Planet** Automobilismo
- 14.30 **Waterworld** Film Fantascienza
- 17.15 **Due uomini e mezzo** Serie Tv
- 18.15 **Camera Café** Serie Tv
- 18.20 **Studio Aperto** Attualità
- 19.00 **Studio Aperto Mag** Attualità
- 19.30 **Camera Café** Serie Tv
- 19.40 **CSI** Serie Tv
- 20.35 **N.C.I.S.** Serie Tv
- 21.20 **Tre uomini e una gamba** Film Commedia. Di Massimo Venier. Con Aldo Baglio, Aldo, Giovanni
- 23.35 **Pressing** Informazione

Iris

- 7.25 **Ciaknews** Attualità
- 7.30 **Storie Italiane** Miniserie
- 9.05 **Distretto di Polizia** Serie Tv
- 9.40 **Colpevole d'innocenza** Film Thriller
- 11.30 **Shutter Island** Film Drammatico
- 14.45 **Forget Paris** Film Commedia
- 16.50 **Note di cinema** Attualità. Condotto da Anna Praderio
- 16.55 **Colpo a rischio** Film Azione
- 19.00 **La giusta causa** Film Thriller
- 21.00 **Deepwater: Inferno sull'oceano** Film Drammatico. Di Peter Berg. Con Mark Wahlberg, Kurt Russell, Douglas M. Griffin
- 23.20 **La guerra di Charlie Wilson** Film Drammatico
- 1.25 **Segreti di famiglia** Film Giallo
- 2.55 **Ciaknews** Attualità
- 3.00 **Le tre eccetera del colonnello** Film Commedia
- 4.35 **Le soldatesse** Film Drammatico

Cielo

- 6.00 **Sky Tg24 Mattina** Attualità
- 7.00 **Affari di famiglia** Reality
- 8.00 **House of Gag** Varietà
- 9.00 **Icarus Ultra** Informazione
- 9.30 **Top 20 Countdown** Avventura
- 10.15 **Sky Tg24 Giorno** Attualità
- 10.30 **House of Gag** Varietà
- 11.00 **Top 20 Countdown** Avventura
- 12.00 **House of Gag** Show
- 13.00 **Steve Austin - Sfida Implacabile** Reality. Condotto da Steve Austin
- 14.00 **Sniper: Forze speciali** Film Azione
- 15.45 **21-12-2012 La profezia dei Maya** Film Fantascienza
- 17.45 **Mega fault - La terra trema** Film Drammatico
- 19.15 **Affari al buio** Documentario
- 20.15 **Affari di famiglia** Reality
- 21.15 **Nemesi** Film Thriller. Di Walter Hill. Con Michelle Rodriguez, Tony Shalhoub, Anthony LaPaglia
- 23.15 **Ecstasy** Film Erotico
- 0.45 **La cultura del sesso** Doc.

Rai Scuola

- 12.00 **Digital World 2022**
- 12.50 **Le serie di RaiCultura.it**
- 13.00 **Progetto Scienza 2022**
- 14.00 **Vita dallo Spazio**
- 14.50 **Le serie di RaiCultura.it**
- 16.00 **Speciali Raiscuola 2020**
- 17.00 **Progetto Scienza 2022**
- 18.00 **The Secret Life of Books. Serie 1**
- 18.30 **Erasmus + Stories**
- 19.00 **Le serie di RaiCultura.it**
- 19.45 **Invito alla lettura 2**
- 20.00 **I grandi della letteratura italiana** Rubrica
- 20.45 **Le serie di RaiCultura.it**

DMAX

- 6.00 **A caccia di tesori** Arredamento
- 9.30 **WWE NXT** Wrestling
- 10.30 **WWE Smackdown** Wrestling
- 12.30 **Colpo di fulmini** Doc.
- 14.30 **Il codice del Boss** Doc.
- 15.30 **Vado a vivere nel bosco: Raney Ranch** Avventura
- 17.25 **LBA Serie A** Basket
- 19.35 **Banco dei pugni** Doc.
- 20.05 **Nudi e crudi Francia** Reality
- 21.25 **Border Control Italia** Attualità
- 22.20 **Border Control Italia** Attualità
- 23.15 **Operazione N.A.S.** Doc.

La 7

- 13.30 **Tg La7** Informazione
- 14.00 **La patata bollente** Film Commedia
- 16.00 **Un povero ricco** Film Commedia
- 18.00 **La ragazza con la pistola** Film Commedia
- 20.00 **Tg La7** Informazione
- 20.35 **In Onda** Attualità. Condotto da Concita De Gregorio, David Parenzo
- 21.15 **Una Giornata Particolare** Documentario. Condotto da Aldo Cazzullo
- 23.25 **Allonsanfan** Film Drammatico

TV 8

- 11.30 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
- 12.45 **Bruno Barbieri - 4 Hotel** Reality
- 14.00 **Come neve a Natale** Film Commedia
- 15.45 **Il Natale dei cuccioli** Film Commedia
- 17.30 **Natale in Tennessee** Film Commedia
- 19.00 **Bruno Barbieri - 4 Hotel** Reality
- 20.15 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
- 21.30 **Snitch - l'infiltrato** Film Azione
- 23.30 **Prospettive di un delitto**

NOVE

- 6.00 **Wildest Indocina** Documentario
- 7.45 **Mondi segreti** Documentario
- 11.00 **Baby Animals - Il primo anno sulla terra** Documentario
- 14.00 **Il monaco** Film Azione
- 15.55 **L'uomo che sussurrava ai cavalli** Film Drammatico
- 19.05 **Cash or Trash - Chi offre di più?** Quiz - Game show
- 20.05 **Little Big Italy** Cucina
- 21.25 **Little Big Italy** Cucina
- 23.10 **Little Big Italy** Cucina
- 0.45 **Cacciatori di vergini - Ken e Barbie serial killer** Doc.

7 Gold Telepadova

- 6.30 **7 In Punto** Attualità
- 7.00 **Tg7 Nordest** Informazione
- 7.55 **Oroscopo Barbanera** Rubrica
- 8.00 **Domenica insieme** Rubrica
- 12.30 **Casalotto** Rubrica sportiva
- 13.30 **Get Smart** Telefilm
- 14.00 **Film** Film
- 17.30 **Tg7 Nordest** Informazione
- 18.00 **Tackle** Rubrica sportiva
- 18.30 **Get Smart** Telefilm
- 19.30 **Film** Film
- 21.15 **Film** Film
- 23.45 **Crossover - Universo Nerd** Attualità
- 0.40 **Missione relitti** Doc.

Rete Veneta

- 7.15 **Ginnastica** Sport
- 9.30 **Agricultura** Rubrica
- 11.00 **Santa Messa** Religione
- 12.00 **Focus Tg** Informazione
- 16.30 **Ginnastica** Sport
- 18.00 **Santa Messa** Religione
- 18.45 **Meteo** Rubrica
- 18.50 **Tg Bassano** Informazione
- 19.15 **Tg Vicenza** Informazione
- 20.30 **Tg Bassano** Informazione
- 21.00 **Tg Vicenza** Informazione
- 21.20 **da definire** Film
- 23.25 **In tempo** Rubrica
- 23.30 **Tg Bassano** Informazione
- 24.00 **Tg Vicenza** Informazione

Antenna 3 Nordest

- 11.50 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
- 12.00 **Telegiornale del Nordest** Informazione
- 13.30 **Itinerari turistici** Rubrica
- 14.30 **Shopping in TV** Rubrica
- 17.00 **La Zanzega edizione 2022** Rubrica
- 18.20 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
- 18.30 **TG Regione** Informazione
- 19.00 **TG Venezia** Informazione
- 19.30 **TG Treviso** Informazione
- 20.10 **Agricultura Veneta** Rubrica
- 21.00 **Fim** Film
- 23.00 **TG Regione Week - 7 News**

Tele Friuli

- 14.00 **Rugby Magazine** Sport
- 14.15 **Start** Rubrica
- 14.45 **Finale Coppa Italia di Promozione** Calcio
- 17.30 **Settimana Friuli** Rubrica
- 18.00 **L'alpino** Rubrica
- 18.15 **Community Fvg** Rubrica
- 19.00 **Telegiornale Fvg** Info
- 19.15 **Le Peraule De Domenie** Rubrica
- 19.30 **Speciale Epifania** Spettacolo
- 21.00 **Replay** Rubrica
- 22.30 **Orasì Ravenna Vs Ueb Gesteco Cividale** Basket
- 23.40 **Bekér on tour** Rubrica
- 23.55 **Telegiornale Fvg** Info

TV 12

- 7.35 **Tg News 24 Rassegna** Info
- 10.00 **Film: Giotto, L'amico dei Pinguini** Film
- 11.30 **Primo Piano Claudio Brachino** Attualità
- 12.00 **Tg News 24 News Live** Info
- 12.30 **The Boat Show Nautica** Rubrica
- 13.00 **Tg News 24 News Live** Info
- 14.00 **Film: Sugar** Attualità
- 16.00 **Tg News 24 News Live** Info
- 17.30 **Studio Sport Sport Live** Rubrica
- 20.15 **Tg News 24 News Live** Info
- 21.15 **L'Altra Domenica** Calcio
- 22.15 **Campionato Serie A2 ma-**

L'OROSCOPO di LUCA

Ariete dal 21/3 al 20/4

La nuova posizione della Luna favorisce la vita sentimentale e ti mette sul vassoio di questa domenica un menù a base di **amore**. La configurazione è particolarmente positiva e benefica. Ti fa anche dono di una dose su misura di fortuna, di cui avrai modo di approfittare al momento giusto. Goditi serenamente questa giornata di riposo e metti il piacere al centro, oggi proprio non puoi farne a meno.

Toro dal 21/4 al 20/5

Anche Mercurio oggi viene a omaggiarti con i suoi piccoli ma significativi favori, aiutandoti a capire meglio qualcosa che avevi frainteso e che invece oggi, come in una sorta di illuminazione, diventerà limpido e trasparente. Questo contribuisce a modificare la tua visione delle cose e del mondo, ne ricaverai una maggiore autonomia. E intanto intervengono altri elementi che aprono le porte all'**amore**.

Gemelli dal 21/5 al 21/6

Il bell'aspetto che unisce Mercurio, il tuo pianeta, con Urano, ti rende più rapido e dinamico, consentendoti di fare le mosse giuste e di farle in maniera tempestiva. La configurazione di questa domenica include anche altre dinamiche astrali, sempre molto favorevoli, che creano condizioni propizie per quanto riguarda l'**amore** e la vita affettiva. Lasciati cullare in questo dolce e piacevole gioco.

Cancro dal 22/6 al 22/7

Oggi sia la Luna che la Luna Nera abbandonano il tuo segno per trasferirsi nel Leone e puoi considerare finita una fase iniziata mesi fa, che ti induceva ad avere un atteggiamento oltremodo critico e distante. Forse non era palese, ma a tratti ti ha indotto a rifiutare una serie di offerte e proposte, favorendo la lucidità a discapito della facilità. La tua relazione con il **denaro** diventa più limpida.

Leone dal 23/7 al 23/8

L'ingresso della Luna nel tuo segno viene a stimolare tutta la sfera legata ai sentimenti e all'**amore**, creando una dinamica che favorisce l'intesa con il partner ma anche gli incontri per chi fosse ancora solo. Renditi disponibile e accetta inviti, proposte e attività con altre persone. Gli amici svolgono una funzione molto positiva in questa giornata e ti aiutano a comportarti in modo più dinamico.

Vergine dal 24/8 al 22/9

La configurazione evidenzia un tuo lato particolarmente brillante e acuto, che oggi darà il meglio di sé, consentendoti di alleare intelligenza e intuizione in un cocktail particolarmente riuscito. Lascia che il tuo pensiero acquisti velocità e si cimenti con ragionamenti anche azzardati. Si tratta di una sfida intellettuale che ti è molto benefica. Ma non trascurare l'**amore**, anch'esso favorito.

Bilancia dal 23/9 al 22/10

Per te sono giorni piacevoli che trascorri in buona compagnia e in maniera serena. Oggi potrai sentire il desiderio di concederti più tempo da trascorrere con gli amici, che saranno particolarmente disponibili e accoglienti. Ma ricorda che anche l'**amore** vuole la sua parte, Venere positiva non se ne sta di certo con le mani in mano e ti invita caldamente a dedicarle i tuoi tributi, così gradevoli.

Scorpione dal 23/10 al 22/11

Oggi sei più propenso a esprimere apertamente le tue emozioni evitando di sotterrarle, come troppo spesso ti succede, nei meandri più bui della tua personalità. Se non fosse domenica, la configurazione sarebbe favorevole per tutto quel che riguarda la sfera del **lavoro**, ma probabilmente troverai il modo di mettere a frutto questo potenziale anche in modo diverso, attraverso il tuo ruolo sociale.

Sagittario dal 23/11 al 21/12

Quella di oggi sarà una domenica molto gradevole e divertente perché sarai di buonumore e con uno stato d'animo molto contagioso. Il desiderio di mettere il divertimento al centro della giornata sarà il nord della tua bussola personale, che ti aiuterà a orientarti in ogni tipo di situazione, indicandoti la direzione da seguire. Ma per trovare il verso giusto per l'**amore** non avrai bisogno di aiuti.

Capricorno dal 22/12 al 20/1

Nel cielo di oggi c'è qualcosa che ti trasmette una grande serenità, ti senti sicuro e protetto anche da un nuovo dinamismo, che ti invita a muoverti e a trovare la strada migliore per mettere a frutto la tua vena creativa. La configurazione odierna la stimola fortemente, inducendo intuizioni che hanno qualcosa di geniale. E poi c'è l'**amore**, che contribuisce in maniera significativa al tuo buonumore.

Acquario dal 21/1 al 19/2

La configurazione odierna per te è di grande stimolo, in particolar modo riguardo alle relazioni e ai sentimenti. L'affetto e l'**amore** sono favoriti, grazie a una disponibilità insolitamente conciliante, che privilegia le soluzioni armoniose e piacevoli. Per approfittare al meglio delle circostanze, disponi di un ricchissimo arsenale di risorse personali, che adesso si manifestano in maniera pratica.

Pesci dal 20/2 al 20/3

Oggi il gioco dei pianeti prende per mano la tua attenzione fino a portarla sul corpo e il suo benessere. Ovviamente la **salute** è il perno di questo atteggiamento, ma la strada che la favorisce è legata alla cura del corpo e alla ricerca di situazioni e attività che ti facciano sentire bene e in forma. Metti quindi in programma qualcosa che favorisca e stimoli il contatto con un corpo attivo e dinamico.

FORTUNA

LOTTO — ESTRAZIONE DEL 07/01/2023

Ruota					
Bari	42	24	20	18	11
Cagliari	13	55	56	65	41
Firenze	60	31	25	89	39
Genova	53	54	10	27	5
Milano	16	79	15	17	86
Napoli	1	55	56	58	43
Palermo	58	21	24	81	86
Roma	6	85	66	80	75
Torino	54	60	13	18	5
Venezia	75	84	72	46	90
Nazionale	80	65	57	68	81

SuperEnalotto

17 54 60 67 41 86 — Jolly 51

MONTEPREMI		JACKPOT	
	351.049.599,18 €		342.394.432,98 €
6	- €	4	443,52 €
5+1	- €	3	33,2 €
5	30.293,09 €	2	6,12 €

CONCORSO DEL 07/01/2023

SuperStar — Super Star 12

6	- €	3	3.320,00 €
5+1	- €	2	100,00 €
5	- €	1	10,00 €
4	44.352,00 €	0	5,00 €

Lettere&Opinioni

«SONO BEN CONTENTO DI ESSERE IN QUESTO CANTIERE IL SABATO MATTINA NEL PONTE DELL'EPIFANIA. SAI CHE BANALITÀ ESSERE A CORTINA O A CAMPIGLIO, MEGLIO ESSERE SULLA VARIANTE DI CASALPUSTERLENGO»

Matteo Salvini, *ministro delle Infrastrutture*

La frase del giorno

Lettere al Direttore

direttore@gazzettino.it

Via Torino, 110 - 30172 Mestre (VE)
tel. 041665111

Noi e l'informazione

Ogni scelta giornalistica rispecchia l'identità della testata Sta al lettore (o ascoltatore) scegliere come e dove informarsi

Roberto Papetti

*Egregio direttore,
risulta notorio che i vari notiziari televisivi, che si susseguono sui nostri schermi, non sono uno specchio di obbiettività ed imparzialità degli avvenimenti. Molti, purtroppo, risultano altamente politicizzati, a danno del vero resoconto giornalistico che dovrebbe risultare il più equilibrato possibile. Un piccolo esempio: i telegiornali della Rai hanno spesso aperto negli ultimi giorni con servizi dedicati alla scomparsa di Papa Benedetto XVI, mentre nel canale privato LA 7 la notizia appariva solo in chiusura, quasi come fatto irrilevante. Mi sorge un dubbio: libertà di informazione o giornalismo di regime?*

Vittorio De Marchi
Albignasego (PD)

Caro lettore,
credo che qualsiasi organo di informazione sia libero di scegliere come dare le notizie: cioè con quale taglio interpretativo e con quale priorità nell'impaginazione o, per le tv, nella cosiddetta "scaletta". In un sistema democratico e libero non esiste e non può esistere un unico modo di dare le notizie. Ciò accade nelle dittature o nelle autocrazie. Il fatto stesso che due diverse televisioni attribuiscano a una stessa notizia un valore diverso è la dimostrazione che non esiste un giornalismo di regime o, se esiste, è controbilanciato ed affiancato da forme di giornalismo diverso. Non è un problema di imparzialità o di obiettività. O almeno non solo questo. Ogni scelta giornalistica rispecchia l'identità (politica, culturale, territoriale) del singolo giornale o della singola televisione, l'orientamento politico e gli interessi dei propri lettori e ascoltatori. Il livello di importanza di una notizia, anche clamorosa come la morte di un Papa, va valutato in base all'organo di informazione che la ospita. Sta al lettore o al telespettatore scegliere dove e come informarsi. Quali giornali leggere o quali televisioni ascoltare. E questa credo che sia la migliore garanzia di libertà.

Governo

Peggio di così non poteva iniziare

Difficilmente pensavo che questo governo, che ho comunque votato, potesse iniziare peggio di così: si vuole introdurre la flat tax che non esiste in nessuna economia avanzata, ma ad esempio in paesi come quelli dell'est Europa martoriati da 40 anni di comunismo, e che partono da situazioni enormemente diverse; sulla sanità il primo provvedimento è stato quello di abbassare la guardia sulle mascherine, reintegrare i medici no vax, e dare il bollettino Covid non più giornalmente ma settimanalmente, non siamo tenuti a sapere l'andamento della pandemia, incredibile; sulla giustizia si è tentato, senza per fortuna riuscirci, di graziare corrotti, evasori e ladri, e, cosa ancora peggiore, di cancellare o limitare le intercettazioni, in un paese dove la criminalità organizzata imperversa come da noi; sui migranti clandestini ancora peggio, ora anche la Svezia, dopo la Francia, ci prende a ciabattate, dicendoci che su aiuti e redistribuzioni se ne riparlerà, se mai se ne riparlerà più, a primavera 2024, che equivale a uno "state zitti e teneteveli; sull'autonomia differenziata poi...ormai solo Zaia e Calderoli ne sono ancora convinti, un anno solo per decidere i lep (i livelli essenziali di prestazione) che in altre parole significa, veneti, zitti e pagate. Per cui o cambiate energicamente e anche subito rotta, o il partito dell'astensionismo vedrà un voto in più la prossima tornata elettorale, il mio.

Riccardo Gritti
Venezia

La Cina e il Covid

Incapaci di gestire la nuova emergenza

A mio parere i regimi autocratici hanno in comune la presunzione, il delirio di onnipotenza e l'estrema arroganza. Quello cinese non fa eccezione, tuttavia la sua politica è anche, per così dire, "influenzata" da un fattore indipendente che la domina perché, a differenza degli uomini, siano essi cittadini di una pretesa provincia ribelle, come il presidente russo Putin considera gli ucraini, o cittadini di un Paese autoritario che, però, contestano leggi inaccettabili, come gli iraniani, sfugge del tutto al presidente Xi Jinping. Alludo al virus che, nato proprio in Cina, dove pare qualcuno abbia lavorato con negligenza, da circa tre anni sta condizionando pesantemente l'economia e la sanità mondiali. Oggi il Covid, appunto, sta nuovamente devastando la Repubblica Popolare per l'incapacità del governo di Pechino di gestirlo con provvedimenti di provata utilità, come la vaccinazione di massa con vaccini efficaci. Il presidente cinese rifiuta sdegnato l'aiuto offerto da quella che lui vede come la provincia ribelle, Taiwan, e i vaccini che l'Unione europea è pronta a regalargli e dei quali la Cina non dispone, si crede dunque onnipotente e pecca di presunzione, si offende e minaccia ritorsioni agli Stati che, usando il buon senso, effettuano test per individuare i viaggiatori contagiati in arrivo dal Paese dell'Asia orientale, e qui sta la sua estrema arroganza.

Mauro Cicero
Mogliano Veneto (TV)

Giustizia: il caso Jesolo / 1

Ladri liberi se non c'è denuncia: incredibile

Ho letto l'articolo che a Jesolo colti in flagrante i ladri non possono essere condannati perchè la riforma prevede che ci deve essere una querela da parte di chi ha subito il danno. Ma che riforma è? Ditemi che non è vero!

Domenico Rossi

Giustizia: il caso Jesolo / 2

La riforma Cartabia manna per i malviventi

Leggo su "Il Gazzettino" di ieri l'articolo a firma di Gianluca Amadori il cui titolo appare già emblematico della situazione che si è venuta a creare con l'entrata in vigore della riforma Cartabia (Ladri subito liberi, avvocati contro la riforma). Ebbene non occorreva un cattedratico di diritto/procedura penale per comprendere come sarebbe andata finire, atteso che tutte le ipotesi del furto aggravato, con eccezione di poche, richiedono la querela di parte (come altri reati) quale condizione di procedibilità. Per tanti anni ho fatto, come operatore di polizia giudiziaria, il "manovale" del diritto ma anche io, letta la riforma, ho immediatamente annusato quali sarebbero state le conseguenze. Durante l'ultimo arresto eseguito in quel di Padova alcuni anni fa nei confronti di una cittadina straniera che alla mattina era stata fermata e denunciata a piede libero dai Carabinieri in Friuli e durante il pomeriggio aveva pensato bene di rubare in un grande magazzino della città del Santo e, scoperta, aveva opposto fiera resistenza guadagnandosi un processo per direttissima per rapina, avevo richiesto alla signora perché venisse in Italia a commettere furti. Ebbene costei mi rispondeva che nel suo Paese la Polizia era molto severa (ovviamente uso un eufemismo) e che in Italia, anche se veniva scoperta, non le succedeva praticamente nulla. Ora non appare così lontano dalla realtà immaginare che l'Italia è un Paese di conquista per soggetti di tale fatta, basti pensare ai numerosi fatti di cronaca che quotidianamente leggiamo sulla stampa. Ma la riforma Cartabia, e spero di sbagliarmi, sarà una sorta di incentivazione per ladri e banditi provenienti da altri Paesi, quasi che non ne avessimo a sufficienza di nostrani.Mi spiace dirlo, ma la politica si è svenduta all'Europa per un piatto di lenticchie.

Cino Augusto Cecchini

Giustizia: il caso Jesolo / 3

Più che garantismo una disfatta sociale

Non posso credere che una riforma per snellire il lavoro arretrato nei tribunali, comporti l'impedimento per le Polizie di arrestare in flagranza di reato, che comporta punizione fino a due anni. E' questo il garantismo? Quello che qualche quartiere intero sia una galera senza sbarre ove delinquenti di tutti i generi per tradizione di parte politica e per miseria di valori, prevalgono numericamente? Mi auguro che il Ministro trovi presto una correzione a questa riforma, che così fatta facilita nell'immediato la vita ai delinquenti a danno degli "offesi" e mortifica il lavoro, legando le mani a chi dovrebbe arrestare. Più che garantismo mi sembra disfatta sociale.

Rosita Bonometto
Venezia

Regione

Da Crisanti solo fango sul Governatore

Il fango che si sta cercando di tirare addosso al nostro Governatore è vergognoso. Penso che il periodo Covid sia stato un incubo per tutti. Per chi aveva la responsabilità di salvaguardare la salute di milioni di persone, un'incessante ricerca per vagliare tutte le opportunità a garantirla. Che si voglia mettere alla gogna Zaia, a mio avviso è di uno squallore unico. Ricordo che alle ultime elezioni regionali si vociferava di una possibile candidatura di Crisanti a governatore, immagino poi, sondaggi alla mano abbia desistito. Questo signore si è posto sempre come detrattore di Zaia in tutto, con la stampa ne ha sempre criticato con veemenza ed ostilità ogni mossa. La mia conclusione è che sta dimostrando di essere degno compare di quella parte di sinistra che gli argomenti li "addomestica" per puro protagonismo personale. A spalare per tirar fango addosso agli altri ci si scava la fossa. Auguri Sig. Crisanti.

Rosella Zanella
Cavallino-Treporti (VE)

La morte di Ratzinger

Condoglianze da Putin: come interpretarle?

Tra le prime condoglianze per la morte di Benedetto XVI risultano essere arrivate quelle di Putin; come vanno interpretate?

Mario Cosmo
Polcenigo (PN)

Contatti

Le lettere inviate al Gazzettino per e-mail, devono sempre essere firmate con nome, cognome, indirizzo e numero di telefono.

Le lettere inviate in forma anonima verranno cestinate. Le foto, anche se non pubblicate, non verranno restituite.

Si prega di contenere il testo in circa 1.500 battute, corrispondenti a 25 righe da 60 battute ciascuna.

IL GAZZETTINO
DAL 1887

Registrazione Tribunale Venezia, n. 18 dell'1/07/1948

DIRETTORE RESPONSABILE: **Roberto Papetti**

VICEDIRETTORE: **Pietro Rocchi**

UFFICIO CENTRALE: **Vittorino Franchin** (responsabile)

PRESIDENTE: **Azzurra Caltagirone**

CONSIGLIERI: **Alessandro Caltagirone, Massimiliano Capece Minutolo, Fabio Corsico, Mario Delfini, Alvise Zanardi**

Soggetto designato al trattamento dei dati personali: Roberto Papetti

IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma. Copyright Il Gazzettino S.p.A. - Tutti i diritti sono riservati **STAMPA:** Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 **PUBBLICITÀ:** Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 **LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale:** 7 numeri settimana € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250; **semestrale:** 7 numeri € **180 - 6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; trimestrale:** 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. **Solo edizione Friuli - annuale:** 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; **semestrale:** 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90; **trimestrale:** 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia15.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

Certificato ADS n. 8728 del 25/05/2020

La tiratura del 7/1/2023 è stata di **46.601**

LA NOTIZIA PIÙ LETTA SUL SITO WWW.GAZZETTINO.IT

Vialli, la moglie Cathryn e le due figlie Sofia e Olivia

Cathryn White-Cooper, modella sudafricana, aveva sposato Gianluca Vialli in gran segreto il 26 agosto 2003: hanno avuto due figlie Sofia e Olivia, sognava di portarle all'altare

IL COMMENTO SUL GAZZETTINO.IT

Pulmino vandalizzato, denunciati i 16enni che lo hanno distrutto

Altro che bravata, queste sono le nuove generazioni, roba da matti, lavori socialmente utili sino a risarcire i danni. I genitori dovrebbero prendere duri provvedimenti (Graziano)

Il commento

La Banca Centrale e la politica "alla giornata"

Romano Prodi

segue dalla prima pagina

(...) Tutto questo ha evidentemente alimentato l'ipotesi di un più marcato calo dell'inflazione. Bisogna tuttavia riflettere sul fatto che il peggioramento del potere d'acquisto dei lavoratori non può durare per un periodo di tempo illimitato, come emerge con evidenza dalle tensioni sociali che si stanno moltiplicando non solo in Gran Bretagna, ma anche in Francia e in altri Paesi.

Teniamo inoltre presente che, almeno fino ad ora, la prospettiva di una recessione generalizzata dell'economia, che tende ovviamente a fare rallentare l'inflazione mondiale, si presenta meno probabile rispetto al passato.

L'elemento più importante è il fatto che la così detta inflazione di base (che esclude cioè energia e beni alimentari) non accenna affatto a diminuire. Essa, oltre che dai problemi salariali, è spinta verso l'alto dal peggioramento delle politiche commerciali mondiali, dal deterioramento del clima e dall'aumento delle spese pubbliche dovute all'invecchiamento della popolazione e alle conseguenze del Covid-19.

Il quadro dell'inflazione si presenta quindi pieno di incertezze. In ogni caso, nemmeno alla fine dell'anno appena iniziato, l'inflazione base si avvicinerà al 2%, obiettivo permanente della strategia della Bce.

È vero che vi sono ragionevoli proposte perché questo discutibile obiettivo, nato da una decisione del parlamento neozelandese del 1989 e poi fatto proprio da tutti i decisori a livello mondiale, venga innalzato di uno o due punti, ma i dati statistici e le incertezze di questa fase storica spingeranno molto probabilmente la Banca Centrale Europea a innalzare dello 0,50% il costo del denaro nella riunione del prossimo 2 febbraio e, altrettanto probabilmente, in quella del marzo successivo.

MA QUANDO VI È UNA SITUAZIONE DI INCERTEZZA VIVERE ALLA GIORNATA È MEGLIO CHE SBAGLIARE GIORNATA COME CAPITATO ALLA STESSA BCE

E' vero che alla Banca Centrale Europea viene rimproverato di non rendere manifesto, come sarebbe certamente utile, un programma predefinito della propria politica monetaria, ma è tuttavia necessario ammettere che le circostanze descritte in precedenza rendono sostanzialmente obbligatorio vivere alla giornata. In fondo, quando vi è incertezza, vivere alla giornata è meglio che sbagliare giornata, come è capitato alla stessa Bce quando non ha preso atto con la necessaria tempestività dell'arrivo dell'inflazione. Non possiamo tuttavia pretendere che la Bce venga meno al suo dovere istituzionale di evitare che l'inflazione riprenda a crescere in modo incontrollato.

Un'ultima osservazione riguarda l'Italia dove l'inflazione base, anche se non raggiunge il picco dei Paesi baltici, rimane superiore a quella dei grandi Stati nostri concorrenti. Non solo il doppio della Francia e molto superiore alla Spagna, Paesi che hanno, rispetto a noi, una più favorevole componente energetica, ma anche più alta rispetto alla Germania, Paese dipendente dal gas ancora più del nostro.

Quello che più preoccupa è che gli aumenti dei nostri prezzi si concentrano soprattutto nel carrello della spesa di ogni giorno, a partire dai beni alimentari che, a dicembre, hanno raggiunto l'elevatissimo aumento del 13,8%.

Non è inutile, ancora una volta, ricordare che tutto questo incide soprattutto sulle categorie più povere, per le quali i consumi essenziali, in particolare modo i consumi alimentari, assorbono una parte molto elevata del reddito familiare. Sono coscienti del fatto che il controllo dei prezzi sia un esercizio impossibile, ma non si può non constatare che gli aumenti dei prodotti fondamentali, a partire dal pane, stanno andando ben oltre a quanto può essere imputabile all'aumento del costo della mano d'opera, dell'energia e delle materie prime impiegate nella produzione.

Per il nostro consumatore l'unica difesa resta quella di spostarsi, quando è possibile, verso catene distributive a più basso costo o verso prodotti di qualità inferiore. E non mi sembra che questo sia un sufficiente grado di protezione per le nostre famiglie.

La vignetta

IL GAZZETTINO | Domenica 8, Gennaio 2023

Battesimo di nostro Signore Gesù Cristo. In cui egli mirabilmente è dichiarato Figlio di Dio, l'amato, le acque sono santificate, l'uomo è purificato e tutto il creato esulta.

6°C 8°C

Il Sole Sorge 7:47 Tramonta 16:37
La Luna Sorge 17:53 Cala 9:13

IL POETA FRANCESCO BENOZZO, VINCITORE DEL PREMIO "POETI DELLA FRONTIERA", BARDO CON L'ARPA

A pagina XIV

Arte
Gli amori e gli incontri di Venuto alla Sagittaria

A pagina XV

Udine

Tre appartamenti, due terreni e un box: il Comune fa cassa

L'amministrazione comunale udinese vende un po' dei suoi "gioielli di famiglia".

A pagina VI

«L'inverno più caldo di sempre»

▶Da quando esistono le serie storiche di Arpa Friuli (1990) non si è mai registrato un avvio d'anno così bollente

▶La mancanza di freddo mette in serio pericolo anche le piante da frutto: «Rischiano di non sopravvivere»

Secondo i dati dei rilevatori dell'Arpa Fvg almeno dal 1990, da quando cioè i dati vengono registrati con i sistemi attuali, non c'è mai stato un inverno così caldo. Ma è probabile che neppure nei decenni precedenti ci fossero temperature simili. In pratica in provincia di Pordenone e Udine la temperatura media è di almeno sei gradi più alta di tutte quelle registrate sino ad ora. Si scende (si fa per dire) ai quattro gradi (sempre in più) che riguardano la provincia di Trieste. Il risultato è una stagione sciistica a rischio e le difficoltà nelle colture: la preoccupazione è alta.

Del Frate a pagina II

Stagione in bilico

Temperature alte per sparare neve artificiale

A distanza di una quindicina di giorni da Eyof, il Festival olimpico della gioventù europea, sale la preoccupazione: la carenza di neve rischia di pregiudicare l'evento. Con questo caldo mettere in funzione i cannoni risulterebbe inutile.

A pagina III

L'automedica va a singhiozzo: «Riorganizziamo»

▶L'azienda sanitaria (Asufc) rassicura ma i sindacati non abbassano la guardia

Il caso dell'automedica di Latisana sospesa per almeno quattro giorni sotto le feste per la mancanza di un dottore disponibile continua a far discutere. Dopo la lettera scritta dal presidente di Aaroi Emac Fvg Alberto Peratoner ai vertici di AsuFc per denunciare il servizio "a singhiozzo", i primi a prendere posizione sono stati gli infermieri del Nursind. Ora interviene lo Snami, preoccupato dallo spauracchio privatizzazione, e il Pd. L'Azienda promette una riorganizzazione.

De Mori a pagina VII

Soccorso

Un'altra sospetta intossicazione da monossido

Sospetta intossicazione monossido anche ieri ad Ovaro dopo il caso che solo il giorno prima aveva riguardato un sessantunenne di Gemona

A pagina VII

La storia In via Marangoni un cantiere imminente

"Sfrattato" il gallo mascotte del quartiere

Ormai è diventato la mascotte del quartiere a tutti gli effetti, il gallo "Mariuti" (o "Marielo"), che da almeno 10 mesi scorrazza liberamente in via Marangoni. Ma ora dovrà trovare una nuova casa.

A pagina VI

Scuole

Mancano aule Iscrizioni "contingentate" negli scientifici

Tutti pronti al suono della campanella per la ripartenza delle lezioni domani nelle scuole friulane. Una data cruciale, il 9 gennaio, per gli istituti, visto che segna anche l'avvio delle iscrizioni: le domande si potranno inoltrare dalle 8 di domani fino alle 20 del 30 gennaio. Ma, soprattutto le scuole più gettonate (come gli scientifici), con una perenne fame di spazie, dovranno mettere un tetto.

A pagina V

Rojc (Pd)

Canoni tv arretrati Il caso in Parlamento

Circa duemila utenti della Società elettrica cooperativa Alto But (Secab) hanno ricevuto la comunicazione con cui l'Agenzia delle Entrate richiede il pagamento degli arretrati sul canone tv per il 2016 e il 2017. Una situazione che ha messo in allarme cittadini e amministratori della zona. La Secab fornisce energia elettrica ai comuni di Cervicento, Paluzza, Sutrio, Ravascletto e Treppo Ligosullo.

A pagina V

Udinese beffata nel finale dalla Juventus

La "solita" Juventus colpisce nel finale di gara, quando gli avversari non hanno più il tempo di rimediare, e porta a casa tre punti pesantissimi per inseguire il Napoli. A una bella Udinese restano i complimenti e, probabilmente, anche la convinzione che con un po' di cattiveria in più nell'area avversaria avrebbe potuto tornare a casa da Torino con un pareggio. Decide il brasiliano Danilo all'86', su assist di Chiesa, lasciato colpevolmente libero a pochi metri dal bravo Silvestri. Mister Sottil elogia la prova dei suoi, ma qualche recriminazione da parte sua è inevitabile: «Dovevamo segnare».

Alle pagine X e XI

DUELLO Il brasiliano Becao ferma Chiesa (Foto Ansa)

La Coppa nelle mani del Brian Lignano

Il sogno del Chions è svanito "in coda" ai tempi supplementari. Il Brian Lignano è re di Coppa Italia regionale, per la seconda volta consecutiva, battendo 2-1 i gialloblù pordenonesi sul campo neutro di Tamai, di fronte a 1400 appassionati. I ragazzi di Barbieri non aggiungono nulla alla loro bacheca, dopo una gara cominciata in salita e terminata sotto di una rete e con un uomo in meno. La formazione di Moras ha sbloccato la situazione immediatamente, sugli sviluppi di un corner, con assist di Variola per la testa dell'ex De Cecco. De Anna ha pareggiato su rigore nella ripresa e Codromaz deciso tutto con un'incornata all'overtime.

Vicenzotto a pagina IX

VINCENTI I giocatori del Brian Lignano festeggiano (Foto Nuove Tecniche)

Il meteo impazzito

Fvg, mai un inverno così caldo

▶Dicembre e i primi giorni di gennaio hanno fatto registrare una temperatura media più alta di 6 gradi rispetto al passato

▶Una anomalia che pesa parecchio sul cambiamento del clima regionale. Già lo scorso anno è stato registrato come il più bollente

ANNI DA RECORD

Anche i più scettici sul fatto che il clima stia cambiando e che anno dopo anno le temperature sempre più elevate stiano prendendo il posto dei freddi inverni friulani, devono iniziare a ricredersi. Già, perchè la fine del 2022 e l'inizio del 2023 si sono già messi in evidenza come i mesi e i giorni invernali più caldi in assoluto. A questo si deve aggiungere che l'intero 2022 ha ribollito. In pratica si è tirato il dietro il record, poco gradito, di anno più caldo.

IL DETTAGLIO

Partiamo dai primi giorni di gennaio. Per carità, sono estremamente pochi per dare una panoramica, ma sono abbastanza indicativi a fronte del fatto che da metà dicembre 2022 è arrivato sul cielo della regione (e non solo) l'anticiclone africano, fenomeno meteo che tutti sono abituati a sentire durante il periodo estivo. Secondo i dati dei rilevatori dell'Arpa Fvg (Osservatorio meteo regionale) che sono senza dubbio più che attendibili perchè oltre ad essere una istituzione sempre prudente nel parlare di record sul fronte meteo, sono tutti qualificati e altamente professionali, i primi sei giorni di gennaio indicano un trend preoccupante. Già, perchè almeno dal 1990, ma è possibile andare anche più indietro, non si registravano temperature così alte come queste, soprattutto nelle zone montane. In pratica in provincia di Pordenone e Udine la temperatura media è di almeno sei gradi più alta di tutte quelle registrate sino ad ora. Si scende (si fa per dire) ai quattro gradi (sempre in più) che riguardano la provincia di Trieste.

IL RAFFRONTO

La conferma che l'anomalia meteo è preoccupante deriva poi dal fatto che andando ad analizzare anche il mese di dicembre 2022, la situazione è la stessa, con temperature medie complessivamente più altre di almeno 5 gradi sul territorio regionale. Sempre in confronto con l'intero periodo in cui si dispongono dati. Per carità, gennaio è appena all'inizio e dalla settimana prossima dovrebbe arrivare il freddo (ma non ancora quello vero, almeno così pare) e quindi c'è tempo per raddrizzare la situazione, ma sarà comunque complicato tornare a ragionare sulle medie invernali degli scorsi anni quando il freddo era veramente tale.

L'ALTRO RECORD

Non a caso c'è subito da dire che il 2022 per intero è stato in assoluto l'anno più caldo mai registrato. Anche in questo caso viene in soccorso l'Arpa Fvg con i previsori dell'Osmer che spiegano come le temperature, sempre prendendo le medie annuali, ma anche quelle mensili, lo scorso anno si sia caratterizzato come quello più caldo e meno piovoso.

IL DEFICIT DI PIOGGIA NON SI COLMA ANCHE LE PRECIPITAZIONI MOLTO VICINE AI MINIMI STORICI

Il ricordo più vicino è a novembre e dicembre quando su 60 giorni ne abbiamo avuti due soli sotto lo zero (per la verità erano zero gradi fatte salve le zone montane) e tornando all'estate scorsa come dimenticare la terra arsa dal sole i 39 gradi che hanno caratterizzato una quarantina di giorni nei quali c'è stato da soffrire parecchio. A questo aggiungiamo anche i primi giorni di gennaio e abbiamo un quadro pressoché fedele di come siano cambiate le temperature in tempi - tra l'altro - neppure troppo dilatati.

LA PIOGGIA

C'è un altro problema che persiste almeno da novembre, ossia la carenza di precipitazioni. Se il deficit idrico complessivo del 2022 ha interessato più o meno l'intero territorio regionale, le piogge autunnali hanno "salvato" solo piccole zone del Friuli Venezia Giulia per lo più battute da bombe d'acqua che hanno sì riempito i "serbatoi" ma hanno causato anche danni. Per il resto il deficit idrico è rimasto tale anche adesso su gran parte del Friuli Venezia Giulia appesantito dal fatto che anche la neve non ha "fatto il suo dovere".

LE PREVISIONI

Un minimo di speranza, però, si intravede all'orizzonte. I previsori dell'Arpa, infatti, spiegano che fino a martedì la pioggia dovrebbe garantire un po' di approvvigionamento con piogge intense su entrambi i due giorni.

ALBERI DA FRUTTA Senza un periodo di freddo le piante rischiano di "impazzire" perchè continuano a produrre

La mancanza del freddo fa impazzire le piante da frutto che possono anche morire

IL CASO

Alberi di frutta che rischiano di impazzire e i cereali che si gonfiano ma senza "sostanza". Non è un film dell'orrore, neppure uno di quelli del tipo "Day after". No, è quello che sta rischiano una parte dell'agricoltura friulana se dovesse continuare anche per i mesi a venire questo caldo anomalo. Anche se a spezzarlo dovesse esserci solo qualche giorno di freddo.

I FRUTTETI

Sono due i rischi che stanno correndo le piante da frutto di cui è ricco il Friuli Venezia Giulia in diversi terreni. Il primo è legato al caldo anche durante il periodo invernale. Già, perchè la pianta ha bisogno delle variazioni meteo per regolare il suo orologio interno. L'avvio del freddo, appunto, serve per lasciar cadere le foglie e rigenerarsi con tutto l'organico presente nel terreno.

LA MEMORIA DEGLI ALBERI É SEMPRE SCANDITA DAI CAMBI DI STAGIONE

Un passaggio naturale. Se il freddo non arriva, oppure non dura a sufficienza, la pianta non capisce (nel vero senso della parola) che è il momento di riposare e continua il suo ciclo produttivo. Si tratta, però, di un passaggio che mette a repentaglio la vita dell'albero da frutta perchè rischia di impazzire e quindi morire. Il secondo problema, invece, è legato alla possibilità di una fioritura anticipata. Questo vale sia per gli alberi da frutte che per diversi fiori. La pianta, infatti, anticipa la gemmatura a fronte del caldo e si ritrova a metà febbraio pronta a trasformare i frutti. Ovviamente è vulnerabile e una gelata improvvisa, non certo una rarità a febbraio, rischia di uccidere tutto. Risultato: i frutti che restano, pochi, costeranno una follia al dettaglio anche se prodotti a pochi chilometri dal luogo della vendita.

I CEREALI

Sono meno vulnerabili rispetto a una pianta da frutto, ma il caldo anticipato, senza un intermezzo più o meno lungo di freddo, fa correre rischi anche a mais e soia i principi (come quantità) delle culture regionali. Il fatto è che con temperature elevate anche nel periodo invernale, i cereali continuano a crescere anche quando dovrebbero, invece riposare. La crescita, però, è innaturale e comporta il fatto che il se-

Il Festival olimpico della Gioventù aspetta la neve per evitare il crack

▶Dal 21 al 28 gennaio attesi in tutti i poli turistici centinaia di atleti, ma dipende dalla coltre bianca

▶Allo stato gran parte delle piste non sono agibili e le temperature non hanno consentito di sparare

LA NEVE

Del tutto inutile fasciarsi la testa prima di essersela rotta diceva un vecchio adagio popolare. Sicuramente giusto, ma evidentemente chi ha inventato quel proverbio non doveva organizzare una manifestazione sportiva con centinaia e centinaia di giovani e come incognita aveva la possibilità che tutto potesse andare all'aria perchè manca la neve. Ed è questo lo scenario che si è aperto dopo la prima settimana di gennaio, a distanza di una quindicina di giorni da Eyof, il Festival olimpico della gioventù europea, uno dei massimi eventi sportivi a cui i giovani e talentuosi atleti europei aspirano e desiderano partecipare.

LE GARE

E così dal 21 al 28 gennaio l'intero territorio del Friuli Venezia Giulia, con le vicine Austria (Spittal) e Slovenia (Planica), uniranno le loro forze per organizzare un evento europeo senza confini. Otto giorni di gare per promettenti giovani atleti europei che si sfideranno nel territorio del Friuli Venezia Giulia, Austria Slovenia. Saranno 14 gli sport invernali coinvolti: sci alpino, biathlon, cross country, curling, pattinaggio artistico, freestyle skiing, ski cross, hockey su ghiaccio, short track, salto con gli sci, sci alpinismo, snowboard alpino e cross, snowboard freestyle (slopestyle – big air) e combinata nordica, distribuiti in 12 sedi di gara. Tutti e sei i poli turistici invernali della regione saranno interessati dall'evento. Di più. Gli alberghi sono praticamente pieni e il sold out è praticamente scontato.

L'INCOGNITA

Il vero problema è la neve. Già, perchè allo stato gran parte delle piste sono all'asciutto. In pratica sono chiuse perchè la mancanza della materia prima non consente di sciare. Un problema non da poco soprattutto se non ci saranno precipitazioni tali da garantire una copertura nevosa alle piste e ancora peggio se la temperatura resterà alta e non potrà neppure essere sparata la neve artificiale. Ovviamente di tempo e ce n'è e c'è pure una speranza concreta già con i prossimi due giorni. Oggi e domani, infatti, l'Arpa ha indicato che cadrà la neve prima sopra il 1300 metri di quota, ma domani anche sotto quell'altitudine. In pratica potrebbe essere sufficiente se poi ci fosse anche una sorta di "rinforzino" qualche giorno prima dell'evento.

LA PRIMA PARTE DELLA STAGIONE INVERNALE SI É CHIUSA CON UN SUCCESSO DI OSPITI

OGGI E DOMANI SONO PREVISTE PRECIPITAZIONI NEVOSE MA SOPRA I 1.300 METRI

IL TURISMO

Oltre al Festival olimpico della Gioventù, la neve diventa fondamentale anche per proseguire la corsa sino ad ora in prima linea del turismo regionale nelle località turistiche invernali. Non sono certo mancati gli ospiti nella prima parte della stagione, quella dall'apertura (rinviata di una settimana per l'assenza di neve) sino all'Epifania. Per la verità già gli ultimi giorni sono stati segnati da piste (non tutte) con poca neve e anche pericolosa, visto l'alto numero di cadute alcune anche gravi. Ora si tratta di salvare la seconda parte e ancora una volta protagonista principale resta la neve. Se oggi e domani saranno rispettate le previsioni dell'Arpa Fvg un primo sospiro di sollievo potrà essere tirato, anche ci sarà ancora da soffrire almeno sino alla fine del mese.

GLI ORATORI

L'afflusso di turisti è stato costante ed ha interessato in maniera sostanziosa anche gli ospiti stranieri. Non era facile nelle settimane festive trovare un posto libero negli alberghi, così come il numero degli sciatori è stato decisamente alto a fronte di due anni in cui, a causa del Covid non c'è stato sicuramente grasso da colare. Una sorta di rivincita, dunque per chi vive del turismo invernale, anche se adesso diventa fondamentale salvaguardare la seconda parte di questa stagione. Deve però essere chiara una cosa: da tempo oramai l'indicazione è precisa, sotto i mille e trecento metri con il passar del tempo sarà sempre più difficile vedere la neve.

Loris Del Frate

INVERNO AL CALDO **Dicembre e i primi giorni di gennaio sono stati i più caldi in regione da quando vengono registrate e archiviate le temperature. La media è di 6 gradi più alta rispetto agli altri inverni**

Anche la neve dovrebbe farsi vedere sull'arco alpino oggi sopra i 1.300 metri e domani anche a quote più basse. Da martedì, invece, dovrebbe tornare il sereno ma con temperature più compatibili con il periodo (leggi abbassamento) con una minima in pianura che si assesta a zero gradi, mentre scende a meno 5 in montagna. Anche se in agguato c'è sempre il ritorno dell'anticiclone africano. A gennaio.

Loris Del Frate

me si ingrandisce ma è senza "sostanza" anche se il termine non è certo tecnico. Il morale è che peserà molto meno e quindi il raccolto sarà decisamente minore. Ultima preoccupazione, ma non certo per importanza, la presenza di più parassiti. Il gelo, infatti, uccide gran parte delle larve dannose che poi mettono a rischio i prodotti agricoli. L'assenza di freddo, invece, contribuisce a stimolare un numero e una varietà di specie sempre maggiori.

L'ASSESSORE

Stefano Zannier, responsabile regionale delle Politiche agricole, per ora non si sbilancia. Ha raccolto le preoccupazioni per il futuro della stagione delle associazioni di categoria che si stanno già muovendo, ma getta acqua sul fuoco. «Allo stato - spiega - quello che rischia di essere l'inverno più caldo della storia regionale non sta creando problemi reali perchè siamo in una stagione di mezzo. Quali possono essere gli effetti più avanti se dovesse continuare così, dovremo valutarli. Di sicuro non saranno positive. Quello però che mi preoccupa di più in questo momento è la scarsità di piogge e soprattutto di neve. Persistendo questa siccità e senza precipitazioni forti, in primavera sarà estremamente complicato gestire da un punto di vista idrico la prossima stagione agricola».

Loris Del Frate

Le polveri sottili restano sotto il livello di guardia

ARIA

PORDENONE Polveri sottili sotto la soglia nel giorno delle pire epifaniche.

Secondo i dati raccolti con il monitoraggio dell'Agenzia regionale per l'ambiente (Arpa) e pubblicati sul portale che registra i numeri della qualità dell'aria, le particelle Pm 10 il 6 gennaio non hanno sforato il livello di attenzione dei 50 microgrammi per metro cubo previsto per la media giornaliera.

I DATI

In alcuni casi, però, i dati ieri non erano disponibili, in quanto, come spiegato dall'Arpa, nelle giornate festive e nei fine settimana sono validati e quindi pubblicati solamente i dati delle stazioni più rappresentative.

Fra queste, sicuramente quelle del capoluogo friulano.

I NUMERI

Nella centralina localizzata in via Cairoli a Udine il giorno dell'Epifania sono stati registrati 26 microgrammi per metro cubo.

SOTTO CONTROLLO Nessun dramma, secondo Arpa, per i Panevin

A Sant'Osvaldo i rilevatori invece hanno fatto segnare 27 microgrammi per metro cubo. Per la provincia di Udine sono riportati poi i dati di Tolmezzo (17), San Giovanni al Natisone (23), Ugovizza in via Stazione (11)

Medie giornaliere più alte in provincia di Pordenone: 48 a Brugnera, 36 a Porcia, 33 a Pordenone in via Marconi, 45 a Sacile al rilevatore di via Ponte Lacchin

ENTRO SOGLIA

Il dato giornaliero (l'unico che ha valore ai fini della qualità dell'aria) non evidenzia la presenza di superamenti dei limiti ammessi.

I DATI RIPORTATI SUL SITO DELL'ARPA PER IL GIORNO DELL'EPIFANIA NON SEGNALANO SFORAMENTI

Mancano spazi, iscrizioni con il “tetto”

▶Al Copernico non si potranno superare le 71 classi complessive
Al Marinelli c’è posto per 300 “primini”. «Di più non ce ne stanno»

▶Segreterie al freddo sotto le feste: alcuni casi segnalati all’Edr
«Abbiamo subito risolto i problemi che ci sono stati evidenziati»

ISTRUZIONE

UDINE Tutti pronti al suono della campanella per la ripartenza delle lezioni domani nelle scuole friulane. Una data cruciale, il 9 gennaio, per gli istituti, visto che segna anche l’avvio delle iscrizioni: le domande si potranno inoltrare dalle 8 di domani fino alle 20 del 30 gennaio sul portale del ministero dell’Istruzione e del merito. Anche quest’anno le scuole nostrane, soprattutto le superiori, dovranno fare i conti con gli spazi a disposizione. In particolare, nei licei scientifici, sempre gettonatissimi dagli studenti, e un po’ in debito di ossigeno quanto ad aule disponibili, ci sarà una sorta di “tetto” e saranno definiti dei criteri di priorità. Come conferma il preside del Copernico Paolo De Nardo, «non possiamo proprio andare oltre le 71 classi complessive in tutto l’istituto. Spero che riusciremo a formare undici o dodici classi prime. Non di più. Facciamo conto sulle quinte che escono, che sono undici, ma può essere che riusciremo ad averne una dodicesima. Potremmo fare delle fusioni di classi successive alla prima». Già in “overbooking”, il liceo di via Planis da tempo ha cominciato a organizzare le lezioni con rientri pomeridiani. «Continuiamo a fare i pomeriggi - prosegue il dirigente - ma siamo comunque al limite. Stiamo cercando di interloquire con l’Edr per avere ulteriori spazi. Gli attuali non ci consentono di andare oltre una certa soglia di iscritti». Anche al Marinelli dovranno stare entro un certo limite. «Escono 11 quinte - calcola il dirigente Stefano Stefanel - e potranno entrare al massimo 12 prime, per circa 300 alunni. Ho gli spazi contati, tutti coperti. Addirittura uso alcuni spazi che non solo aule. Non potremo superare una certa soglia».

Il commissario dell’Edr di Udine, Augusto Viola ricorda che «lo dice il ministero che, se non ci sono spazi non si prendono le iscrizioni. Non esiste solo Udine, ma l’intero territorio provinciale: bisogna arrivare a un riequilibrio territoriale delle iscrizioni».

IL COMMISSARIO VIOLA: «IL MINISTERO DICE CHE SE NON CI SONO ABBASTANZA AULE NON SI POSSONO PRENDERE ALTRE ISCRIZIONI»

IL RISCALDAMENTO

Domani, poi, si giocherà un altro “test” importante, che è quello del riavvio del riscaldamento, che sarà anticipato già oggi, perché studenti e professori possano trovare delle aule a temperatura idonea dopo la chiusura festiva. Durante le festività natalizie, ci sono stati alcuni problemi negli uffici di segreteria di qualche istituto udinese, rimasti al freddo. Le segnalazioni sono giunte all’orecchio anche di Luca Gervasutti, vicepresidente regionale dell’Anp: «Qualche scuola ha segnalato che durante le vacanze di Natale gli uffici di segreteria non erano riscaldati. Durante le vacanze di Natale, infatti, le lezioni non c’erano, ma le segreterie hanno lavorato». Anche al Marinelli, nell’edificio di via Galilei, spiega Stefanel, «alle volte fa un po’ freddo, mentre il nuovo complesso di via Aspromonte è sempre caldo».

Conferma Viola: «Alcune scuole a Udine ci hanno segnalato questo problema durante le vacanze. Siamo intervenuti e abbiamo risolto. Alcuni impianti possono essere “sezionati” e lo abbiamo fatto. In altri casi non è possibile e abbiamo riscaldato tutto l’edificio. È evidente che durante le vacanze abbiamo puntato a un risparmio e non allo spreco. Può darsi che ci sia stato qualche problema, ma nulla di grave». Oggi, prima della ripresa delle lezioni, «riscalderemo tutti gli istituti tutta la giornata. Da lunedì, poi, riaccenderemo gli impianti un’ora prima, alle 6. Confido che sia tutto a posto». L’obiettivo è mantenere gli obiettivi virtuosi raggiunti, con un contenimento dei consumi energetici del 20 per cento.

Camilla De Mori

LICEO SCIENTIFICO Al liceo Copernico non potranno essere superate le settantun classi complessive

Canoni televisivi arretrati Dopo la protesta degli utenti Rojic interroga il Governo

LA VICENDA

UDINE Circa duemila utenti della Società elettrica cooperativa Alto But (Secab) hanno ricevuto la comunicazione con cui l’Agenzia delle Entrate richiede il pagamento degli arretrati sul canone tv per il 2016 e il 2017.

Una situazione che ha messo in allarme cittadini e amministratori della zona. La Secab, infatti, fornisce energia elettrica ai comuni di Cervicento, Paluzza, Sutrio, Ravascletto e Treppo Ligosullo.

Sul punto ha preso posizione anche la senatrice del Partito democratico Tatjana Rojc, che ha chiesto alle Entrate di non vessare gli utenti Secab, con un’interrogazione al Governo sul versamento del canone tv.

L’INTERROGAZIONE

«L’Agenzia delle Entrate non deve svolgere un ruolo vessatorio nei confronti del contribuente ma al contrario favorire un proficuo e leale rapporto fiduciario tra cittadino e articolazioni dello Stato: il ministro dell’Economia e delle Finanze Giancarlo Giorgetti di concerto con il ministro delle Imprese e del made in Italy Adolfo Urso intervenga per individuare le cause di un evidente inceppamento del meccanismo di riscossione del canone Rai tra la stessa Agenzia delle Entrate e la Secab», ha scritto la senatrice Rojc (Pd) nella sua interrogazione parlamentare al Governo Meloni, dopo che circa duemila utenti della Società Elettrica Cooperativa Alto But stanno ricevendo comunicazione dall’Agenzia delle Entrate che richiede il pagamento di 190 euro per i canoni Tv relativi agli anni 2016 e 2017.

LA SOLUZIONE

Precisando che «le persone che hanno ricevuto sollecito di pagamento hanno assicurato di aver già corrisposto regolarmente l’importo di 190 euro, tramite Secab, nella bolletta della luce, così come avviene per tutti gli altri cittadini italiani provvisti di apparecchio radiotelevisivo», la senatrice Rojc chiede al Governo «se una soluzione non possa consistere in una interlocuzione diretta dell’Agenzia delle Entrate con Secab, in modo da evitare che l’utente debba fornire dati già in possesso della società che ha in concessione la riscossione del canone».

Le polveri sottili restano sotto il livello di guardia

ARIA

UDINE Polveri sottili sotto la soglia nel giorno delle pire epifaniche.

Secondo i dati raccolti con il monitoraggio dell’Agenzia regionale per l’ambiente (Arpa) e pubblicati sul portale che registra i numeri della qualità dell’aria, le particelle Pm 10 il 6 gennaio non hanno sforato il livello di attenzione dei 50 microgrammi per metro cubo previsto per la media giornaliera.

I DATI

In alcuni casi, però, i dati ieri non erano disponibili, in quanto, come spiegato dall’Arpa, nelle giornate festive e nei fine settimana sono validati e quindi pubblicati solamente i dati delle stazioni più rappresentative.

Fra queste, sicuramente quelle del capoluogo friulano.

I NUMERI

Nella centralina localizzata in via Cairoli a Udine il giorno dell’Epifania sono stati registrati 26 microgrammi per metro cubo.

I DATI RIPORTATI SUL SITO DELL’ARPA PER IL GIORNO DELL’EPIFANIA NON SEGNALANO SFORAMENTI

A Sant’Osvaldo i rilevatori invece hanno fatto segnare 27 microgrammi per metro cubo

Per la provincia di Udine sono riportati poi i dati di Tolmezzo (17), San Giovanni al Natisone (23), Ugovizza in via Stazione (11)

Medie giornaliere più alte in provincia di Pordenone: 48 a Brugnera, 36 a Porcia, 33 a Pordenone in via Marconi, 45 a Sacile al rilevatore di via Ponte Lacchin

ENTRO SOGLIA

Il dato giornaliero (l’unico che ha valore ai fini della qualità dell’aria) non evidenzia la presenza di superamenti dei limiti ammessi.

DOPO I FUOCHI EPIFANICI Il dato giornaliero di Pm 10 (l’unico che ha valore ai fini della qualità dell’aria) non evidenzia la presenza di superamenti dei limiti ammessi.

Partono i lavori scatta il tam tam per trovare casa al gallo

▶Il pennuto di via Marangoni ormai ha conquistato il quartiere
Questo mese sarà avviato il cantiere nell'edificio dove va a dormire

LA STORIA

UDINE Ormai è diventato la mascotte del quartiere a tutti gli effetti, il gallo "Mariuti" (o "Mariello"), che da almeno 10 mesi scorrazza liberamente in via Marangoni, dove di punto in bianco, un bel giorno, si è accasato nell'edificio disabitato che un tempo ospitava il dipartimento di Scienze degli alimenti dell'Università (ma oggi è di un privato). Una novità inedita per una strada a ridosso del centro storico (peraltro anche molto trafficata), con vista sul palazzetto Benedetti, abituata più a cagnolini e micetti che ad animali da cortile dal cipiglio indomito. Ma ora il «signor gallo», come lo hanno ribattezzato alcuni suoi sostenitori (che la scorsa primavera avevano anche appeso al portone della sua "dimora" un cartello esplicativo: «Aquì vive Mariello. Longue vie a Mariello. Vive Mariuti il Gjal», con tanto di disegno accompagnato da un cuoricino) potrebbe trovarsi sotto sfratto. Il condizionale è d'obbligo perché il progettista, che si accinge a cominciare i lavori di riqualificazione dell'ex sede universitaria abbandonata eletta a residenza dal gallo, al volatile si è anche affezionato. Ma certo, con un cantiere in corso, per il pennuto le cose potrebbero farsi più complicate di adesso. E, difatti, nei giorni scorsi già è partito il tam tam on line fra i fan di Mariuti e altri zoofili.

IL TAM TAM

Qualcuno si è preso la briga di lanciare un «appello al buon cuore di qualcuno che abbia la possibilità di trovare un posto per il mitico Gallo, che non ha più un posto dove stare».

E più di qualcuno che si è offerto c'è stato, ma il gallo non pare avere alcuna intenzione di farsi catturare, visto che «ci sono stati quattro tentativi senza esito positivo», come si legge sui social. Sia come sia, ieri pomeriggio Mariuti era ancora in via Marangoni, dall'altra parte della strada rispetto alla sua dimora, all'altezza di un condominio, dove razzola volentieri fra le aiuole, passando il suo tempo (pare) con qualche colombo di passaggio, nutrito da plotoni di udinesi sensibili che si sono affezionati al pennuto. Così è riuscito a trascorrere senza fare un plissè anche il periodo in cui gli operai hanno lavorato per ripulire dalla vegetazione l'area dell'ex sede universitaria, in preparazione ai lavori che si annunciano imminenti. «Abbiamo pulito il cantiere - spiega il progettista Luigi Toller -. Il cantiere per la realizzazione di residenze dovrebbe partire nei prossimi giorni entro gennaio. Ormai il gallo durante il giorno sta dall'altra parte della strada, con colombi e cani: ormai il quartiere lo ha adottato. Il suo habitat è quello. Nessuno è riuscito a catturarlo. Ci avevano provato anche gli agenti della Polizia locale all'inizio, quando qualcuno aveva protestato perché disturbato dai suoi chicchirichì nel cuore della notte. Non è facile prenderlo». Cosa succederà ora che inizierà il cantiere? «Si abituerà o si sposterà da qualche altra parte. Abbiamo lasciato due grosse piante: credo che tuttora la notte vada a dormire lassù». Anche l'assessore Alessandro Ciani, che si era interessato del caso, tende a pensare che «ormai il gallo si sia ambientato». L'amministrazione, il suo, l'ha fatto. Dopo aver richiesto il parere all'Azienda sanitaria, a maggio scorso aveva anche trovato un signore con delle galline disposto ad adottarlo. Ma poi non se n'era fatto nulla. Non molto tempo fa, a settembre, qualcuno aveva anche chiamato i vigili del fuoco, allarmato dal gallo che zampettava in mezzo a via Marangoni. Ma ormai il "derby" di quartiere fra le due opposte fazioni di sostenitori e detrattori di "Mariuti" sembra decisamente pendere dalla parte dei suoi fan. «Un anno fa, nel condominio sembrava che tutti volessero cacciarlo - dice una signora che dà da mangiare al gallo -. Adesso che gli avrebbero trovato una nuova casa, tutti vogliono che resti».

Camilla De Mori

Premio di laurea dedicato a Villotta, ultimi giorni

IL PREMIO

UDINE Ultimi giorni per iscriversi alla seconda edizione del premio di laurea in memoria del giornalista Piero Villotta, per ricordare il suo impegno, a livello regionale e nazionale, nella valorizzazione e difesa del lavoro giornalistico. Il riconoscimento è stato istituito dal Consiglio nazionale dell'Ordine dei giornalisti e da quello regionale del Friuli Venezia Giulia. Il premio è riservato ai laureati in Relazioni Pubbliche e Comunicazione integrata per le imprese e le organizzazioni dell'Università di Udine con una tesi sul tema "Comunicazione, sostenibilità e nuove tecnologie: effetti sull'informazione pubblica". In particolare, con una specifica attenzione alla rivoluzione digitale e agli effetti dell'influenza sociale prodotti dall'informazione giornalistica.

Potranno partecipare le tesi discusse a partire dall'anno accademico 2019/20 fino al 31 gennaio 2023, data di chiusura del bando e di presentazione delle domande di partecipazione. Il premio consiste in un diploma e una somma di euro 2mila euro. Ai fini della valutazione finale saranno considerati il curriculum vitae del candidato e i voti d'esame conseguiti. Bando e modulistica sono disponibili online all'indirizzo https://rb.gy/smtj4o

I concorrenti dovranno inviare all'indirizzo info@odg.fvg.it in formato digitale: il modulo di domanda debitamente compilato e sottoscritto, copia della tesi di laurea con un riassunto del lavoro di tesi, un curriculum vitae in formato europeo, un certificato di laurea con gli esami sostenuti e i relativi voti e copia di un documento d'identità. Nell'oggetto della mail dovrà comparire l'indicazione "Premio di laurea Piero Villotta – seconda edizione".

IL RICONOSCIMENTO È STATO ISTITUITO DAL CONSIGLIO DELL'ORDINE DEI GIORNALISTI

LE TESI SU COMUNICAZIONE SOSTENIBILITÀ E NUOVE TECNOLOGIE E I LORO EFFETTI SULL'INFORMAZIONE

Il Comune di Udine vende un po' di "gioielli di famiglia"

LA CESSIONE

UDINE L'amministrazione comunale udinese vende un po' dei suoi "gioielli di famiglia". I beni di proprietà municipale protagonisti della vendita in programma per il prossimo primo marzo alle 9.30 nella sede di Palazzo d'Aronco, in via Lionello 1, fanno parte del Piano delle alienazioni e valorizzazioni immobiliari 2022-2024 varato con delibera di giunta del 14 dicembre 2021. L'asta pubblica prevista a marzo in particolare riguarderà sei lotti per altrettanti immobili, per un valore complessivo a base d'asta di oltre 390mila euro. In vendita tre appartamenti a Udine, un'autorimessa a Grado in viale San Francesco d'Assisi al piano terra, un'area edificabile a Basaldella di Campoformido in via San Martino e un terreno seminativo a San Giorgio di Nogaro censito al foglio 14 mappale 2.

Gli appartamenti a Udine sono in via Cairoli (49 metri quadri, classe energetica F, per un valore a base d'asta di 50mila euro), viale Venezia 264 (4,5 vani, 87 metri quadri, classe energetica E per un prezzo a base d'asta di 79.500 euro con cauzione di 7.950 euro) e via Marghera 30 (8,5 vani, 154 metri quadri, classe energetica E, per un prezzo di 156.100 euro con una cauzione di 15.610 euro). Per l'autorimessa di Grado, invece, il Comune chiede 24.830 euro, per l'area edificabile 46.400 euro e per il terreno nella Bassa 33.400 euro. Per partecipare alla gara, gli interessati dovranno far arrivare al Protocollo del Municipio l'offerta in italiano contenuta in un plico chiuso entro le 12.15 del 24 febbraio prossimo. Non sono ammesse offerte in via telematica o per telegramma. Ci sarà ovviamente una cauzione da versare, pari al 10 per cento dell'importo, o con fideiussione bancaria o polizza assicurativa o con un versamento alla tesoreria del Comune. Per i lotti che riguardano gli appartamenti la massima percentuale al ribasso non potrà essere superiore al 20% della base d'asta, per l'autorimessa al 2% del prezzo base, mentre per i terreni saranno ammesse solo offerte in aumento rispetto alla base d'asta.

C.D.M.

L'ALIENAZIONE RIGUARDA SEI IMMOBILI: TRE APPARTAMENTI UN'AUTORIMESSA E DUE TERRENI

ASTA In programma per il prossimo primo marzo alle 9.30 nella sede di Palazzo d'Aronco, in via Lionello 1

IL VALORE COMPLESSIVO A BASE D'ASTA È DI OLTRE 390MILA EURO LE OFFERTE ENTRO IL 24 FEBBRAIO

«Caso automedica, sanità alla deriva»

▶Lo Snami: «Il sospetto è che vogliano privatizzare il settore» Il Pd chiama in causa il presidente (e candidato) Fedriga

▶AsuFc: «Sospensione non voluta, ma mancano dottori Non abbiamo ancora esternalizzato, ma dovremo riorganizzare»

IL CASO

UDINE Il caso dell'automedica di Latisana sospesa per almeno quattro giorni sotto le feste per la mancanza di un dottore disponibile continua a far discutere. Dopo la lettera scritta dal presidente di Aaroi Emac Fvg Alberto Peratoner ai vertici di AsuFc per denunciare il servizio "a singhiozzo" (e la sospensione per carenza di medici il 22, 24, 25 dicembre e 1. gennaio) e stigmatizzare la scelta dell'Azienda di far salire a bordo un infermiere nei giorni in cui il turno medico era scoperto, i primi a prendere posizione sono stati proprio gli infermieri del Nursind, convinti che, visto che il mezzo e l'autista (assicurati in convenzione da Sogit) sono pagati comunque, sia meglio non perdere il veicolo di emergenza territoriale per non sprecare risorse pubbliche.

I MEDICI DI BASE

Ora, sulla vicenda, prende posizione anche Stefano Vignando, presidente dello Snami Fvg, secondo cui una delle ragioni che ha portato a questa situazione sarebbe da ricercare nella scelta di "congelare" per due anni il corso Est per formare i medici di medicina generale in modo che possano operare in contesti di emergenza sanitaria territoriale. «A Latisana - ricorda Vignando - ha sempre prestato servizio l'automedica, prima con rapporto diretto in convenzione con l'ex Aas 2 Bassa friulana-Isontina, poi indirettamente tramite Sogit. Il medico di medicina generale Est è in possesso dell'abilitazione data dal conseguimento dell'idoneità grazie alla frequenza del relativo Corso previsto dall'accordo nazionale, ma è dal 2006 che in Fvg non se ne fanno più e i medici Est stanno scomparendo. Nel 2019, grazie a Snami, era stato sottoscritto uno specifico integrativo regionale per l'avvio del corso, ma il corso è stato bloccato dalla direzione centrale Salute nel 2020 finché nel 2022 non abbiamo diffidato la Regione e minacciato di rivolgerci alla Corte dei conti. Così il corso è ripartito». Ora, però, si torna punto e a capo. Il sospetto di Vignando è che «Asufc preferisca esternalizzare con la scusa che non ci sono medici Est e che gli anestesisti sono pochi e non riescono a coprire il servizio in Rar (ovvero con le risorse aggiuntive regionali ndr). È il cane che si morde la coda: si vuole privatizzare la sanità pubblica e allora si fa in modo di creare le condizioni a giustificazione», ipotizza Vignando. Che ne ha anche per il presidente dell'Ordine dei medici Gian Luigi Tiberio, secondo cui, a monte di tutto è mancata la programmazione. «I medici non si trovano non per "un problema formativo" - ribatte Vignando - ma perché la professione così com'è oggi non è più attrattiva: trattamento economico non adeguato dopo oltre dieci anni di studi post-maturità e burocrazia senza fine. E queste sono anche le ragioni di questo nuovo fenomeno, impensabile nella sanità pubblica solo 2-3 anni fa: la fuga. Ma c'è di più: il servizio è denominato automedica, ma se a bordo il medico non c'è diventa altro e questo va detto chiaramente ai cittadini fruitori del servizio».

IL PD

Il Pd, invece, chiama in causa lo stesso presidente Massimiliano Fedriga. Secondo il coordinatore della segreteria regionale dem Salvatore Spitaleri «la vicenda dell'automedica di Latisana mette ancora più allo scoperto la totale improvvisazione con cui la Giunta Fedriga gestisce i servizi sanitari e in particolare l'emergenza urgenza. Le diverse posizioni di categoria non coprono la responsabilità di chi doveva preoccuparsi di non arrivare a questo punto. Ormai tocca rispondere al candidato Fedriga, dato che Riccardi non si candida ed è stato ingoiato dal cono d'ombra del fallimento della gestione della sanità regionale». «Con risorse immense a disposizione - continua Spitaleri - l'unica risposta che Fedriga ha saputo dare è la progressiva privatizzazione dei servizi, come avviene per i punti di primo soccorso di Cividale, Gemona e Sacile, appaltati a soggetti privati. Resta un mistero non chiarito come questi soggetti possano recuperare personale sanitario, se fosse vero che è tutta colpa di Roma».

L'AZIENDA

Il direttore generale di AsuFc Denis Caporale assicura che il forfait dell'automedica «non è stato assolutamente una cosa voluta. Bisogna pensare a una riorganizzazione del servizio. Come si sa, gli anestesisti chiedono di fare meno ore e questo pregiudica la tenuta delle sale operatorie. Non entro nel merito delle questioni politiche che non mi riguardano, ma va detto che non si è trattato di difficoltà organizzative, ma di difficoltà di reclutamento del personale medico. Difficoltà che ha questa Azienda, questa Regione, come tutte le Regioni d'Italia». La copertura dei turni scoperti con gli infermieri? «In altre regioni questo già succede, ma il servizio non si chiama automedica». Lo Snami sospetta ci sia la volontà di esternalizzare. «In questo momento non abbiamo esternalizzato il servizio. La riorganizzazione, necessaria, ci indicherà che strada prendere. Il sindacato ha un compito ben preciso: fare la parte del sindacato e rivendicare determinate questioni economiche, ma a livello organizzativo il sindacato resti fuori così come spero resti fuori la parte politica».

Camilla De Mori

La politica

In Regione annunciate due interrogazioni

Sulla vicenda dell'automedica di Latisana e sulla sospensione del servizio in più giornate sotto le feste (durante le quali, in assenza del medico, a bordo è salito un infermiere) hanno annunciato interrogazioni in consiglio regionale sia il pentastellato Andrea Ussai sia Walter Zalukar (Misto). In particolare Zalukar fa sapere che chiederà spiegazioni alla giunta Fedriga, «affinché anche ai cittadini della Bassa friulana venga garantito un adeguato livello di assistenza e sicurezza e per sapere quali sono le responsabilità organizzative e gestionali che hanno portato ad una situazione di tale gravità, sia sotto il profilo della sicurezza dei cittadini, sia sotto il profilo della correttezza e trasparenza dell'azione amministrativa».

AUTO MEDICA Un mezzo di soccorso in una foto di repertorio. La vicenda dell'automedica sospesa a Latisana per almeno quattro giorni sotto le feste continua a far discutere

Una nuova intossicazione da monossido a Ovaro

IL SOCCORSO

OVARO Sospetta intossicazione monossido anche ieri ad Ovaro. Dopo il caso che solo il giorno prima aveva riguardato un sessantunenne di Gemona, anche ieri i sanitari sono dovuti intervenire in Carnia per soccorrere un anziano.

Un pensionato è stato soccorso nel pomeriggio di ieri a seguito di una sospetta intossicazione da monossido di carbonio nella sua abitazione di Ovaro.

Ha accusato difficoltà a respirare ed è scattata la chiamata al Numero unico di emergenza Nue 112. Puntuale il trasferimento alla centrale della Struttura operativa regionale emergenza sanitaria che ha inviato sul posto l'equipaggio di un'ambulanza.

Giunta nell'abitazione, l'equipe sanitaria, attraverso la strumentazione apposita in dotazione, ha rilevato la presenza di gas monossido.

L'uomo è stato trasportato all'ospedale di Tolmezzo in codice giallo per una sospetta intossicazione da monossido.

Sul posto sono intervenuti anche i Vigili del fuoco che si sono occupati della messa in sicurezza della scena,

IL PRECEDENTE

Solo il giorno prima il monossido di carbonio era stato la causa dell'ennesimo malore in casa. Venerdì mattina intorno alle 8 era stato soccorso infatti un 61enne di Gemona del Friuli, mentre si trovava nella sua abitazione di via Orvenco, nella cittadina pedemontana. L'allerta alla centrale operativa regionale della Sores è arrivato attorno alle 8. I sanitari che erano intervenuti sul posto avevano riscontrato i sintomi della possibile intossicazione, trovando conferma successivamente dalle verifiche dei Vigili del fuoco del distaccamento locale che hanno registrato la presenza del pericoloso gas inodore e insapore che, se inalato, può essere letale. Nell'appartamento al pian terreno, in cui abita il sessantunenne, i vigili del fuoco hanno trovato una stufa a pellet. Fra le prime ipotesi avanzate - ma in fase di verifica - l'eventualità di un possibile malfunzionamento dell'apparecchiatura. Ma erano in corso altri controlli. L'abitazione di Gemona è stata dichiarata inagibile. L'anziano subito dopo il soccorso era stato portato in ospedale a Udine e quindi trasferito nella camera iperbarica di Cattinara a Trieste.

L'ANZIANO HA ACCUSATO DIFFICOLTÀ RESPIRATORIE È STATO SOCCORSO DA UN'AMBULANZA

VIGILI DEL FUOCO Sul posto sono intervenuti anche i pompieri oltre ai sanitari per i soccorsi

Sport

CALCIO DILETTANTI

Domenica ripartirà l'Eccellenza

Coppe a parte, che prevedono altri appuntamenti in Seconda categoria, domenica prossima si rimetterà in moto il primo campionato regionale dei dilettanti, ossia l'Eccellenza. Per tutti gli altri l'appuntamento è invece in calendario domenica 22 gennaio alle 14.30.

LA COPPA I giocatori del Brian Lignano alzano il trofeo regionale d'Eccellenza conquistato sul campo del Tamai a spese dei gialloblù del Chions (Foto Nuove Tecniche)

L'INCORNATA DI CODROMAZ REGALA LA COPPA AL BRIAN

▶Eccellenza, a Tamai l'undici di Moras alza il trofeo regionale davanti a 1400 spettatori

▶Dopo la rete dell'ex De Cecco, il Chions aveva rimediato con De Anna su rigore

CALCIO ECCELLENZA

Brian Lignano re di Coppa, per la seconda volta consecutiva. Il Chions non aggiunge niente alla sua bacheca, dopo una gara cominciata in salita e terminata sotto di una rete e con un uomo in meno. La formazione di Moras sblocca la situazione immediatamente, dagli sviluppi di un corner, con assist di Variola per la testa dell'ex De Cecco sottomisura: deviazione che Tosoni tocca, ma non trattiene. Neanche il tempo per l'intro che cambia lo spartito. I pordenonesi ci provano, De Anna dai 18 metri spedisce una palombella a lato, ma soprattutto trovano un portiere in versione saracinesca nel turno di chiusura. Peressini dopo un quarto d'ora para su Borgobello, che ci mette il piede in area piccola. Il numero 1 del Brian Lignano quindi chiude lo specchio alla deviazione di testa di Valenta in tuffo, su cross lungo da destra di Boskovic. Il palleggio gialloblù concede comunque le verticalizzazioni. Passata la mezzora, Bonilla fa una bella giocata sulla destra: la conclusione dal limite dell'area piccola è deviata in angolo dal portiere. Subito dopo si levano proteste rivierasche per un fallo in area su Presello, a opera di Boskovic, che per l'arbitro è il nulla. Il Chions non ha il vento della fortuna dalla sua parte. L'incrocio dei pali viene colpito da Corvaglia da una dozzina di metri, allargato a destra, su infilata di Borgobello. 3' dopo Spadera chiude l'azione da lontano con un rasoterra di poco oltre il secondo palo, ancora da destra.

GOL DECISIVO

Apertura di ripresa e Peressini compie un altro paio di prodezze, prenotandosi il titolo di migliore in campo, prima su Valenta e poi su Boskovic. Per confermarsi, l'estremo rimedia pure su Corvaglia. Il Chions pareggia dopo che Bonilla commette fallo sul lato corto dell'area (meno del precedente sull'altro versante) ai danni di Valenta. Del tiro dagli 11 metri si incarica De Anna, non sbagliando obiettivo sotto la traversa a destra del portiere, con potenza e balistica. Ultime schermaglie dei tempi regolamentari per Contento, che da pochi passi manda sul fondo la palla proposta da Arcon, e Zucchiatti, contrastato in area: s'invoca il rigore, ma per Cerqua è di nuovo nulla. Stonature e sfortuna per gli uomini di Barbieri. Ai supplementari Bolgan colpisce subito la traversa, di testa. Vecchia storia, quella del gol sbagliato-gol preso. Tosoni sventa bene su Presello. Dagli sviluppi in angolo di Baruzzini, dalla destra del portiere gialloblù, Codromaz di testa lo scavalca: è il definitivo vantaggio. Non del tutto convincente la direzione di gara. Grande cornice di pubblico, entusiasmo udinese al rientro, delusione pordenonese cercando rifugio in campionato, saziati in abbondanza i neutrali.

Roberto Vicenzotto

BRIAN LIGNANO	2
CHIONS	1

GOL: pt 2' De Cecco; st 10' De Anna (rig.); pts 12' Codromaz.

BRIAN LIGNANO: Peressini 8.5, De Cecco 7, Presello 6, Variola 6.5 (sts 5' Deana sv), Codromaz 7.5, Bonilla 6.5, Zucchiatti 6, Campana 6 (st 34' Gori 6), Pagliaro 6 (st 8' Arcon 6), Alessio 7 (st 43' Tartalo 6), Contento 6 (st 40' Baruzzini 6). All. Moras.

CHIONS: Tosoni 6.5, Boskovic 5.5, Musumeci 6 (st 32' Vittore 6), Andelkovic 6, Zgrablic 6, Diop 6 (sts 1' Tomasi sv), De Anna 6.5, Borgobello 6 (st 31' Fraschetti 6), Corvaglia 5.5 (st 26' Bolgan 6), Valenta 6, Spadera 5.5 (st 24' Consorti 6). All. Barbieri.

ARBITRO: Cerqua di Trieste 5.5.

NOTE: spettatori 1400. Ammoniti Pagliaro, Musumeci, Bonilla, Borgobello, Variola, mister Barbieri, Alessio e Arcon. Espulso Boskovic (pts 14') per fallo da ultimo uomo. Recuperi: pt 1', st 5', sts 1'.

TRIONFO La Coppa 2022-23 è del Brian Lignano (Foto Nuove Tecniche)

Ramarri dalla Juve Di Carlo ci crede: «Vogliamo 3 punti»

▶«C'è entusiasmo» Davanti Palombi affiancherà Candellone

CALCIO C

Il campionato di Lega Pro riprende oggi con la seconda giornata del girone di ritorno. Il Pordenone sarà impegnato al "Moccagatta" di Alessandria (14.30) contro la Juventus NextGen, seconda squadra del club torinese che non sta certo vivendo un grande momento a causa di "ombre" e sospetti emersi durante l'inchiesta Prisma sulla gestione della società. La formazione giovanile bianconera della C era stata fondata nel 2018 con il nome di Juventus Under 23, cambiato in NextGen (futura generazione) l'anno scorso. La sua funzione principale è formare i giocatori da promuovere poi nel roster di prima squadra, obiettivo centrato a novembre da Barrenechea e Barbieri, mandati in campo da Allegri nel finale del match di Champions con il Psg di Messi, Mbappè e Donnarumma. Nelle amichevoli con Arsenal, Rijeka e Standard Liegi sono stati utilizzati Sersanti, Compagnon (in prestito dall'Udinese), Zuelli, Cerri e Riccio.

QUI DE MARCHI

I tifosi neroverdi non hanno scordato il gol dell'1-1 segnato di testa al 96' da Cudrig, con Hamza Rafia che sulla linea di porta ostacolava Festa nel match d'andata, privando i ramarri di una meritata vittoria. Non ci pensa invece Mimmo Di Carlo, concentratissimo sulla sfida di questo pomeriggio, che preferisce ricordare il successo in rimonta sulla Triestina (2-1) nell'ultima gara del 2022. «È stata – afferma – una partita che ci ha ridato entusiasmo e fatto ritrovare la sicurezza che avevamo nella prima parte del campionato. Dovremo esibirla anche contro una formazione organizzata, veloce e tecnica come la Juventus NextGen. Dopo 7 giorni di buon lavoro, il Pordenone dovrà essere tenace e battagliero dal primo all'ultimo minuto, per portarsi a casa i 3 punti». Al "Moccagatta" il tecnico di Cassino non potrà utilizzare lo squalificato Pinato, né gli acciaccati Bassoli, Magnaghi e Pirrello. Potrebbero iniziare Festa in porta; Zammarini, Bruscagin, Ajeti e Benedetti in difesa; Torrasi, Burrai e Biondi (o Giorico) a centrocampo; Deli trequartista alle spalle della coppia d'attacco Candellone-Palombi (o Dubickas).

QUI BIANCONERI

Se dal punto di vista della valorizzazione dei giovani Massimo Brambilla può ritenersi soddisfatto, di certo non può esserlo per l'undicesima posizione che i bianconeri condividono con l'Arzignano Valchiampo a quota 26, dopo le tre sconfitte subite negli ultimi tre turni del 2022 proprio ad Arzignano (1-2), in casa con la Virtus Verona (0-3) e a dal Trento di Bruno Tedino (1-2). Il tecnico di Vimercate vuole aprire l'anno con un successo. Per farlo manderà in campo il suo 4-3-3 con Raina fra i pali; Mulazzi, Poli, Nzouango e Ntenda dietro; Sersanti, Palumbo e Iocolano in mezzo; Compagnon, Mancini e Sekulov in prima linea.

TERNA ARBITRALE

Dirigerà Niccolò Turrini di Firenze, coadiuvato dagli assistenti Emanuele Renzullo di Torre del Greco ed Emanuele Spagnolo di Reggio Emilia. Quarto uomo Giorgio Bozzetto di Bergamo. Anche al "Moccagatta" prima dell'inizio verrà osservato un minuto di raccoglimento per commemorare Gianluca Vialli, che lo stesso Mauro Lovisa ha definito «il mio mito, sia come giocatore che da dirigente». I ramarri saranno seguiti dai soliti, irriducibili aficionados di Pn Neroverde 2020. Chi resterà a casa potrà seguire la partita su Eleven Sport, Dazn o su Diretta Gol di Sky.

Dario Perosa

Sacilese e Fincantieri, duello finale oggi a Monfalcone

▶L'attacco più forte contro la difesa di ferro Il ritorno di Acampora

CALCIO PROMOZIONE

A un mese dalla semifinali di ritorno, ecco l'epilogo. Oggi alle 15 a Monfalcone, nello storico stadio rimesso a nuovo a tempo di record (l'omologazione delle tribune è arrivata in extremis), finalissima della Coppa Italia di Promozione. Da una parte c'è l'Union Fincantieri Monfalcone, che in campionato è seconda nel girone B con 36 punti e una sola lunghezza da recuperare sulla fuggitiva Azzurra Premariacco. Dall'altra la Sacilese che, nel raggruppamento A, viaggia al secondo posto in compagnia del Casarsa (31). La lepre è il Tolmezzo a quota 37. Sarà sfida nella sfida. Se a livello di classifica generale entrambe le contendenti recitano il ruolo di damigelle, i cantierini si presentano con una difesa imperforabile, o quasi (4). Gli alfieri del Giardino della Serenissima "sfoderano" invece un attacco super: 39 gol, 2.5 di media a gara.

Gli isontini, per l'occasione, avranno la possibilità di schierare la nuova coppia del gol: Antonio Acampora (ex Chions) e Fabio Cristofoli, con trascorsi in C e D. Entrambi approdati (o, nel caso di Acampora, tornati) nel mercato invernale appena chiuso. Nessun timore reverenziale in riva al Livenza. Sono proprio i biancorossi – oggi guidati da Massimo Muzzin, ieri da Luca Saccon – a presentarsi all'appuntamento da campioni in carica. Quella Coppa l'hanno messa in bacheca il 19 giugno, superando con il minimo scarto l'Ol3. Decise il difensore Dany Talamini, oggi in forza alla Virtus Roveredo (Prima categoria). Per i biancorossi si trattò del quarto trofeo in bacheca, che si aggiunse a quelli portati a casa nel 1998, 2000 e 2003. Quattro Coppe che fanno bella mostra nella sede di una società che, ripartita dalle ceneri della Sacilese storica, ha alle spalle una storia centenaria riassunta in un tomo di quasi 350 pagine, a futura memoria. Tornando all'oggi, sarà partita senza appello. In caso di parità al termine dei tempi regolamentari ci saranno i supplementari ed eventualmente i rigori. Penalty già "utilizzati" durante il cammino, sia da una parte che dall'altra. La Sacilese lo fece ai quarti contro l'Unione Basso Friuli e nella semifinale di ritorno, al cospetto del Tolmezzo; l'Union Fincantieri nel posticipo dei quarti contro il Rive d'Arcano Flaibano.

BIANCOROSSO Massimo Muzzin

Le tappe. Nella fase a gironi con Torre, Calcio Bannia e Fontanafredda i biancorossi hanno fatto la voce grossa: 9 gol realizzati e nessuno subito. Sull'altro fronte, nel quadrangolare F, la Fincantieri Monfalcone si è sbarazzata della concorrenza di Zaule Rabuiese, Primorec e Sant'Andrea San Vito con 11 reti in totale (e 2 al passivo). A fine settembre i quarti: Casarsa – Rivanese 5-3, Sacilese – Unione Basso Friuli 1-1 (e vittoria dei liventini dal dischetto), Tolmezzo – Azzurra Premariacco 2-0. A metà ottobre quadro completo con Fincantieri Monfalcone – Rive d'Arcano Flaibano 1-1 (e pass ai rigori per i cantierini). Semifinali d'andata a fine ottobre con Sacilese – Tolmezzo 1-0 e Fincantieri Monfalcone – Casarsa 3-1. Ritorno mercoledì 7 dicembre: Casarsa – Union Fincantieri 0-1 e Tolmezzo – Sacilese 1-0. Al termine della girandola rigori, braccia alzate per i portacolori del Livenza. Questo pomeriggio l'atto conclusivo, con il fischietto rosa Nicole Puntel a dirimere luna sfida tra titani della categoria. La punta di diamante, non solo della sezione di Tolmezzo, ma dell'intero movimento arbitrale regionale, sarà coadiuvata da Roberto Presotto (Pordenone) e Luca Correra (Trieste).

Cristina Turchet

I BIANCONERI ALLO STADIUM

DOCCIA FREDDA Il difensore brasiliano Danilo esulta dopo aver infilato Silvestri: è l'ennesimo gol segnato dalla Juventus nel finale (Foto LaPresse)

MISTER Andrea Sottil

«DOVEVAMO SEGNARE»

▶Il tecnico dell'Udinese: «Ottimo primo tempo, anche qui abbiamo mantenuto la nostra identità di gioco. Non posso rimproverare nulla ai miei ragazzi, peccato che il gol nel finale abbia rovinato tutto. In area però bisogna essere più cattivi»

L'ANALISI

L'Udinese perde la prima partita del suo 2023 cedendo il passo alla Juventus che, come da suo stile recente, segna gol dopo l'85' con il capitano Danilo e si regala 3 punti pesantissimi. I friulani hanno giocato bene, con personalità, e avrebbero meritato ampiamente il pareggio. «Gara disputata a viso aperto. Una bella partita, direi, molto equilibrata - dichiara Andrea Sottil ai microfoni di Dazn -. Secondo me abbiamo fatto un ottimo primo tempo, restando sempre alti con aggressività. Affrontare una Juve che veniva da 7 vittorie di fila non era facile, ma abbiamo mantenuto la nostra identità. Nella ripresa loro hanno alzato il ritmo, come era preventivabile, ma noi siamo rimasti bene in partita, con coraggio, anche grazie al buon apporto dei subentranti, che hanno ridato vivacità e intensità. Siamo andati spesso dentro la loro area, ma siamo stati poco cattivi e decisi negli ultimi metri: se la lasci sullo 0-0 contro squadre come quella di Allegri poi puoi essere punito. I miei erano pienamente in partita, sul gol siamo stati disattenti. Lo abbiamo già rivisto insieme: abbiamo fatto un errore banale in uscita, ma non posso rimproverare nulla ai ragazzi».

BLOCCO

La Juventus ha fatto molta densità nella propria metà campo, e lì i friulani dovevano fare qualcosa di diverso. «Il loro blocco basso, un 5-3 con le due punte in verticale, ci imponeva di fare cose veloci con i nostri uomini di qualità, per attaccare forte con le due punte e la mezzala opposta - ammette Sottil -. Potevamo farlo di più e meglio, rispetto al piano-gara. Quando sono usciti loro nel secondo tempo noi siamo stati coraggiosi a rialzare il baricentro. Purtroppo l'errore sul gol ha rovinato tutto il buon lavoro». E Deulofeu? «Credo che questa settimana si possa riaggregare al gruppo. Gli serve ancora l'ultimo step per rientrare definitivamente in squadra ed essere completamente a disposizione».

CONFERENZA

Sottil ha poi continuato la sua analisi difendendo il lavoro del gruppo: «Non vedo una squadra diversa rispetto all'inizio. È chiaro che manca la vittoria, ma a livello di prestazione siamo stati all'altezza. Abbiamo recuperato quasi tutta la rosa, manca solo Deulofeu. Poi dobbiamo ancora alzare un po' la condizione fisica di chi è stato fuori. Continuiamo a lavorare serenamente, sono convinto che torneremo a vincere presto, perché con prove come quelle contro Empoli e Juventus non sempre puoi uscire dal campo senza vincere. Vedo serenità nel mio gruppo, la vittoria tornerà presto». Un giudizio anche su Chiesa, che lui avrebbe tolto ai rivali, e che infatti si è rivelato decisivo: «Deve ancora trovare la forma migliore, ma quando è entrato ha cercato di fare ciò che la sua forza gli consente. Sul gol non siamo stati attenti a seguire il suo movimento in profondità, ma in generale lo abbiamo contenuto bene. Noi dobbiamo segnare di più, per le occasioni che creiamo, ed essere più attenti. Ma la Juve è sempre la Juve. Veniva da 7 vittorie senza gol subiti, e non sono numeri casuali». Chiusura su Udogie: «Deve curare la fase difendente e cercare di mettere più palloni veloci dentro. Ci stiamo lavorando. Viene da un infortunio delicato che si è riacutizzato prima dell'Empoli e va gestito. E' cresciuto molto, però».

Stefano Giovampietro

Perez non si dà pace: «Errore grave» Lovric ammette: «Perdere così fa male»

HANNO DETTO

La Juventus infila l'ottava vittoria di fila senza subire gol, nel ricordo di Gianluca Vialli. Ormai è chiarissimo il modus operandi nei "delitti" della squadra di Max Allegri. Chiusura a riccio dietro, e ripartenze letali, segnando quando gli avversari non hanno più il tempo di rimediare. Alla fine l'Udinese tiene molto bene botta, anche quando la Vecchia Signora alza i giri del motore, ma alla fine la differenza la fanno la qualità degli interpreti, bravi a cogliere in fallo la difesa bianconera. L'asse Paredes-Chiesa-Danilo taglia fuori dall'intervento anche l'ottimo Silvestri, che prima aveva "murato" con efficacia i tentativi di Rugani e Kean, partito però in fuorigioco. Il mancato rosso ai danni di Locatelli, per due volte, aumenta poi i rimpianti per una sconfitta immeritata, ma frutto ancora di una difficoltà nell'essere cattivi e fare gol senza Deulofeu in campo.

PECCATO

«È un gran peccato, aver perso una partita così - dice Lovric a Udinese Tv -, giocata molto bene da parte nostra. Sia nel primo che nel secondo tempo eravamo presenti in entrambe le fasi e stavamo giocando bene. Perderla così - ribadisce il centrocampista sloveno - fa molto male. È importante aver tenuto testa alla Juventus, che è tra le squadre più forti d'Italia, e non solo». Quindi? «Dobbiamo prendere questa prestazione come base per consolidare la nostra fiducia e la consapevolezza nei nostri mezzi - sottolinea -, in vista di partite contro squadre che non sono allo stesso livello della Juventus». Ora la testa va direttamente al Bologna, per il match di domenica prossima, quando non si dovranno commettere gli stessi errori. «Penso personalmente di aver dato il massimo e di aver garantito una buona prova, ma certo avrei preferito giocare peggio e vincere - ammette -. Avevamo analizzato nei dettagli il modo di mettere in difficoltà la Juventus a centrocampo. Adesso dobbiamo rialzare la testa e pensare intensamente alla prossima sfida, da vincere, contro il Bologna».

MASTINO L'argentino Perez frena l'impeto dell'attaccante juventino Kean

PEREZ

Il difensore argentino Nehuen Perez analizza la partita persa a Torino in maniera come al solito puntuale e lucida. «Abbiamo disputato un grande match, dal mio punto di vista, e il risultato è cambiato solo per una loro giocata individuale - ricorda -. È un peccato, perché sapevamo le qualità che aveva la Juventus, e che a loro sarebbe bastata una giocata per vincere; purtroppo così è stato. Abbiamo guardato tutti la palla in uscita ed è un errore grave da commettere a questi livelli - ammette a Udinese Tv -. Di sicuro Paredes è stato bravo a far finta di tirare prima di "andare" da Chiesa, ma noi dovevamo stare più attenti. Abbiamo

JUVENTUS	1
UDINESE	0

GOL: st 41' Danilo.
JUVENTUS (3-5-1-1): Szczesny 6; Danilo 7, Rugani 6.5, Alex Sandro 6; McKennie 6, Miretti 5 (st 17' Chiesa 6.5), Locatelli 5 (st 17' Paredes 6.5), Rabiot 6.5, Kostic 6 (st 35' Sulué sv); Di Maria 6.5 (st 21' Milik 5.5); Kean 6 (st 35' Fagioli sv). Allenatore: Allegri 6.
UDINESE (3-5-2): Silvestri 7, Becao 6, Bijol 6.5, Perez 5.5; Pereyra 6, Lovric 6 (st 25' Samardzic 6), Walace 6.5 (st 42' Nestorovski sv), Makengo 5.5 (st 21' Arslan 6), Udogie 6 (st 24' Ebosse 6); Beto 6.5, Success 5 (st 25' Ehizibue 6). Allenatore: Sottil 6.
ARBITRO: Marchetti di Ostia Lido 6. Assistenti: Vivenzi e Rossi C. Quarto uomo Volpi. Var: La Penna. Avar: Dionisi.
NOTE: ammoniti Locatelli, Success, Bijol e mister Allegri. Angoli 6-4 per la Juventus. Spettatori 40 mila. Recupero: pt 1', st 4'.
Prima dell'inizio sono stati commemorati Ernesto Castano e Gianluca Vialli. Il friulano Gianluca Pessotto ha ricordato il suo ex compagno di squadra Vialli con commoventi parole.

DIGA
Il mediano brasiliano Walace prova un'incursione
(Foto LaPresse)

una settimana lunga davanti per analizzare a fondo questa gara e le cose che abbiamo sbagliato, anche se per fortuna non sono molte, per prepararci al meglio alla partita in casa contro il Bologna». Ora però bisogna vincere.

La versione torinese

Allegri: «Se non hai voglia di fare quel centimetro in più certe gare non le porti a casa»

I RIVALI

«Stiamo facendo un bel percorso – ha esordito Massimiliano Allegri in conferenza stampa dopo il 90' –. Non era facile sconfiggere una bella squadra come è l'Udinese di questa stagione. Ci siamo riusciti grazie a un secondo tempo sicuramente positivo. Dobbiamo però alzare l'asticella a livello di prestazione. A Cremona abbiamo fatto bene come attenzione, in questa occasione sotto questo aspetto siamo andati ancora meglio, oltretutto contro un avversario difficile». Nella ripresa avete creato occasioni. «In questo momento siamo sorretti da una buona condizione psicofisica - ha sottolineato il tecnico dei torinesi - ma dobbiamo continuare a lavorare in silenzio. Aggiungo che quella odierna è una vittoria molto importante, quando serve bisogna andare a prendersi quel centimetro in più per portarsi a casa la gara».

Poi il discorso si è spostato sul rientrante Di Maria. «Ha giocato 60-70 minuti a buoni livelli - ha puntualizzato il livornese -. Veniva da un momento in cui era fermo, non era scontato. Lui ha fatto una buona partita e io sono contento. Ma lo sono per il comportamento di tutti: i ragazzi ci hanno messo cuore e voglia. È importante poi ritrovare anche gli altri, gli infortunati, perché c'è bisogno di essere al completo per recuperare energie fisiche e mentali». Qualcuno gli chiede se negli ultimi minuti la Juve poteva fare meglio. «No – è stata la risposta di Allegri –, comunque abbiamo sempre difeso bene». Perché Paredes? «Locatelli ha faticato perché veniva da una grande prestazione a Cremona a livello fisico - ha spiegato -. Così ho fatto entrare Paredes, che può diventare un elemento importante se riesce a giocare un po' meno sul corto. Infatti vicino all'area ha fatto quella giocata straordinaria da cui è scaturito il gol decisivo. Tuttavia può e deve migliorare, lo ripeto».

G.G.

La Primavera

Centis firma un giusto pareggio

UDINESE	2
VERONA	2

GOL: pt 3' Pejicic, 23' Cisse; st 12' Caia, 35' Centis.
UDINESE: Di Bartolo, Cocetta, Centis, Iob, Castagnaviz, Bassi (st 29' Zunec), Russo, Abdalla, Nuredini, Asante, Pejicic (st 20' Basha). All. Sturm.
HELLAS VERONA: Boseggia, Signorini, El Wafi, Calabrese (st 24' Matijewicz), Patanè, Caia, Bernardi, Rihai, Gomez, Verzini, Cisse (st 31' Cazzador). All. Sammarco.
ARBITRO: Diop di Treviglio. Assistenti: Kicari e Lucca.
NOTE: ammoniti Rihai, El Wafi, Pejicic, Verzini, Abdalla e Castagnaviz.
Recupero: pt 2', st 4'.
Spettatori 150. Terreno di gioco in buone condizioni.

Alla fine, dal rettangolo verde del "Simonetti" di Gemona, nel tredicesimo turno del campionato nazionale Primavera A esce il segno ics. Il pareggio permette alla squadra di Jani Sturm se non altro di abbandonare l'ultima, scomoda posizione, dove si trova ora il Cesena, sconfitto dalla Samp per 4-2. Il 2-2 è un risultato giusto, dopo un match abbastanza intenso, giocato a tratti anche a buon ritmo.
Meglio l'Udinese (per altro priva di Abankawah, Guessand, Pafundi e Semedo, messi a disposizione della squadra maggiore di Sottil) per i primi 20'. Poi è uscito bene il Verona, che è riuscito a capovolgere l'iniziale 0-1 (rete di Pejicic dopo 3', raccogliendo una respinta corta del portiere) con Cisse, al 23', che ha approfittato di una palla persa in uscita di Asante.
Il gol dell'1-2, al 13' della ripresa, è stato di Caia. Il gialloblù ha concluso molto bene, di prima intenzione, dal vertice alto dell'area a sinistra, dopo un difettoso intervento di Abdalla. Infine, a 10' dalla fine, ecco il pareggio di Centis in un contropiede iniziato splendidamente da Basha, partito dalla tre quarti bianconera. Pallone smistato a Centis e da questi a Russo, sul cui cross velenoso ha deviato ancora malamente il portiere, proprio sui piedi dell'accorrente Centis, bravo a seguire l'azione sino in fondo. Poi entrambe le squadre hanno provato a spingere per vincere, ma è venuta meno la lucidità e si è fatta pure sentire la fatica.

G.G.

«Noi in spogliatoio non eravamo contenti, perché volevamo portare punti a casa anche da Torino - allarga le braccia -. Però non posso nascondere il fatto che abbiamo la consapevolezza di essere sulla strada giusta, quella che ci porterà presto alla vittoria. Penso e ribadisco che abbiamo disputato una buonissima partita, dobbiamo continuare a lavorare in questo modo».

CHIESA

È stato decisivo con l'assistm Federico Chiesa, che ai microfoni di Dazn ha dedicato il successo, ovviamente, a Gianluca Vialli. «Il primo pensiero per questa vittoria va a lui, che ci ha dato tanto sia a livello professionale che umano. Era un giocatore in più, scendeva in campo con noi. La vittoria è per lui - ribadisce -. Io? Purtroppo sono stato fermo 15 giorni durante il ritiro e il mister non mi ha rischiato durante le amichevoli ma sono felice di essere tornato. Ho detto a Dani che poteva venire ad abbracciarmi dopo il gol. Per me è stato un anno difficilissimo, ma ormai è alle spalle. Adesso dobbiamo dare di più, ci siamo rimessi in carreggiata. Nelle ultime gare abbiamo raddrizzato il tiro. Ora dobbiamo alzare l'asticella, non basta non prendere gol».

S.G.

BIJOL, UNA SICUREZZA WALACE RADDOPPIA

AREA RIBOLLENTE Un'incursione aerea di Rugani, contrastato da Bijol (Foto LaPresse)

SILVESTRI 7
Nel primo tempo tocca il pallone due svolte e compie altrettante parate decisive, specie la prima sul colpo di testa ravvicinato che respinge d'istinto, poi per chiudere lo specchio di porta sul destro di Kean. Meno impegnato nella ripresa e incolpevole sul gol.

BECAO 6
Prestazione non esaltante, ma priva di errori evidenti. Il suo lo ha fatto lodevolmente. Il brasiliano non va messo in discussione: con lui in campo tutta la difesa appare più sicura. Poi è sempre abile nell'anticipo.

BIJOL 6.5
Ha iniziato con un rinvio sbilenco per anticipare Kean, ma la Juventus non lo ha sfruttato a dovere. Poi è parso più pronto, anche se non era facile opporsi a un Kean sempre mobile. Di fatto lo sloveno gli ha concesso solamente le briciole e nella ripresa è "salito" ulteriormente.

PEREZ 5.5
Grintoso e pronto anche a inserirsi in avanti, ma non sempre con la dovuta precisione. Nel secondo tempo un suo svarione non è stato sfruttato da Milik.

PEREYRA 6
Ha iniziato in maniera vivace, tra finte a controfinte, creando problemi alla difesa della Juve (e in particolare ad Alex Sandro). Poi è un po' calato e ha sbagliato anche due facili appoggi. Nei secondi 45' ha accusato la fatica, ma ancora una volta è stato un esempio per dedizione e sacrificio.

LOVRIC 6
Un altro rispetto a quello visto all'opera con l'Empoli. Più continuo, anche senza offrire nulla di trascendentale. Suo il cross da sinistra per la testa di Walace che ha impegnato severamente Szczesny. Poi è calato e giustamente è stato sostituito.

SAMARDIC 6
Qualche passaggio dei suoi, ma quando ha provato a concludere l'avversario lo ha sempre contenuto. Francamente ci si attendeva qualcosa di più dal talentuoso tedesco.

WALACE 6.5
Attento, sempre pronto a raddoppiare e a dar man forte dietro. Ha provato anche a concludere, impegnando l'estremo di casa. La sua fisicità rappresenta un valore aggiunto. Anche il brasiliano, però, è andato meglio nei primi 45'.

MAKENGO 5.5
Vivace e dinamico, specie all'inizio. Qualche buono spunto, qualche errore: via via si è smarrito. Non è ancora il giocatore ammirato nella passata stagione, deve ritrovare brillantezza dopo il lungo stop.

ARSLAN 6
Cerca di dare vivacità alla manovra e fa valere la freschezza, ma quando giunge nei pressi dell'area non è concreto. La sufficienza però gli spetta di diritto.

UDOGIE 6
Non ha ripetuto la notevole prestazione fornita contro l'Empoli. Non sempre preciso, ha perso qualche pallone di troppo. Ma non ha demeritato e l'avversario ha faticato a contenerlo. Anche lui nella ripresa ha esaurito il carburante.

EBOSSE 6
Prova senzai errori evidenti. Doveva "tenere" sulla sua corsia e ha rispettato il copione.

SUCCESS 5
La peggiore esibizione stagionale. Anche un po' nervoso, tanto che si è fatto ammonire. Una giornata balorda però capita a chiunque.

EHIZIBUE 6
Doveva tamponare e correre. Lo ha fatto con buona sicurezza, ma nella spinta non ha inciso. Va considerato che è entrato in un momento favorevole alla Juve.

BETO 6.5
Rugani lo ha tenuto bene, lui si è impegnato come sempre, alternando un paio di spunti a qualche errore. Ma non si può avere vita facile contro la difesa della Juve che non subisce gol da 8 giornate. Nella ripresa ha costretto due volte Rugani a importanti salvataggi e ha dialogato con sicurezza con i compagni, che non sempre l'hanno servito di precisione.

ALLENATORE SOTTIL 6
Non gli va assolutamente imputata la sconfitta. Anzi, ieri si è rivista a tratti l'Udinese migliore. Peccato che la fortuna le abbia voltato le spalle. Nel secondo tempo, dopo un periodo di difficoltà, ha azzeccato i cambi.

Guido Gomirato

Promosso

SILVESTRI
Il portiere bianconero si oppone con efficacia a tutte le iniziative juventine ed è del tutto incolpevole sul gol di Danilo

Bocciato

SUCCESS
L'attaccante nigeriano vive una serata di eclissi pressoché totale, senza rendersi utile né al tiro, né in fase di appoggio

IL GAZZETTINO.it
Da dentista a vignaiolo, ma Alessandro sceglie i vitigni autoctoni: boschera, verdiso, pinot nero
G
G

OWW CONTRO CHIUSI IL CECCHINO È RAUCCI

▶Grazzini: «Ostacolo impegnativo ma al Carnera contiamo sui nostri tifosi»

▶Gesteco Cividale nella tana del Ravenna Nikolic e Clarke sono ancora a forte rischio

BASKET A2

Old Wild West Udine e Gesteco Cividale saranno entrambe in campo oggi alle 18. Vittorio Nobile e compagni affronteranno al palaCarnera l'Umana Chiusi, formazione di medio-bassa graduatoria che quattro giorni fa ha schierato per la prima volta il nuovo acquisto Davide Raucci. L'ala di 198 centimetri per 106 chili, classe 1990, nella gara del turno infrasettimanale disputata contro la Tramec Cento ha peraltro fatto registrare con 14 punti a referto il secondo miglior bottino individuale della sua squadra, subito dopo i 16 dell'americano Lester Medford. Quest'ultimo era e rimane il principale riferimento offensivo dei toscani, con una media di 18.2 punti a gara, che lo pone al quinto posto della classifica marcatori del girone Rosso guidata dall'ex Orlando Magic udinese Isaiah Briscoe (19.3 di media).

BIANCONERI

Quale tipo di confronto si aspetta l'assistant coach dell'Old Wild West, Gabriele Grazzini? «Affronteremo - premette - una delle squadre più tattiche di tutta l'A2, quella che ha il maggior numero di "situazioni speciali". In settimana è arrivata anche la firma di Raucci, giocatore di alto livello per questa categoria. Nel turno infrasettimanale di Cento l'Umana Chiusi è stata a lungo in vantaggio, a testimoniare il valore del roster di Giovanni Battista Bassi. Ci attende dunque un ostacolo più impegnativo rispetto a quello di San Severo, ma in questi due giorni a disposizione ci siamo preparati al meglio, confidando anche sul sostegno che i nostri tifosi mai ci fanno mancare, né in casa, né in trasferta». Così invece l'ala-pivot bianconera Ethan Esposito: «Quella di mercoledì è stata per noi una vittoria importante, anche perché era la prima di Carlo Finetti da head coach ed eravamo tutti contenti per lui. Siamo pronti ad affrontare una squadra che si è rinforzata per disputare un campionato di alto livello».

DUCALI

La Gesteco Cividale giocherà invece a Ravenna. Si tratta di un altro confronto diretto fondamentale per gli uomini di Pillastrini in chiave salvezza. L'OraSì ha solo 8 punti in classifica, è penultima e nel match dell'andata in via Perusini non riuscì a fare molto per evitare il ko contro le Eagles. Va detto però che quando gioca in casa è decisamente un'altra squadra. Tant'è vero che tutti i quattro successi in campionato li ha ottenuti proprio tra le mura amiche, compresi gli ultimi due, rispettivamente contro San Severo (gara vinta con 31 punti di scarto) e Chieti (con un sonoro +20). Nella Gesteco sono in forse, per problemi fisici, sia Aleksa Nikolic che Rotnei Clarke. Il primo era assente già contro Mantova, mentre l'americano con Mantova si è fatto male nel corso della terza frazione.

OWW Vittorio Nobile e compagni oggi hanno l'opportunità di dare continuità alla "svolta" ospitando l'Umana Chiusi; sotto il coach cividalese Stefano Pillastrini

Alessandro Lotesoriere, head coach ravennate, spende delle belle parole per gli avversari friulani. «Ci attende un banco di prova difficile e importante - dice -. Cividale è una delle formazioni più solide del girone e fa del gioco di squadra la propria forza: in attacco sono sempre tutti coinvolti, in difesa le statistiche parlano più di qualsiasi mio commento. Sarà una gara totalmente diversa da quella di mercoledì con Chieti, ma dovremo mostrare lo stesso approccio umile e di sacrificio, evitando passaggi a vuoto che Cividale non perdona. Dovremo farci trovare pronti innanzitutto dal punto di vista delle energie nervose e puntiamo sulla spinta del pubblico per trovare quella continuità di risultati di cui abbiamo bisogno».

TURNO

Il programma completo della terza di ritorno di A2, girone Rosso: Oww-Umana Chiusi (Chersicla di Oggiono, Giovannetti di Rivoli, Lupelli di Aprilia), Kigili Fortitudo Bologna-Allianz Pazienza San Severo, Staff Mantova-Hdl Nardò, Mokambo Chieti-Tassi Group Ferrara, OraSì Ravenna-Gesteco Cividale (Wassermann di Trieste, Pecorella di Trani, Cassinadri di Bibbiano), RivieraBanca Rimini-Tramec Cento, Tesi Group Pistoia-Unieuro Forlì.

Carlo Alberto Sindici

Italia ed Egitto sul podio della scherma internazionale

SCHERMA

L'Italia ha conquistato il primo degli otto ori in palio al Quartiere fieristico udinese, dove oggi si chiuderà la tappa di Coppa del Mondo Under 20 di scherma. Nel fioretto femminile è arrivata una doppietta azzurra con la romana Aurora Grandis sul gradino più alto del podio e la marchigiana Matilde Calvarese sul secondo. La finale, a senso unico, si è conclusa con il punteggio di 15-10. In precedenza Grandis aveva sconfitto l'israeliana Lior Druck per 15–8, mentre Calvanese aveva vinto la semifinale sull'ungherese Eszter Wolf (15-11). Tantissima Italia anche nelle posizioni a ridosso del podio con Carlotta Ferrari al 5° posto, la quindicenne pordenonese Mariavittoria Berretta al 7° (molto brava e a lungo applaudita), Matilde Molinari all'8° e Greta Collini al 9°.

Nella spada maschile il successo è andato all'egiziano Mohamed Elsayed, ottavo nel ranking mondiale, che ha superato in rimonta per 15-13 in una finale molto combattuta l'israeliano Yonatan Cohen, già bronzo nella prova di Coppa disputata a Riga in novembre. Due azzurri si sono divisi il gradino più basso del podio: il bergamasco Jacopo Rizzi è stato superato per 15-5 da Cohen in semifinale, mentre il torinese Simone Mencarelli, secondo nel ranking e reduce nelle due precedenti prove da un successo e un terzo posto, non è riuscito a raggiungere la finalissima, sconfitto al minuto supplementare da Elsayed per 11-10 dopo aver condotto il match per 10-7. Oggi sono in programma le ultime due prove individuali, quella di fioretto maschile e di spada femminile. Oltre 800 atleti da 58 Paesi fanno della tappa udinese della Coppa del Mondo Under 20 curata dal Comitato regionale della Fis l'appuntamento più importante, dopo gli Iridati, del calendario internazionale giovanile. Oltre 1400 le presenze in città in questi giorni, con strutture ricettive che da giorni segnano il tutto esaurito.

Fauner trionfa nella 7.5 sprint dell'Ibu Cup sulle nevi slovacche

SPORT INVERNALI

Nel giorno in cui Lisa Vittozzi è costretta da fare da spettatrice in Coppa del Mondo, non essendosi qualificata per la 10 km a inseguimento di Pokljuka a causa della "contropestazione" nella 7.5 km sprint di giovedì, che l'aveva vista chiudere al 65° posto, fa festa un'altra carabiniera di Sappada. A Osrblie, in Slovacchia, si è disputata la sprint di Ibu Cup, la seconda serie del biathlon. Ebbene, la vittoria al termine dei 7.5 km previsti è andata a Eleonora Fauner, fino a ieri mai meglio di quattordicesima nel circuito. Una prova davvero superlativa, quella dell'esponente di una famiglia a tutto sci (papà Aldo è stato azzurro del fondo, zio Silvio è campione olimpico, il cugino Daniele ha esordito quest'anno in Cdm di biathlon), perfetta al poligono e autrice del nono tempo sugli sci. Un mix perfetto che ha consentito a "Nora" di precedere di 10"1 l'altra azzurra, Hannah Auchentaller, e di 12"3 la norvegese Juni Arnekliev.

«Da inizio stagione aspettavo una buona prestazione e finalmente è arrivata - sorride Fauner, cresciuta nei Camosci, la società di casa -. Mi sentivo bene sugli sci e sono riuscito a chiudere tutti i bersagli. Il merito è da dividere con i nostri skiman, che ci hanno preparato degli ottimi sci. Questa è la mia prima vittoria a livello internazionale e sono veramente molto felice». Il successo potrebbe aprire a Fauner le porte per il ritorno in Coppa del Mondo in una delle prossime tappe, dopo l'esordio della passata stagione: «Non so ancora nulla di cosa mi aspetterà, l'obiettivo è mantenere la prestazione al tiro e sugli sci, poi se dovesse arrivare la convocazione ne sarei felice», le sue parole.

Giornata no invece per la giovane Sara Scattolo, che dopo aver commesso un errore a terra ha mancato tutti i bersagli in piedi, chiudendo al 64° posto. Nella 10 km sprint maschile ancora una prova solida per Daniele Cappellari, che senza errori si piazza quinto a 37"5 dal francese Perrot.

Intanto la tappa slovena di Coppa del Mondo è costata sei posizioni in classifica generale a Lisa Vittozzi, scesa dal terzo al nono posto e superata pure dall'altra azzurra Dorothea Wierer, ieri seconda alle spalle della svedese Elvira Oeberg (e davanti al pettorale giallo di leader Julia Simon, francese), dopo il terzo posto ottenuto nella sprint. Oggi le due staffette miste.

Per quanto riguarda lo sci di fondo, dopo il 25° posto di venerdì di Martina Di Centa entra nuovamente nelle 30 al Tour de Ski. La paluzzana è giunta ventinovesima nella 15 km tc mass start della Val di Fiemme, chiudendo a poco più di un minuto e mezzo dalla vincitrice, la tedesca Hennig. «La competizione è andata abbastanza bene, soffro sempre un po' al via perché parto in fondo - sostiene la carabiniera -. A metà gara mi sono sentita meglio e ho recuperato, tornando nel gruppo di mezzo, anche se non sono riuscita a "chiudere" il gap. La neve è ghiacciata, poi si scalda quando arriva il sole che alza le temperature, ma la pista era comunque bella».

GRAZIE A UNA PROVA IN CUI METTE IN MOSTRA VELOCITÀ E PRECISIONE, PER LA SAPPADINA ARRIVA LA PRIMA VITTORIA INTERNAZIONALE

Sensazioni diverse per Cristina Pittin, trentaquattresima a 3'20". «Sono riuscita a rimanere vicino alle altre per un giro, ma solo perché non stavano andando al massimo - ammette -. In cima alle salite ho faticato davvero, mi sono staccata e ho fatto tutta la gara da sola. Devo ringraziare i tifosi in pista perché mi hanno dato una grande mano, ma sono veramente dispiaciuta per il risultato». Giornata difficile anche per Davide Graz, 48° a 2'22" dal norvegese Klaebo (primo nella storia del Tour a vincere 6 tappe) nella prova che ha visto l'azzurro Francesco De Fabiani piazzarsi terzo. Oggi la conclusione con la 10 km tl mass start che prevede l'ascesa all'Alpe del Cermis: «Mi sento abbastanza pronta - afferma Di Centa -. Sono riuscita ad arrivare in cima soltanto una volta, non sai mai come può andare. L'anno scorso mi sono fermata prima, spero che in questa occasione vada meglio».

Bruno Tavosanis

SAPPADINA
Eleonora Fauner (a destra) sul podio dell'Ibu Cup

Cultura &Spettacoli

TEATRO PILEO

Venerdì prossimo, alle 20.30, a Prata di Pordenone Andrea Maggi presenta il suo ultimo romanzo, "Storia di amore e di rabbia" (Giunti editore)

Poeta, musicista, professore universitario, filologo, il vincitore del premio nazionale "Poeti della frontiera" è stato finalista al Premio Tenco e ha ricevuto numerosi premi

Una serata all'arpa con il prof Benozzo

POESIA

Comune di Pordenone, All (Associzione laureate e laureati in Lingue e letterature straniere, Psg (Partnership studies group) e Università di Udine, presentano il Premio nazionale "Poeti della frontiera" Francesco Benozzo, professore associato di Filologia e linguistica romanza all'Università di Bologna, poeta e musicista (più volte candidato al Premio Nobel per la Letteratura dal Pen International nel 2015), nell'evento-concerto che si terrà, venerdì 20 gennaio, alle 18.30, all'ex convento di San Francesco di Pordenone, dal titolo "Di terra in terra. Un viaggio lungo i sentieri dell'arpa".

BIOGRAFIA

Poeta, musicista, filologo, Francesco Benozzo è considerato uno dei più originali interpreti dell'arpa celtica ed è stato insignito del titolo di Bardo honorário dall'Assembleia da Tradição Lusitana. Dal 2015 è stabilmente candidato al Premio Nobel per la Letteratura, con candidature rese pubbliche dal Pen International e, nel settembre del 2016, sul sito ufficiale del Premio Nobel, la giuria popolare ha assegnato a lui la vittoria del Nobel in Letteratura. Benozzo ha all'attivo 14 album e oltre 800 pubblicazioni. Ha suonato in alcuni dei più importanti teatri italiani ed europei e nei maggiori festival internazionali di musica etnica e world. Tra i riconoscimenti: una menzione speciale della critica ai Folk Awards di Edimburgo (2003), una finale al Premio Tenco (2010), il bollino di Best World Roots Album assegnato dalla rivista statunitense "RootsWorld" (2010), la vittoria per due volte del Premio nazionale Giovanna Daffini per la musica (2013 e 2015), la prestigiosa "Honorary Fellowship" concessa dalla Poetry Foundation di Chicago (2019). Come filologo-linguista, è il creatore dell'etnofilologia, ed è noto per aver formulato la rivoluzionaria teoria che il linguaggio umano è nato già 3 milioni di anni fa, con gli australopitechi. Come intellettuale anarchico lavora per la diffusione delle idee espresse attraverso quello che chiama Quarto umanesimo, fondato su principi libertari e anti-autoritari. In questo ambito ha fondato due network internazionali esplicitamente dedicati alla tutela dei diritti inalienabili dell'uomo: l'Osservatorio contro la Sorveglianza di Stato (Oss) e il Comitato internazionale per l'etica della biomedicina.

BIOPANDEMISMO

Benozzo si è anche occupato, negli ultimi anni, di Biopandemismo. «Si tratta - spiega lo stesso Benozzo - di una nuova strategia della tensione, cui gli Italiani in fondo sono abituati. Una strategia in cui qualcuno sollecita e utilizza evidenze scientifiche strumentali allo scopo di pianificare situazioni di crisi volte a giustificare l'introduzione o il mantenimento di misure restrittive di diritti e libertà fondamentali, mediante "spinte gentili", fondate sui principi dell'economia comportamentale».

R.C.

FRANCESCO BENOZZO Insegna Filologia e linguistica romanza all'Università di Bologna dal 2019

Festival Bielestele

Fiati di Milano, le ance dal '700 a oggi

Un concerto che ripercorre la storia della musica quello organizzato in occasione della VIII edizione del Festival BieleStele. Nell'affascinante affrescoteca della ex-chiesa di San Michele, infatti, andranno in scena i Fiati di Milano che, attraverso i loro brani, ci racconteranno l'evoluzione degli strumenti ad ancia dal '700 ad oggi. Saranno I fiati di Milano, in "Le ance dal 700 ad oggi", i protagonisti del concerto in programma oggi alle 17.30. Ad esibirsi saranno Giuseppe Lo Preiato – oboe, Raffaele Bertolini – clarinetto, Fausto Polloni – fagotto. Verranno eseguite musiche di Bach, Mozart, Beethoven, Morricone, Piazzolla, Mangani e Lo Preiato. Ingresso libero e gratuito. L'organizzaione dell'evento è del Festival BieleStele in collaborazione con il Comune di Gemona.

ROSADA Nicola Ciaffoni spiega l'uso delle parole friulane

L'attore dà nuova vita alle parole di Pasolini

TEATRO

Arriva nel Circuito Ert *Rosada!*, spettacolo prodotto dal Teatri Stabil Furlan in collaborazione con l'Arlef, che ha debuttato nell'edizione 2022 del Mittelfest. L'omaggio al Pasolini delle "Poesie a Casarsa" andrà in scena giovedì proprio al Teatro Pasolini di Casarsa della Delizia e il giorno successivo, venerdì 13 gennaio, all'Auditorium "Alla Fratta" di San Daniele del Friuli. Entrambe le serate avranno inizio alle 20.45. La data casarsese è presentata fuori abbonamento. Sui due palchi regionali saliranno Nicola Ciaffoni ed Elsa Martin, accompagnati dalle sonorizzazioni e dalle musiche dal vivo di Giulio Ragno Favero; la drammaturgia e la regia sono di Gioia Battista.

Rosada! cerca di indagare, attraverso le poesie casarsesi di Pasolini, il nesso tra la parola e la sua necessità di essere tramandata, trascritta, salvata e di ragionare sui confini tra terra e lingua, tra appartenenza e distacco, tra mondo contadino e letteratura. La parola vive perché il Poeta la scrive e, scrivendo, la tramanda. La voce dell'attore dà corpo nuovo alla parola e la riporta in vita, trasformandola nuovamente in suono.

In *Rosada!*, grazie alla scrittura di Gioia Battista e alle musiche di Giulio Ragno Favero, al pubblico si svelerà un Pasolini inedito e una lingua che si fa musica e che torna a parlarci in un linguaggio universale.

ELSA MARTIN

Cantante, compositrice e performer, Elsa Martin ha all'attivo cinque pubblicazioni discografiche, tra le quali Il Canzoniere di Pasolini con la band Lingua Madre, album vincitore del Premio Loano giovani 2020. Dal 2016 collabora col pianista improvvisatore Stefano Battaglia, con cui approfondisce la ricerca intorno alla poesia friulana del '900 (Pier Paolo Pasolini, Amedeo Giacomini, Federico Tavan, Luciano Morandini, Novella Cantarutti, Pierluigi Cappello, Maria Di Gleria). In ambito teatrale è in scena nella prima produzione del Teatri Stabil Furlan, La casa. Lagrimis di aiar e soreli, di cui compone e produce anche la partitura musicale.

NICOLA CIAFFONI

Attore e musicista, Nicola Ciaffoni si diploma presso l'Accademia Teatrale Palcoscenico del Teatro Stabile del Veneto e nel 2011 presso la Scuola del Piccolo Teatro di Milano. Ha lavorato in teatro come attore con Luca Ronconi, Federico Tiezzi, Andrea De Rosa, Marco Carniti, Laura Pasetti, Maurizio Donadoni e Damiano Michieletto. E' stato ospite di Circuito Aperto dell'ERT – il ciclo di spettacoli online andati in scena durante la pandemia – con I guardiani del Nanga, monologo scritto da Gioia Battista.

Info: Biblioteca comunale di Casarsa (tel. 0434.873946) e Biblioteca Guarneriana di San Daniele (tel. 0432.946560).

"Raccontaestero", le mie vacanze in tremila battute

CONCORSO

Scadono oggi i termini, ma forse saranno procrastinati, per la presentazione dei lavori partecipanti al concorso RaccontaEstero 2022, organizzato dal Servizio ScopriEuropa dell'Irse (Istituto regionale di studi europei), anni attivo nell'informare e promuovere esperienze di mobilità internazionale giovanile, studio, lavoro e volontariato all'estero.

Da 21 edizioni, il Concorso RaccontaEstero è occasione di condivisione della propria esperienza all'estero, e grande fonte di ispirazione per altri giovani che vorrebbero partire e sono in cerca di motivazione e opportunità.

Partecipare è semplice: basta raccontare la storia di un viaggio all'estero (un soggiorno studio, una vacanza, una avventura, un'esperienza di lavoro, tirocinio, volontariato...) sottoforma di articolo giornalistico o racconto-breve, senza superare le 3000 battute (spazi inclusi).

Il concorso è aperto a tutti, senza limiti di età o nazionalità, e i lavori dovranno pervenire, entro l'8 gennaio 2023.

I premi consistono in assegni in denaro per ulteriori esperienze di viaggio e nella pubblicazione del racconto, sia in cartaceo che online, nell'inserto Omnibus del nostro giornale mensile Il Momento.

COME PARTECIPARE

Partecipare è semplice: basta raccontare la storia di un viaggio all'estero (un soggiorno studio, una vacanza, una avventura, un'esperienza di lavoro, tirocinio, volontariato...) sottoforma di articolo giornalistico o racconto-breve, senza superare le 3000 battute (spazi inclusi).

Si possono raccontare esperienze proprie fatte altrove ma anche esperienze di persone per le quali l'altrove è l'Italia.

Costituiscono valore aggiunto, ai fini della premiazione: - una breve sintesi in inglese - una foto significativa, capace di valorizzare il testo - un breve video che riassuma il contenuto del racconto di viaggio (max 3 minuti in formato orizzontale). Il concorso è aperto a tutti, senza limiti di età o nazionalità.

SELEZIONE

Dopo la chiusura del bando una commissione dedicata selezionerà 15 racconti vincitori, suddivisi nelle categorie under 20 e over 20. La commissione si riserva di selezionare anche un certo numero di racconti "segnalati", non alla pari dei vincitori, ma comunque meritevoli di attenzione e pubblicazione. I vincitori verranno contattati via mail entro il 28 febbraio 2023.

PREMIAZIONE

La premiazione si terrà a marzo 2023. I premi consistono in assegni in denaro per ulteriori esperienze di viaggio e nella pubblicazione del racconto, sia in cartaceo che online, nell'inserto Omnibus del nostro giornale mensile Il Momento. I racconti vincitori verranno premiati con assegno in denaro e pubblicazione. I racconti "segnalati" verranno premiati con pubblicazione.

RACCONTAESTERO I premiati di una delle precedenti edizioni

Gli amori e gli incontri di Gian Carlo Venuto

ARTE

Prosegue, fino a domenica 26 marzo, alla Galleria Sagittaria di Pordenone, in via Concordia 7, la mostra di Giancarlo Venuto "Amores/Incontri". Gian Carlo Venuto, nato nel 1951 a Udine, Italia. Già docente all'Accademia di Belle Arti di Venezia, in Anatomia artistica, pittura e decorazione; docente all'Accademia Albertina di Torino, alla cattedra di Decorazione e restauro; docente all'Accademia di Belle Arti di Brera, cattedra di Decorazione e restauro. Vive e lavora tra Milano e Udine.

L'ARTISTA Gian Carlo Venuto espone alla Galleria Sagittaria

CARRIERA

Gli esordi di Venuto avvengono nel clima astratto-informale e, successivamente, concettuale. Nei primi anni Ottanta il suo lavoro cambia e risente del generale ritorno alla pittura e alla figurazione. L'appello al Rinascimento e al Manierismo diventa cifra di una ricerca che combina citazioni dall'antico a brani dal forte carica gestuale (La condanna dello sguardo, 1983/4). Con gli anni, il prelievo esplicito dal passato si attenua: nascono i cicli Angeli della memoria, Frutti italiani, Vasi alchemici (1985/86). Nel 1987/89 è la stagione di Die Zauberflöte e di Black flowers, acquerelli e olii su tela dove si esalta il carattere sinuoso e metamorfico della vegetazione. Negli anni Novanta l'artista conduce svariati soggiorni all'estero: viaggia in Scozia, Inghilterra, Australia, Senegal, Ungheria, Turchia, Lituania, Germania, Finlandia, Grecia, Spagna e Portogallo. Questi luoghi lo invitano a riflettere maggiormente sulla forma plastica (1992, Alberi della luna; 1993, Blu turco; 1995, Estasi lituana), ma nel contempo esaltano l'attenzione per un colorismo puro. Ciò è ben visibile nei cicli dedicati a nuvole e ninfee: 1994/95, I giardini dell'anima; 1996/97, I cieli sopra Berlino; 1998, Frammenti di cielo (affreschi – encausti); 1999, Nugae; 2001, Nuvola fulva; 2003, Luci preliminari (ceramiche, maioliche, porcellane e vetri soffiati). Nei lavori più recenti Venuto esplora il rapporto fra la superficie dipinta e la fisica percepibilità dei suoi limiti (2005, Cjantadis: oli di grandi dimensioni). Inoltre definisce i termini di un più libero inserimento nello spazio-ambiente della pittura parietale. Ne sono esempio la serie dei Paraventi, affreschi mobili del 2010, oppure gli affreschi absidali nella chiesa della Marigolda a Curno nel 2011. Costellazione, un'ampia installazione parietale composta da affreschi, mosaici ed encausti, è invece stata pensata per la LIV Biennale d'Arte di Venezia nel Magazzino 26 del Porto vecchio di Trieste. Nel 2013 Venuto ha partecipato al Festival "Cruzando Fronteras" con l'opera "Alcatraz. Homenaje a Tina Modotti", in Messico.

OGGI

Domenica 8 gennaio
Mercati: Meduno.

AUGURI A...

Tanti auguri a **Oriano Battaglia**, di Fontanafredda, che oggi compie 58 anni, dalla moglie Ada, dai figli Roberto e Jessica, dal fratello Vittorio.

FARMACIE

BRUGNERA
▶**Poletti, via Dante Alighieri 2**

CHIONS
▶**Collovini, via Santa Caterina 28**

CORDOVADO
▶**Bariani, via Battaglione Gemona 79**

MANIAGO
▶**Fioretti, via Umberto I 39**

PORCIA
▶**Sant'Antonio, via Roveredo 54/c**

PORDENONE
▶**Rimondi, corso Vittorio Emanuele 35**

SACILE
▶**Comunale, San Michele, via Mameli 41**

SEQUALS
▶**Nazzi, via Dante Alighieri 49 - Lestans**

ZOPPOLA
▶**Molinari, piazza Micoli Toscano 1 – Castions.**

EMERGENZE

▶**Numero verde Regione Fvg emergenza coronavirus: tel. 800.90.90.60.**

Cinema

PORDENONE

▶**CINEMAZERO**
piazza Maestri del Lavoro 3; tel. 0434 520527
«LE OTTO MONTAGNE» di F.Vandermeersch: 14 - 18.30 - 21.15.
«TRE DI TROPPO» di F.Luigi: 14.30, 16.45, 21.30.
«AVATAR: LA VIA DELL'ACQUA» di J.Cameron: 14.45 - 18.
«LE OTTO MONTAGNE» di F.Vandermeersch : ore 16.15.
«TRE DI TROPPO» di F.Luigi : ore 16.45.
«THE FABELMANS» Spielberg: 19, 21.
«GODLAND - NELLA TERRA DI DIO» di H.Palmason : ore 14.15.

▶**DON BOSCO**
viale Grigoletti
«ERNEST E CELESTINE» alle 16.

FIUME VENETO

▶**UCI**
via Maestri del Lavoro, 51 Tel. 892960
«AVATAR - LA VIA DELL'ACQUA 3D» di J.Cameron: 14 - 16.30 - 17 - 20.30 - 21.
«L'ISPETTORE OTTOZAMPE E IL MISTERO DEI MISTERI» di J.Gurpide : ore 14.00 - 17.40.
«CHARLOTTE M. - IL FILM: FLAMINGO PARTY» di E.Pisano : ore 14.10.
«I MIGLIORI GIORNI» di M.Leo : ore 14.10 - 19.20 - 22.00.
«THE FABELMANS» di S.Spielberg : ore 14.20.
«IL GATTO CON GLI STIVALI 2 - L'ULTIMO DESIDERIO» di J.Mercado : ore 14.30 - 16.40.
«IL GRANDE GIORNO» di M.Venier : ore 14.50 - 17.10 - 19.30 - 21.40.
«TRE DI TROPPO» di F.Luigi : ore 15.00 - 17.30 - 19.10 - 20.10 - 22.30.
«AVATAR: LA VIA DELL'ACQUA» di J.Cameron : ore 16.00 - 20.00.
«M3GAN» di G.Johnstone : ore 16.50 - 19.40 - 22.10.
«AVATAR: LA VIA DELL'ACQUA» di J.Cameron : ore 18.00.
«WHITNEY: UNA VOCE DIVENTATA LEGGENDA» di K.Lemmons : ore 21.30.
«LE OTTO MONTAGNE» di F.Vandermeersch : ore 21.50.

SACILE

▶**ZANCANARO**
via P. Zancanaro, 26 Tel. 0434780623
«ERNEST E CELESTINE» di J.Roger: 16.
«IL GRANDE GIORNO» di M.Venier: 18.

MANIAGO

▶**MANZONI**
via regina Elena, 20 Tel. 0427701388
«IL GRANDE GIORNO» di M.Venier: 17.

UDINE

▶**CINEMA VISIONARIO**
Via Aquini, 33 Tel. 0432 227798
«ERNEST E CELESTINE L'AVVENTURA DELLE 7 NOTE» di J.Roger : ore 15.00.
«AVATAR - LA VIA DELL'ACQUA 3D» di J.Cameron : ore 16.45 - 20.30.
«THE FABELMANS» di S.Spielberg : ore 15.00 - 17.55.
«THE FABELMANS» di S.Spielberg : ore 20.50.
«GODLAND - NELLA TERRA DI DIO» di H.Palmason : ore 14.40 - 16.50 - 20.25.
«LIVING» di O.Hermanus : ore 14.45 - 17.40 - 19.35.
«LIVING» di O.Hermanus : ore 21.40.
«CLOSE» di L.Dhont : ore 15.30 - 17.25 - 19.35 - 21.40.

▶**MULTISALA CENTRALE**
via D. Poscolle, 8/B Tel. 0432504240
«LE OTTO MONTAGNE» di F.Vandermeersch : ore 14.30 - 16.40 - 19.30 - 21.45.
«IL GRANDE GIORNO» di M.Venier : ore 14.40.
«TRE DI TROPPO» di F.Luigi : ore 17.25 - 19.35.

PRADAMANO

▶**THE SPACE CINEMA CINECITY**
Via Pier Paolo Pasolini n. 6 Tel. 892111
«LO SCHIACCIANOCI E IL FLAUTO MAGICO» di V.Glukhusin : ore 11.00 - 13.05.
«L'ISPETTORE OTTOZAMPE E IL MISTERO DEI MISTERI» di J.Gurpide : ore 11.00 - 13.40 - 16.00.
«IL GRANDE GIORNO» di M.Venier : ore 11.00 - 16.05 - 18.40 - 19.20 - 21.15.
«LE OTTO MONTAGNE» di F.Vandermeersch : ore 11.00 - 19.50.
«STRANGE WORLD - UN MONDO MISTERIOSO» di D.Hall : ore 11.05 - 14.20.
«AVATAR - LA VIA DELL'ACQUA 3D» di J.Cameron : ore 11.10 - 12.20 - 15.20 - 16.25 - 17.20 - 19.30 - 20.35 - 21.30.
«TRE DI TROPPO» di F.Luigi : ore 11.20 - 13.10 - 14.00 - 15.50 - 17.00 - 18.30 - 21.20.
«I MIGLIORI GIORNI» di M.Leo : ore 11.25 - 18.50 - 21.45.
«IL GATTO CON GLI STIVALI 2 - L'ULTIMO DESIDERIO» di J.Mercado : ore 11.30 - 13.35 - 14.20 - 16.50.
«AVATAR: LA VIA DELL'ACQUA» di J.Cameron : ore 11.40 - 14.30 - 15.50 - 16.50 - 20.00 - 21.00 - 22.00.
«M3GAN» di G.Johnstone : ore 11.40 - 14.30 - 17.05 - 19.40 - 22.20.
«CHARLOTTE M. - IL FILM: FLAMINGO PARTY» di E.Pisano : ore 15.15.
«THE FABELMANS» di S.Spielberg : ore 18.20.
«WHITNEY: UNA VOCE DIVENTATA LEGGENDA» di K.Lemmons : ore 21.45.

All'alba di Giovedì 5 Gennaio è mancato all'affetto dei suoi cari

Dott.

Salvatore Alberto Calabrese

"Lello"

di anni 74

Ne danno il triste annuncio:

i famigliari, parenti ed amici tutti.

I funerali avranno luogo Martedì 10 Gennaio alle ore 10 presso la Chiesa di S: Maria Assunta del Bassanello.

Al termine delle esequie si proseguirà in forma privata.

Padova, 8 gennaio 2023

E' con grande dolore ma con animo sereno che annunciamo la scomparsa di

Paola Haymar D'Ettory Gatta

di anni 90

Mamma forte e simpatica, nonna amata, suocera ammirata e rispettata. La ricordano a quanti le hanno voluto bene Stefano con Nicoletta, Fabio con Cristina, Alessandro con Manuela, Paolo con Cecilia, unitamente agli adorati nipoti e al fratello Riccardo con Chiara.

I funerali avranno luogo mercoledì 11 gennaio alle ore 15.00 nella chiesa parrocchiale dei Ss. Gervasio e Protasio,

Mestre, 8 gennaio 2023

I.O.F. BUSOLIN s.n.c. - Tel. 041.5340744